



Comune di Padova

Consiglio Comunale

PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DEL 11 GENNAIO 2016

Seduta n. 1

L'anno duemilasedici, il giorno undici del mese di gennaio, alle ore 15.15, convocato su determinazione del Presidente, il Consiglio Comunale si è riunito presso la sede di Palazzo Moroni, nella sala delle adunanze aperta al pubblico.

All'appello nominale:

il Sindaco BITONCI MASSIMO è presente

ed i Consiglieri

N°	Cognome e Nome	Pr.	Ass.
1.	PELLIZZARI BELLORINI VANDA	P	
2.	MENEGHINI DAVIDE	P	
3.	RUSSO RICCARDO	P	
4.	FASOLO STEFANO detto Badole	P	
5.	FAMA FRANCESCO	P	
6.	SCHIAVO SIMONE	P	
7.	BEGGIO ELISABETTA	P	
8.	AGGIO ALESSANDRO	P	
9.	NOLLI MARIA LUISA	P	
10.	CALORE NICOLO'	P	
11.	BIANZALE MANUEL		A
12.	PASQUALETTO CARLO		A
13.	LODI NICOLA	P	
14.	TURRIN ENRICO	P	
15.	MAZZETTO MARIELLA		AG
16.	FAVERO DAVIDE	P	
17.	PIETROGRANDE FEDERICA	P	
18.	FORESTA ANTONIO		A
19.	SAIA FERNANDA	P	

N°	Cognome e Nome	Pr.	Ass.
20.	CRUCIATO ROBERTO	P	
21.	MICALIZZI ANDREA		A
22.	ZAMPIERI UMBERTO		A
23.	BEDA ENRICO		A
24.	PIRON CLAUDIO	P	
25.	BERNO GIANNI	P	
26.	COLONNELLO MARGHERITA	P	
27.	BETTIN MASSIMO	P	
28.	FIGRE FRANCESCO	P	
29.	DALLA BARBA BEATRICE	P	
30.	SILVA JACOPO		A
31.	ALTAVILLA GIULIANO	P	
32.	BETTO FRANCESCA	P	

e pertanto complessivamente presenti n. 25, assenti n. 8 componenti del Consiglio.

Presiede il Presidente Federica Pietrogrande. Partecipa il Segretario Generale Lorenzo Traina.

Sono presenti gli Assessori:

MOSCO ELEONORA	P	BUFFONI MARINA	P
SAIA MAURIZIO	P	CAVATTON MATTEO	P
BOTTON PAOLO	P	LUCIANI ALAIN	P
RAMPAZZO CINZIA	P	SODERO VERA	P
GRIGOLETTO STEFANO	P		

Il Presidente, riconosciuta la validità della seduta, dichiara aperti i lavori.

Sono designati a fungere da scrutatori i Consiglieri:

1) MENEGHINI DAVIDE

2) BETTIN MASSIMO

INDICE

Presidente Pietrogrande.....	8
N. 1 - Interrogazione del Consigliere Bettin (PD) al Sindaco sull'accordo con il centro sociale Pedro e sui criteri di concessione degli spazi alle associazioni.....	
Sindaco Bitonci	10
Consigliere Bettin (PD).....	12
Consigliere Bettin (PD).....	15
N. 2 - Interrogazione del Consigliere Aggio (Bitonci Sindaco) all'Assessore Sodero sulla situazione degli sportelli CISI.	
Assessore Sodero	17
Consigliere Aggio (Bitonci Sindaco).....	18
N. 3 - Interrogazione del Consigliere Piron (PD) al Sindaco e all'Assessore Botton sui lavori negli spazi esterni della Scuola Lambruschini.	
Assessore Botton.....	19
Consigliere Piron (PD).....	20
Consigliere Piron (PD).....	21
N. 4 - Interrogazione della Consigliera Pellizzari Bellorini (Bitonci Sindaco) all'Assessore Sodero sul servizio di facilitazione dell'integrazione degli alunni stranieri e di prevenzione della dispersione scolastica.	
Assessore Sodero	22
Consigliera Pellizzari Bellorini (Bitonci Sindaco).....	23
Consigliera Pellizzari Bellorini (Bitonci Sindaco).....	24
N. 5 - Interrogazione del Consigliere Silva (Con Rossi per PD) al Presidente e all'Assessore Grigoletto sullo stato di avanzamento dell'attuazione delle mozioni approvate dal Consiglio comunale, in particolare sulla mozione in materia di matrimoni.	
Presidente Pietrogrande.....	25
Consigliere Silva (Con Rossi per PD).....	26

N. 6 - Interrogazione del Consigliere Turrin (FI) all'Assessore Luciani sul "Piano neve".....	26
Assessore Luciani	27
Consigliere Turrin (FI).....	29
N. 7 - Interrogazione del Consigliere Fiore (Padova 2020) al Sindaco sulla qualità dell'aria e sul trasporto pubblico.....	29
Sindaco Bitonci	31
Consigliere Fiore (Padova 2020)	35
Argomento n. 20 o.d.g. (Deliberazione n. 1)	38
Delimitazione dell'ambito di intervento per la predisposizione di uno strumento urbanistico attuativo relativo ad un'area in via del Giglio - via Morandi. Approvazione.	
Sindaco Bitonci	38
Presidente Pietrogrande.....	38
Consigliere Altavilla (M5S).....	39
Consigliere Cruciato (NCD-UDC-PPE)	39
Votazione (Deliberazione n. 1).....	40
Argomento n. 21 o.d.g. (Deliberazione n. 2)	41
Indirizzi e contenuti operativi finalizzati alla presentazione di proposte di interventi di rigenerazione urbana della zona della ZIP Nord. Approvazione.	
Sindaco Bitonci	41
Consigliere Zampieri (PD).....	42
Consigliere Berno (PD).....	44
Consigliere Altavilla (M5S).....	46
Consigliere Bettin (PD).....	48
Consigliere Cruciato (NCD-UDC-PPE)	50
Consigliere Foresta (Rifare Padova).....	54
Consigliere Fasolo (Bitonci Sindaco)	56
Consigliera Colonnello (PD).....	57
Consigliere Piron (PD).....	58
Presidente Pietrogrande.....	61
Segretario Generale dott. Traina	61
Consigliere Berno (PD).....	62
Consigliere Cruciato (NCD-UDC-PPE)	62
Votazione (Emendamento n. 2).....	63

Consigliere Berno (PD).....	63
Consigliere Cruciato (NCD-UDC-PPE)	65
Votazione (Emendamento n. 3).....	67
Votazione (Emendamento n. 4).....	67
Consigliere Berno (PD).....	67
Consigliere Cruciato (NCD-UDC-PPE)	68
Votazione (Emendamento n. 5).....	69
Consigliere Zampieri (PD).....	69
Consigliere Cruciato (NCD-UDC-PPE)	71
Consigliere Pasqualetto (FI).....	73
Consigliere Silva (Con Rossi per PD).....	74
Votazione (Deliberazione n. 2).....	75
Consigliere Meneghini (Bitonci Sindaco).....	76
Consigliere Bettin (PD).....	76
Argomento n. 22 o.d.g. (Deliberazione n. 3)	77
Piano per la vendita di alloggi ERP art. 65 LRV 11/2001.	
Assessore Botton.....	77
Presidente Pietrogrande.....	78
Segretario Generale dott. Traina	79
Consigliere Berno (PD).....	80
Presidente Pietrogrande.....	80
Consigliera Dalla Barba (Padova 2020).....	81
Presidente Pietrogrande.....	81
Consigliere Zampieri (PD).....	81
Consigliere Berno (PD).....	84
Consigliere Beda (PD)	85
Consigliere Altavilla (M5S).....	87
Consigliere Piron (PD).....	89
Assessore Botton.....	91
Consigliere Berno (PD).....	93
Votazione (Emendamento n. 1).....	94
Consigliere Berno (PD).....	94
Votazione (Emendamento n. 2).....	95
Consigliere Zampieri (PD).....	96
Votazione (Emendamento n. 3).....	97
Consigliere Zampieri (PD).....	97
Votazione (Emendamento n. 4).....	99
Consigliere Altavilla (M5S).....	99
Votazione (Emendamento n. 5).....	100
Consigliere Altavilla (M5S).....	100
Votazione (Emendamento n. 6).....	101

Consigliere Zampieri (PD).....	101
Consigliere Fiore (Padova 2020)	103
Consigliere Bianzale (FI)	105
Votazione (Deliberazione n. 3).....	106
Votazione (I.E.).....	107
Argomento n. 23 o.d.g. (Deliberazione n. 4)	107
PEEP verifica delle aree da destinare alla residenza anno 2016.	
Assessore Botton.....	108
Votazione (Deliberazione n. 4).....	108
Votazione (I.E.).....	109
Argomento n. 24 o.d.g. (Deliberazione n. 5)	109
Progetto edilizio 3918/2015: approvazione intervento in deroga ai sensi degli artt. 40 e 42.8 delle N.T.A. del P.I. per “Modifiche interne, ricomposizioni prospettiche e adeguamento impiantistico all’interno del complesso conventuale di piazzale Santa Croce, 44”.	
Assessore Botton.....	110
Consigliere Altavilla (M5S).....	110
Consigliere Berno (PD).....	111
Consigliere Cruciato (NCD-UDC-PPE)	112
Votazione (Deliberazione n. 5).....	112
Argomento n. 25 o.d.g. (Deliberazione n. 6)	113
Regolamento disciplinante forme di collaborazione tra Amministrazione comunale e privati ai fini dell’assolvimento di debiti tributari e patrimoniali ai sensi dell’art. 24 del decreto legge 12.09.2014 n. 133 convertito con modificazioni nella legge 11.11.2014 n. 164.	
Assessore Grigoletto	113
Presidente Pietrogrande.....	115
Consigliere Zampieri (PD).....	115
Consigliere Favero (LN-LV)	116
Votazione (Emendamento n. 1).....	116
Consigliere Berno (PD).....	117
Consigliere Pasqualetto (FI).....	117
Votazione (Emendamento n. 2).....	118
Consigliere Berno (PD).....	119
Assessore Grigoletto	119
Votazione (Emendamento n. 3).....	120
Consigliere Berno (PD).....	121
Votazione (Emendamento n. 4).....	122
Consigliera Betto (M5S)	122

Assessore Grigoletto	123
Votazione (Emendamento n. 5).....	124
Consigliere Zampieri (PD).....	125
Consigliere Altavilla (M5S).....	126
Consigliere Fiore (Padova 2020)	126
Consigliere Bianzale (FI).....	128
Assessore Grigoletto	129
Votazione (Deliberazione n. 6).....	129

- ° - ° - ° - ° - ° - ° -

LEGENDA SIGLE:

Bitonci Sindaco	Bitonci Sindaco	Partito Democratico - Ivo Rossi Sindaco	PD
Forza Italia - Berlusconi per Padova	FI	Padova 2020 per Francesco Fiore Sindaco	Padova 2020
Lega Nord Liga Veneta Padova	LN-LV	Con Ivo Rossi Sindaco per Padova	Con Rossi per PD
(Ri)fare Padova - Saia Sindaco	Rifare Padova	Movimento5Stelle - BeppeGrillo.it	M5S
Nuovo Centro Destra - Saia Sindaco - PPE - UDC	NCD-UDC-PPE		

Presidente Pietrogrande

Prego i Consiglieri di accomodarsi, per cortesia.

Cortesemente, ci accomodiamo? Grazie.

Procediamo con l'appello.

(Appello nominale)

Bene, abbiamo il numero legale, quindi procediamo.

Comunico gli assenti giustificati: Mazzetto non viene, mentre arriveranno più tardi Bianzale, Beda, Micalizzi, Zampieri e Pasqualetto ha qualche minuto di ritardo.

(Intervento fuori microfono)

Sì, sta salendo le scale, bene.

Faccio delle comunicazioni ai sensi dell'articolo 9 del secondo comma del Regolamento di contabilità. Vi devo comunicare le delibere di Giunta che hanno disposto un prelievo dal fondo di riserva. Sono 12.

La prima è la delibera di Giunta 820 del primo dicembre 2015, con cui è stata prenotata la spesa di 21.379 euro dal fondo di riserva per l'erogazione di contributi ad attività a sostegno del commercio, e precisamente: Confederazione Italiana Agricoltori Padova, Associazione Nuova Arcella, Scuola di Musica Gershwin, Associazione Veneto Suoni e Sapori, Associazione Progetto Portello, Associazione Inghetto e Confesercenti Federazione di Padova.

Poi vi comunico che con delibera di Giunta 844 del 9 dicembre 2015 è stata prenotata la spesa di 10.900 euro dal fondo di riserva per l'erogazione di contributi ad associazioni che svolgono attività culturali.

Vi comunico, inoltre, che con la delibera 865 del 17 dicembre scorso

è stata prenotata la spesa di 30.500 euro, sempre dal fondo di riserva, per provvedere al completamento del rimborso annuo al concessionario dello stabilimento Pedrocchi, secondo quanto stabilito dall'articolo 7 del contratto 130 17 dicembre 2013.

Vi comunico, inoltre, che con delibera 866, sempre del 17 dicembre scorso, è stata prenotata la spesa dal fondo di riserva di 21.494,09 euro ed ulteriori 4.738,40 per trasferirli nei capitoli "Incarico di lavoro autonomo ed altre spese per servizi" per provvedere alla seconda tranches di ingaggi del personale per la stagione lirica 2015.

Vi comunico, inoltre, che con la delibera 872 del 24 dicembre scorso è stata prenotata la spesa di euro 24.097,80 dal fondo di riserva per trasferirli nel capitolo "Altre spese per servizi" per l'incarico di assistenza legale all'avvocato Fulvio Lorigiola.

Vi comunico che con delibera 885 del 24 dicembre scorso, sempre, è stata prenotata la spesa di euro 150.000 dal fondo di riserva per la concessione di contributi a diverse associazioni per manifestazioni sportive.

Inoltre, con la delibera 887 del 24 dicembre scorso, è stata prenotata la spesa di 126.936 dal fondo di riserva per garantire la necessaria disponibilità al capitolo "Altre spese per servizi trasporti pubblici" per la copertura degli oneri derivanti dalla stipula dei contratti di servizio per l'effettuazione dei servizi minimi di trasporto pubblico locale.

Comunico, inoltre, che con la delibera 898, sempre del 24 dicembre scorso, è stata prenotata la spesa di 4.400 euro dal fondo di riserva per garantire la necessaria disponibilità al capitolo "Trasferimenti" per l'erogazione di un contributo alla Fondazione culturale Ente Nazionale Francesco Petrarca.

Vi comunico, ancora, che con delibera 899 del 24 dicembre scorso è stata prenotata la spesa di 10.546,30 dal fondo di riserva per la chiusura degli accordi di co-produzione tra i Comuni di Padova e Rovigo della stagione lirica 2015.

Comunico, ancora, che con delibera 912 del 24 dicembre scorso è stata prenotata la spesa di 141.157,11 dal fondo di riserva per l'erogazione di un contributo straordinario a favore dei nuclei familiari con presenza di anziani non autosufficienti e disabili.

Comunico, ancora, che con delibera 920 del 24 dicembre scorso è stata prenotata la spesa di 500.000 euro dal fondo di riserva per interventi di adeguamento del sistema di illuminazione pubblica nell'ambito del contratto in essere con ACEGAS-APS e AMGA.

Infine vi comunico che con la delibera 921 del 30 dicembre scorso è stata prenotata la spesa di 39.600 dal fondo di riserva per garantire la necessaria disponibilità al capitolo "Altre spese per servizi e trasporti pubblici", sempre, per l'importo che viene riconosciuto a Busitalia per l'attuazione del provvedimento di estensione della validità del biglietto ordinario in vista del contenimento dell'inquinamento atmosferico.

Ho esaurito le comunicazioni, quindi procedo con la nomina a scrutatori del Consigliere Meneghini, può andar bene? Scrutatore. Sì. E il Consigliere Bettin. Grazie.

Bene. Sono le 15.21, iniziamo con l'ora di interrogazioni.

Quindi passo la parola al Consigliere Bettin, al quale è stato ceduto il tempo dal Consigliere Micalizzi. Prego.

N. 1 - Interrogazione del Consigliere Bettin (PD) al Sindaco sull'accordo con il centro sociale Pedro e sui criteri di concessione degli spazi alle associazioni.

Grazie, Presidente. Io volevo interrogare il Sindaco, perché l'Assessore Saia vedo non è in sala, e lo interrogo a partire dai fatti che abbiamo appreso ieri da Il Mattino di Padova rispetto ad un incontro riservato a questo patto che ci sarebbe stato fra il Sindaco e alcuni esponenti del Centro Sociale Pedro, svolto fuori dalla sede municipale, insomma, in una situazione riservata, sembra per stipulare una sorta di accordo, riservato, o che doveva ritenersi riservato, allo scopo di concedere una sanatoria, diciamo, una regolarizzazione rispetto all'occupazione illegale dell'immobile comunale in via Ticino che dal 1987 ospita la sede del Centro Sociale Pedro, in cambio non si sa di cosa, appunto, perché ad oggi questo summit, diciamo, sembra essere riservato, insomma.

Io avrei chiesto intanto al Sindaco se ciò fosse vero, però so che non solo l'ha confermato, ma l'ha rivendicato anche a mezzo stampa stamane, e

quindi, insomma, mi sembra che si sia svolto, e anche nei termini descritti dall'organo di stampa che ne ha dato conto.

Lascio perdere, ovviamente, aspetti di colore, ma non tanto, cioè che in campagna elettorale, e anche in questa sede, sia il Sindaco, che l'Assessore Saia avevano promesso fulmini, saette, sgomberi, eccetera, e tralascio anche la storia, come dire, del rapporto conflittuale che il Centro Sociale Pedro ha da sempre con la città, di scontri, gli aspetti anche di rilevanza giudiziaria che hanno coinvolto questo movimento, ricordo solo da ultimo quello che mi riguarda, ovvero il tentato assalto della sede del Partito Democratico circa un anno fa, che solo l'intervento delle Forze dell'Ordine hanno scongiurato, e c'è poco da ridere, Sindaco, perché il dottor Calì, come sa, è stato anche ferito da un calcio al volto. No, lo dico perché stiamo parlando.

Quindi, lasciamo perdere il passato, diciamo, anche se ha un peso sa, Sindaco, vedo che ride, ma ha un peso, perché ci sono stati fatti gravi in questa città, gliene do conto, però la domanda che voglio porre è questa, cioè: che rapporto si voglia avere con il principio di legalità e di pari opportunità di accesso al Servizio "Beni di carattere pubblico" a condizioni di imparzialità e di uguale punto di partenza da parte di tutte le realtà associative della città, e come questo secondo me fondamentale principio si coniughi con l'idea che un soggetto che occupa illegalmente uno spazio acquisisca nel tempo diritti acquisiti rispetto allo spazio stesso.

Quindi: in via Ticino cosa facciamo, Sindaco? So che c'era un'ipotesi commerciale, e quindi viene non confermata, visto che mi sembra l'accordo preveda che il Centro Sociale resta lì? Degli altri spazi occupati cosa facciamo? Ce ne sono anche altri, alcuni li avete anche contestati pesantemente, restano lì? Li saniamo tutti?

Ecco, il fatto che lei oggi dica alla stampa che ha convinto i bravi ragazzi del Pedro ad essere buoni, diciamo, non è un motivo sufficiente per me, bisogna venire qui in maniera trasparente, discuterne con criteri molto trasparenti, oggettivi.

Ci sono buone pratiche, il Sindaco Manildo a Treviso semplicemente, nonostante grandi polemiche, ha fatto una gara, ha fatto un bando pubblico, ha chiesto alle varie realtà interessate alcune condizioni di garanzia anche per l'Ente pubblico, e poi ha concesso per vent'anni alcuni spazi.

Su questo vorrei avere delle risposte: che cosa intende fare?

(Entra il Consigliere Pasqualetto – sono presenti n. 26 componenti del Consiglio)

Presidente Pietrogrande

Grazie, Consigliere. La parola al Sindaco. Prego.

Sindaco Bitonci

Grazie. Purtroppo questo sistema di interrogazioni prevede la replica, quindi ovviamente quello che dirò, di qualsiasi natura, vedrà poi la replica del Consigliere del Partito Democratico.

Mi dispiace di aver sorriso, anche prima, ma ridevo non tanto per quello che è successo a Calì e, insomma, sono stato il primo a solidarizzare, ma per quello che è emerso in questi giorni sui giornali, cioè sui debiti nei confronti, insomma, della Fondazione, che avete, per l'affitto della sede, ecco, ridevo po' per quello perché, insomma, alla fine... cioè i debiti vanno onorati, quindi vanno anche...

Noi non abbiamo la fortuna di avere sedi nostre, di proprietà, voi ce l'avete, fatalità... Io conosco bene la storia - magari mi fate un'altra interrogazione - delle Fondazioni del PD come sono nate, come sono sorte, chi sono i soci, e tutte, le conosco benissimo, perché da Parlamentare poi, parlando un po' con i vostri, così, sono emerse tutta una serie di questioni che sarebbe bello che un giorno emergessero non solamente nelle Aule parlamentari, ma anche, insomma, venissero a conoscenza dell'intera Nazione.

Stiamo su un argomento direi importante... mah, importante, insomma, io ricevo tantissimi cittadini, parlo con tanti, li ricevo in sede, fuori sede, per me è normale. Se faccio ricevimento almeno una volta al mese con centinaia di cittadini nei Quartieri molte volte mi sposto io per andare a trovare le persone, giustamente, come l'ho scritto nell'articolo, io mi sposto con la mia macchina, senza alcuna scorta, da solo, a spese mie.

Ho ricevuto un invito e come norma, come faccio sempre con tutti, sono andato... non in un bar all'Arcella, perché anche qui, insomma, informazione sbagliata, sono andato proprio direttamente al Pedro, di fianco

al Pedro, insomma, a qualche metro di distanza, là vicino, a incontrare... io li chiamo “ragazzi” ma, scusate, ho cinquant’anni, per cui magari uno che ne ha trenta lo chiamo ragazzo, ma è una mia deformazione, in realtà sono degli adulti, quindi dei signori, diciamo dei signori, ecco, delle persone, non so bene se siano i rappresentanti legali, non so di che, comunque si sono presentati come rappresentanti del Centro Sociale Pedro.

E io penso che... l’unica cosa giusta che ha fatto del suo intervento, che peraltro, insomma, è apprezzato vedo da tutti, che in effetti è una situazione che è latente, ha detto, dal 1987, io sono Sindaco da un anno e mezzo, mi pare che dal 1987 nessuno sia riuscito a risolvere benché di questo problema del Centro Sociale occupato, che è l’unico caso nel Veneto, perché in Veneto tutti gli altri hanno trovato una forma, insomma, di convivenza e di regolarizzazione, insomma, in altre città. Padova dall’87, mi spiace ripeterlo, perché mi sarebbe piaciuto essere Sindaco di Padova da più anni, purtroppo, per Padova, sono solo da un anno e mezzo, quindi sto cercando di risolvere problemi che – come lei ha più volte ripetuto – sono decenni che le passate Amministrazioni – di cui io non facevo minimamente parte – non hanno voluto minimamente gestire, forse faceva comodo così.

Io ho una constatazione di fatto, che è questa: da un anno e mezzo c’è una certa pace sociale a Padova, non ci sono manifestazioni. Io, beh, l’ho detto chiaramente, ripeto, l’ho detto anche prima alla stampa, io ho parlato francamente e ho detto “io non chiedo a nessuno di non contestare il Sindaco, anzi, probabilmente sicuramente non saremo mai allineati nelle idee politiche e di gestione della città con queste persone, e di conduzione”, quindi il problema non è contestare il Sindaco, potete farlo tutti i giorni, però l’importante è che queste contestazioni non passino attraverso una forma, diciamo, di dissenso che crei problemi ai cittadini e alla città stessa, e mi pare che... io parlo sempre per constatazione di fatto, cioè i dati, come quelli de Il Sole 24 Ore oggi, che non sono i sondaggi fatti, insomma, sono sondaggi e danno un certo gradimento del Sindaco, anche se in questo caso un anno e mezzo dove non ci sono questo tipo di...

Le chiedo un minuto in più per spiegare, Presidente, se me lo concede, se no io interrompo il mio intervento.

(Intervento fuori microfono)

Sì. Il tema, quindi, è stato discusso in maniera direi estremamente

democratica... Che dopo qualcuno si stupisca che un Sindaco della Lega discuta, cioè è un problema forse psicologico solamente vostro, perché io non ce l'ho mai avuto, io sono ventidue anni che faccio il Sindaco, l'amministratore, il Vice Sindaco, cioè ho sempre discusso e parlato e trovato delle soluzioni.

Io penso che ci sia una possibilità di trovare una soluzione. In altre città è stata trovata, vedremo quale sarà.

Io ribadisco un concetto, che poi ovviamente viene usato a seconda un po' dell'idea politica o, insomma, di chi scrive o chi poi nelle varie forme vuole far passare un messaggio, oppure un altro: io, uno, non ho promesso niente a nessuno; seconda cosa, quando ho parlato di "trovare una regolamentazione" non ho parlato di un luogo rispetto ad un altro, quindi nessuna promessa su via Ticino.

Certo che io penso che un Sindaco deve cercare di risolvere i problemi, e i problemi sono anche trovare una regolamentazione a ciò che succede nella città.

Vi ho fatto un esempio: voi speravate che il Sindaco Bitonci cancellasse lo Sherwood Festival, avete fatto i riti vudù per cercare che io lo cancellassi, però io in maniera... prima volta nella storia, chiedete al responsabile, che è il dottor Sanavia, è venuto a parlare con me, ci siamo messi a tavolino, gli ho detto "a me l'importante è che la cosa sia contrattualizzata", cioè regolamentata.

Quindi abbiamo steso una serie di richieste, ovviamente uno da una parte e uno dall'altra, poi abbiamo trovato un accordo sui bagni chimici, sui parcheggi, sugli orari, su quelle cose che erano un po' le lamentele, e alla fine la manifestazione è stata fatta e quest'anno penso che sia stata la manifestazione che ha avuto meno problemi di sempre – di sempre – e non è un anno che viene fatta.

Questo è il mio modo di operare, e penso che lo ripeterò anche in quest'occasione, qualcuno se ne farà una ragione. Chi non è riuscito in tutti questi anni deve dire solamente *mea culpa*, cioè non deve scaricare poi la responsabilità su chi invece sta gestendo i problemi della città con una risposta che, continuo a ripetere, direi lusinghiera.

(Entra il Consigliere Foresta – sono presenti n. 27 componenti del Consiglio)

Presidente Pietrogrande

Grazie, Sindaco. Effettivamente il Sindaco ha sfornato, però avevate chiesto una risposta compiuta, per quello. La parola al Consigliere Bettin, prego.

Consigliere Bettin (PD)

Sono anche certo che lei mi concederà questi due minuti ulteriori che sono stati concessi al Sindaco, per sensibilità istituzionale, giustamente.

Sindaco, sui debiti, così, non le rispondo, se non che non disponiamo purtroppo di diamanti nei caveau africani, a differenza della Lega, e quindi dobbiamo tirare la cinghia, dobbiamo fare le feste, capisce, Sindaco?

(Interventi fuori microfono)

Va beh, la chiudo qua.

(Interventi fuori microfono)

Allora, Sindaco, il punto è questo: se la città da un anno e mezzo vive una condizione di pace sociale – come lei ha detto – ovvero, se anche legittimamente questi ragazzi, signori del Centro Sociale Pedro incontrano nella sua Amministrazione, o non incontrano motivi per una contestazione importante, e in effetti non è successo, non è il punto di cui stiamo parlando, guardi che possono anche diventare leghisti per quello che mi riguarda, il punto non è questo, il punto è di principio, e mi aggancio anche a chi veniva prima. Forse chi veniva prima semplicemente non voleva non risolvere una situazione, voleva evitare che passasse il principio che con la violenza, magari, o con l'illegalità si potevano acquisire diritti immobiliari, no? Era un po' più complessa la situazione, Sindaco, era un pochino più complessa,

come dire, la situazione.

Quindi sui precedenti avrei un po' di cautela perché l'idea che "occupando un immobile diventa tuo" è un pochino pericolosa, come dire, apre un precedente su cui quantomeno sarebbe opportuno discutere, perché movimenti politici ce ne sono tanti, alcuni già nati, altri devono nascere, ci sono associazioni giovanili che pagano l'affitto salatissimo ogni mese, associazioni culturali che pagano l'affitto ogni mese da anni, è chiaro? E allora l'Amministrazione deve risolvere i problemi, ma anche mettere tutti nelle condizioni iniziali di accesso a beni e servizi di proprietà comunale, cioè anche mia, anche nostra, anche dei cittadini, quindi...

(Intervento fuori microfono)

Ecco, mi sembrava un po'... no, scusi Presidente, due minuti me li prendo.

Lo Sherwood Festival, mai avremmo voluto che se ne andasse, ma lo Sherwood Festival è una manifestazione commerciale, fattura milioni di euro. D'altro canto il signor Saia lo sa, gliel'ha fatta lui la concessione nell'Amministrazione in cui era Assessore, giusto? L'ha fatto lei l'accordo, Assessore. Eh sì, l'ha fatto proprio lei l'accordo.

Quindi, come dire, restiamo al punto della situazione, su cui non ha risposto, però, Sindaco.

Io chiedo solo delle cose: che questo punto venga affrontato in Consiglio comunale in un criterio di trasparenza, con le garanzie di pari accesso a tutte le realtà associative culturali della città...

(Intervento fuori microfono)

Okay, sì, magari seguendo buone pratiche, ribadisco Treviso, ribadisco... Non è che non sia stato contestato Manildo, sa, ma ha fatto una scelta coraggiosa. Si è preso le contestazioni, da sinistra, ma ha imposto la gara, con dei criteri di sicurezza, di garanzia, di legalità per tutti i soggetti.

Allora, lei avrà coraggio di fare questo, Sindaco? O bisogna aggiungere elementi pattizi, di cui non sappiamo neanche la controparte qual è? Lei stesso ha detto che da un anno e mezzo c'è la pace sociale, ma se lei si accorda con il Pedro, da cui è stato invitato, ci dice, al Centro Sociale Pedro, a noi non interessa, a volte sono stato d'accordo con il Pedro, a volte no, non mi interessa, però riconduciamo tutto in dei criteri di legalità, di trasparenza e di discussione non nel tête-à-tête e nei salotti che non conosciamo, ma nel luogo istituzionale – ma nel luogo istituzionale – della città.

Presidente Pietrogrande

Grazie, Consigliere. La parola al Consigliere Aggio. Prego.

N. 2 - Interrogazione del Consigliere Aggio (Bitonci Sindaco) all'Assessore Sodero sulla situazione degli sportelli CISI.

Grazie, Presidente. Beh, innanzitutto volevo fare i complimenti al Sindaco per la notizia apparsa oggi su Il Sole 24 Ore, per l'ottimo consenso in città, per i primi posti a livello italiano, quindi complimenti a lei e alla Giunta tutta per l'ottimo lavoro di squadra.

Scuso la digressione, volevo interrogare l'Assessore Sodero riguardo alle notizie apparse sugli organi di stampa per quanto riguarda la situazione degli sportelli CISI, del Centro Informazione e Servizi per Immigrati. Grazie mille.

Presidente Pietrogrande

Grazie, Consigliere. La parola all'Assessore Sodero. Prego.

Assessore Sodero

Grazie, Consigliere Aggio. Allora, l'utilizzo e le funzioni degli sportelli comunali CISI sono state, appunto, stabilite attraverso un protocollo d'intesa tra Comune, Prefettura e Questura, approvato con delibera di Giunta

del 23 dicembre del 2014.

Al fine di rispettare, appunto, gli impegni assunti dal protocollo, tra l'altro promosso *in primis* dall'Amministrazione comunale, che ha manifestato, così, la propria volontà di impegnarsi in questo senso, dicevo, quest'ultima, appunto, al fine di garantire l'apertura degli sportelli fino al dicembre scorso ha provveduto a sostenere una spesa importante per lo svolgimento di alcuni servizi, quali: richiesta di informazioni circa il rilascio/rinnovo di titoli di soggiorno; presentazione di istanze di ricongiungimento familiare; prenotazione appuntamenti con Questura; presentazione istanze per idoneità alloggiativa; servizi aperti non solo agli immigrati presenti nel Comune, ma anche a quelli provenienti da altri Comuni della Provincia, servizi dei quali, appunto, usufruiscono più Enti, ma che hanno in realtà potuto contare soprattutto e principalmente nel sostegno economico da parte del Comune di Padova che, come dicevo poc'anzi, ha messo a disposizione una certa cifra, una cifra importante, nonostante i forti tagli operati da parte del Governo centrale che hanno impedito, poi, al Comune di sostenere ulteriori importanti servizi.

Quindi, detto ciò, rimaniamo in attesa di capire quali saranno le intenzioni degli altri Enti coinvolti, sapere se vi sia da parte loro la volontà di partecipare ad un finanziamento del Servizio CISI, in particolare comprendere quale sia la posizione della Provincia, che per prima dovrebbe occuparsi della gestione, del coordinamento e del finanziamento di un servizio intercomunale come quello oggetto di interrogazione. Grazie.

Presidente Pietrogrande

Grazie, Assessore. Consigliere Aggio vuole replicare? Prego, a lei la parola.

Consigliere Aggio (Bitonci Sindaco)

No, no, niente, solamente ringrazio per l'esaustiva risposta.

Presidente Pietrogrande

Grazie, Consigliere. In ordine toccherebbe al Consigliere Beda, che però ha ceduto il suo tempo al Consigliere Piron. Prego, Consigliere, a lei la

parola.

N. 3 - Interrogazione del Consigliere Piron (PD) al Sindaco e all'Assessore Botton sui lavori negli spazi esterni della Scuola Lambruschini.

Grazie, Presidente. Torno su un argomento, i lavori alla Scuola Lambruschini, perché nel frattempo, dopo l'interrogazione fatta all'Assessore Botton, ho ricevuto il piano guida dal Comune, che avevo chiesto, perché non mi ricordavo quali erano le funzioni.

Allora, interrogo il signor Bitonci, l'Assessore, l'Assessore alla Scuola, per fare anche una proposta, e cioè: siccome nell'area antistante alla scuola oggi si sta facendo un parcheggio, che era previsto a nord della scuola stessa, chiederei all'Amministrazione di sospendere il completamento dei lavori, visto che non è ancora stato asfaltato, per riposizionare i parcheggi a nord della palestra, perché ci sono più problemi: uno è che nel fare il parcheggio si va a portare via il terreno per la piastra sportiva e per il verde previsto per i bambini, che sono più di 250 in una scuola a tempo pieno, e tutto il giorno sono lì, da lunedì a venerdì; siccome è prevista anche una piastra esterna sportiva, essendo questo l'unico impianto in tutto il rione, ed essendoci sicuramente già le richieste delle signore anziane per fare ginnastica, delle società sportive, della scuola, sono più utenti anche in contemporanea, sarebbe un peccato a mio avviso sprecare dello spazio per le auto quando si possono spostare dietro e portarlo via alla scuola, ai ragazzi, ma anche alle società sportive. Quella palestra ha anche un angolo di accoglienza con il bar, può diventare davvero un luogo che anima anche tutto quel pezzettino di verde.

Inoltre, se si volesse un domani dare del terreno a nord alla Scuola Lambruschini non è possibile, perché esiste un traliccio di alta tensione, per cui già a suo tempo si è stati costretti a fermare il limite di proprietà dell'area verde della scuola dove l'ARPAV ha messo i paletti, di fatto, e quindi si rischia di sacrificare oggi lo scoperto per area gioco e area sportiva della scuola, non avere la possibilità di ampliare un domani il verde, o l'attrezzatura sportiva per la scuola, perché a nord è impossibile, dall'altra parte, a ovest, ci sono le case, a est c'è la strada. L'unico spazio è questo.

Ora, siccome l'Amministrazione ha già avviato i lavori, ha fatto un buon lavoro di pulizia, è stato eliminato il fossato sporco, è stato tombinato, è stato ripianato tutto, io vi chiedo, chiedo all'Amministrazione, all'Assessore, a Bitonci se per cortesia possiamo sospendere un attimo, fare una verifica dell'eventuale spostamento del parcheggio a nord, come si era indicato sempre con il Consiglio di Istituto, con il Quartiere ancora quattro, cinque o sei anni fa, perché questa è la prima perequazione fatta in città, e tutte queste cose erano uscite proprio in quei momenti, e le avevamo discusse per prevedere, quando anche i privati avessero costruito, di non ritrovarci senza spazi per il verde, per la palestra, per i giochi dei ragazzi, eccetera.

Quindi, oggi ho visto che si è fermi per via della pioggia, vi chiedo se per cortesia possiamo sospendere, fare un sopralluogo, vedere insieme, sentire anche gli organismi della scuola, i genitori, il Consiglio di Istituto, capire quali sono gli aspetti tecnici, eventuali, con la ditta che sta facendo i lavori.

Peraltro, dico all'Assessore, tecnicamente oggi davanti alla scuola si può fare solo una lisca di parcheggi, e comunque bisogna asfaltare anche per la strada – chiudo – se li facciamo a nord i parcheggi, un'unica strada, distribuisce almeno il doppio di parcheggi, quindi andiamo a spendere i soldi anche con più razionalità e possiamo fare quanti parcheggi sono necessari, mentre qui siamo fermi a 18, e non uno di più. Grazie.

(Entra il Consigliere Silva – sono presenti n. 28 componenti del Consiglio)

Presidente Pietrogrande

Grazie, Consigliere. La parola all'Assessore Botton. Prego.

Assessore Botton

Grazie, Presidente. Consigliere, anzitutto apprezzo il tono della sua interrogazione, perché noto in lei, insomma, una sincera volontà di migliorare le cose.

Le avevo già risposto la volta scorsa, al precedente Consiglio, a me risulta che quell'area sia un'area di perequazione e che ancora non è in nostra proprietà, comunque, diciamo, le motivazioni che lei ha addotto oggi mi sembrano anche interessanti e, quindi, farò una valutazione un po' più approfondita di quello che lei ha illustrato oggi.

Già da domani andrò a vedere per rendermi conto se effettivamente c'è la possibilità oggi, in questo momento, di realizzare il parcheggio perché, come le avevo detto la volta scorsa, il problema è nato dal fatto che era necessario dividere gli ingressi della palestra e della scuola, per motivi di sicurezza, e quindi questo ci ha guidati nel realizzare quel parcheggio, però se possiamo ottenere lo stesso risultato con modalità differenti e a tempi ovviamente molto brevi sarà mia cura farlo e analizzerò il problema con attenzione.

Quindi la ringrazio.

Presidente Pietrogrande

Grazie, Assessore. La parola al Consigliere Piron per la replica. Prego.

Consigliere Piron (PD)

Sì, ricambio questo segno di attenzione, e credo sia importante che tutta l'Amministrazione e tutto il Consiglio sia il più possibile attento, appunto, agli effetti che possono poi rimanere nel tempo per decenni, perché una scuola non si sposta, e gli spazi verdi, o i parcheggi pure, non si spostano una volta realizzati.

Io le do la mia disponibilità a intervenire, a confrontarmi con lei quando e come pensa opportuno.

Ripeto, credo che può essere buona cosa anche eventualmente sentire assieme anche i genitori, il Consiglio di Istituto, che in questi giorni mi aveva anche chiesto onestamente che cosa ne sapessi, io ho detto, appunto, che avrei chiesto per avere anche i dati precisi.

Non ricordo – e su questo lei ha ragione – se l’attuale area destinata a verde è già di proprietà tutta del Comune, o ancora non è stato formalizzato questo passaggio, credo che se così fosse, siccome ho visto che la ditta che sta urbanizzando è entrata anche su quel verde, e quindi forse è già dello stesso proprietario che sta urbanizzando, se così fosse probabilmente potrebbe essere non impossibile trovare i tempi adeguati per – come diceva lei – avere i parcheggi necessari non tra due anni, ma magari tra qualche mese in più di sicuro per perfezionare il tutto, però credo che vale la pena di spostare oggi il beneficio di 20, 18 parcheggi, di due mesi, tre mesi, anche sei mesi fosse per me, onestamente, pur di salvaguardare tutto il progetto nel suo insieme, e i parcheggi, e la scuola, la piastra sportiva, il verde per i ragazzi e per tutte le persone che in quel rione, ripeto, di pubblico non hanno assolutamente nessun altro tipo di struttura ricreativa, ricettiva, sportiva e di socializzazione.

Quindi, da subito io le dico, le do anche il mio numero di telefono, se vuole, quando vuole ci aggiorniamo, o mi aggiorna lei per capire e anche per dare conto a chi mi chiede, in modo da non dare informazioni che non sono precise o che sono parziali. La ringrazio.

Presidente Pietrogrande

Grazie, Consigliere Piron. La parola al Consigliere Pellizzari. Prego.

N. 4 - Interrogazione della Consigliera Pellizzari Bellorini (Bitonci Sindaco) all’Assessore Sodero sul servizio di facilitazione dell’integrazione degli alunni stranieri e di prevenzione della dispersione scolastica.

Grazie, Presidente. Vorrei interrogare l’Assessore Vera Sodero.

Assessore, abbiamo appreso dai giornali locali che quest’anno l’Amministrazione non avrebbe ancora sottoscritto un accordo per il servizio dei mediatori culturali negli Istituti scolastici, vorremmo sapere come l’Amministrazione comunale intende facilitare l’inserimento degli alunni stranieri nelle nostre scuole e prevenire la dispersione scolastica. Grazie.

Presidente Pietrogrande

Grazie, Consigliere Pellizzari. La parola all'Assessore Sodero. Prego.

Assessore Sodero

Grazie, Consigliere Pellizzari. Parto da una premessa: il decreto legislativo 112/98 attribuisce alla competenza dei Comuni, tra le varie iniziative, anche quella di intervenire per la prevenzione della dispersione scolastica.

Il Comune di Padova a partire dall'anno scolastico '98-'99 ha istituito un servizio di mediazione linguistico culturale rivolto agli alunni con cittadinanza non italiana.

Sostanzialmente in cosa si concretava questo servizio? Nel tradurre ai bambini, ad esempio, gli esercizi da svolgere; nello spiegare e fornire informazioni ai genitori circa il ruolo sulla scuola pubblica; nel supportare i genitori durante gli incontri con gli insegnanti.

Quindi da ciò si evince che chiaramente tale strumento fosse indirizzato maggiormente ai genitori, piuttosto che agli studenti.

Si è pertanto cercato di focalizzare l'attenzione sugli alunni e, quindi, attivare tutta una serie di azioni dirette a facilitare il loro inserimento scolastico.

In questo senso l'attuale convenzione stipulata per l'anno scolastico 2015-2016 tra il Comune e tutti gli Istituti comprensivi che hanno aderito, appunto, alla stessa, prevede una serie di azioni a sostegno delle scuole, quali: spazio ascolto a scuola attraverso colloqui tra insegnanti e studenti; percorsi educativi personalizzati per alunni demotivati e con difficoltà di integrazione, o con difficoltà di adattamento all'ambiente scolastico; progetti formativi integrati per alunni ripetenti; supporto educativo per alunni rom, con l'obiettivo di normalizzare la frequenza scolastica.

In particolare la nuova convenzione, in assenza, appunto, di un servizio di mediazione culturale, ha previsto l'assegnazione di maggiori risorse a favore della facilitazione linguistica per le scuole, appunto, con alunni provenienti da aree linguistiche che prevedono alfabeti diversi da

quello latino, o da aree che comunque presentano maggiori problematiche di integrazione.

La facilitazione linguistica è finalizzata, appunto, a sostenere l'apprendimento della lingua italiana degli alunni con cittadinanza non italiana, anche tra i genitori, con l'obiettivo di favorirne la partecipazione alla vita scolastica dei figli e l'integrazione sociale.

Quindi abbiamo ritenuto opportuno sostituire la precedente figura del mediatore culturale, che era prevalentemente rivolta a supportare i genitori, con la nuova figura rivolta invece essenzialmente ai bambini, che rappresentano i reali soggetti ai quali devono essere indirizzate le attenzioni da parte dell'Amministrazione. Grazie.

(Entra il Consigliere Zampieri – sono presenti n. 29 componenti del Consiglio)

Presidente Pietrogrande

Grazie, Assessore. La parola al Consigliere Pellizzari per la replica. Prego.

Consigliera Pellizzari Bellorini (Bitonci Sindaco)

Ringrazio l'Assessore per la risposta ampiamente esaustiva e per l'ottimo lavoro che sta svolgendo nel suo Assessorato. Grazie.

Presidente Pietrogrande

Grazie, Consigliere Pellizzari. La parola al Consigliere Silva. Prego.

N. 5 - Interrogazione del Consigliere Silva (Con Rossi per PD) al Presidente e all'Assessore Grigoletto sullo stato di avanzamento dell'attuazione delle mozioni approvate dal Consiglio comunale, in particolare sulla mozione in materia di matrimoni.

Interrogo lei, Presidente, solo per chiederle se può verificare e farci sapere oggi stesso, o per iscritto nei prossimi giorni, circa una mozione che ha votato questo Consiglio qualche mese fa relativamente all'organizzazione dei servizi dei matrimoni, delle cerimonie per il matrimonio in città.

Ovviamente le mozioni impegnano la Giunta a procedere di conseguenza, e secondo me quando accade che il Consiglio con una mozione chiede qualcosa alla Giunta sarebbe interessante che nei tempi possibili, a distanza di qualche mese, gli Assessori competenti, poiché devo rilevare non sempre si riesce a farlo in Commissione, allora in Consiglio informassero di qual è lo stato di avanzamento delle attività che la Giunta compie su impegno ricevuto dal Consiglio quando una mozione chieda di farlo, altrimenti succede che ci sono mozioni che rimangono lì come intento e non procedono.

Può anche accadere che ci siano mozioni che non riescano ad essere messe in pratica perché magari ci sono delle difficoltà, però sarebbe interessante che gli Assessori informassero il Consiglio, altrimenti questi impegni non si capisce quale tipo di vincolo riescano a produrre.

Quindi la domanda specifica – mi scuso per la premessa, ma era una premessa di metodo – è: vorrei chiedere al Presidente se può riferire al Consiglio su quali provvedimenti la Giunta abbia inteso applicare in seguito a una mozione di questo Consiglio che chiedeva una diversa organizzazione dei matrimoni che consentisse ai cittadini di utilizzare i tanti luoghi artistici aperti al pubblico di questa città. Grazie.

Presidente Pietrogrande

Grazie, Consigliere Silva. Allora, una breve premessa: il Presidente non può essere interrogato, le interrogazioni devono essere rivolte alla Giunta e al Sindaco.

Ad ogni modo, proprio perché comprendo... insomma, poteva chiedermelo per i corridoi, però le rispondo pubblicamente, ogni qualvolta il Consiglio approva una mozione, a distanza di una settimana, dieci giorni, il tempo in cui viene formalizzata la delibera, io provvedo a trasmettere il

contenuto della mozione approvata all'Assessore competente e al Capo di Gabinetto e al Sindaco, eccetera, chiedendo di essere informata, poi, all'esito dell'attività svolta dalla Giunta.

Nel caso di specie non ho ancora ricevuto una risposta, e quindi non posso renderla edotta su quello che è stato fatto, o che la Giunta ha in programma di fare.

Però, senz'altro, prendo spunto dalla sua richiesta per sollecitare personalmente gli Uffici e comprendere l'esito.

(Intervento fuori microfono)

La parola al Consigliere Silva.

Consigliere Silva (Con Rossi per PD)

Potrei rivolgere l'interrogazione formalmente all'Assessore Grigoletto, che credo essere competente, la lasciamo così, lui risponde per iscritto ed è come se avessimo fatto la richiesta... Va bene? Grazie.

Presidente Pietrogrande

Grazie. La parola al Consigliere Turrin. Prego.

N. 6 - Interrogazione del Consigliere Turrin (FI) all'Assessore Luciani sul "Piano neve".

Grazie, Presidente. La mia interrogazione è all'Assessore Luciani.

A dire la verità l'interrogazione era prevista nel Consiglio scorso, doveva essere preventiva, adesso invece forse faremo a consuntivo, in quanto riguarda il piano neve del Comune di Padova, neve e ghiaccio.

Infatti il 14 dicembre la Giunta comunale sul sito istituzionale del

Comune di Padova, appunto, ha pubblicato il piano neve del Comune di Padova in cui sostanzialmente si evince che, appunto, ha dato atto al programma in essere e ha sostanzialmente dettagliato – ed è questo poi l'oggetto dell'interrogazione – il piano in vari settori, nel senso: i mezzi utilizzati, il personale impiegato, la suddivisione territoriale, e quindi la competenza degli Uffici del Comune di Padova e delle società competenti, quindi l'APS, od altri soggetti privati, ed infine lo stanziamento dei fondi che sono stati approvati, appunto, per l'attuazione di questo programma.

Quindi l'oggetto, appunto, della mia interrogazione è sapere nel dettaglio come si è sviluppato il piano neve e, visto che abbiamo già passato i giorni in cui dovrebbe essere stato messo in atto, anche se fortunatamente quest'anno, insomma, il tempo è stato galantuomo, e quindi abbiamo avuto solo un giorno di disagi, se è andato tutto per il meglio, o se pensa che ci sia qualcos'altro da migliorare eventualmente per il periodo futuro. Grazie.

Presidente Pietrogrande

Grazie, Consigliere Turrin. La parola all'Assessore Luciani. Prego.

Assessore Luciani

Grazie, Consigliere, per la domanda. Beh, il piano antineve, insomma, è stato ed è molto impegnativo, chiunque vuole prendersi, diciamo, quella briga di fare il piano neve sa che affronta un problema che normalmente è di difficile gestione, se non altro perché molto spesso la cittadinanza può rispondere positivamente o meno a seconda, poi, del risultato.

In questa situazione il risultato è stato ottimo, non perché lo dico io, ma perché i cittadini stessi hanno voluto fortemente darmi il loro supporto, il loro appoggio. Diciamo che io personalmente mi sono impegnato davvero molto, avrò letto nei quotidiani, io davvero l'ho preso d'impegno, sono rimasto la notte sveglio, proprio perché volevo essere certo che, nel momento giusto, poter intervenire, perché quello che conta poi, di fatto, cioè arrivare nel momento giusto.

Il piano – come ha detto lei – è molto correlato e dettagliato. Se vuole io le faccio, per carità, un sunto del tutto, però quello che è importante, poi, come si dice, è sempre il risultato. Il Comune, l'Amministrazione, quindi i cittadini hanno messo due appalti praticamente da 80.000 euro, che sono

quelli che vanno alla gestione dell'area limitrofa al centro, per cui l'area est e ovest. Queste due aree sono gestite da due aziende private, mentre l'area del centro prevalentemente è gestita, appunto, dal Comune di Padova.

La novità di quest'anno probabilmente è quella legata all'utilizzo di lavoratori, diciamo così, temporanei, cioè quelli che il Comune usufruisce e si sono resi disponibili subito.

In realtà io vorrei soffermarmi e ringraziare tutto il personale del Comune di Padova e delle aziende private, perché questo, sì, ci tengo molto, perché si sono fatti trovare pronti immediatamente, il piano è stato un successo anche grazie a loro, e io su questo ci tengo molto. Gli operai nelle aziende private si sono resi disponibili da subito. Ricordiamo che la nevicata è iniziata alle sei meno un quarto della mattina, per cui è stato importante intervenire presto, le strade erano sgombre per questo motivo, perché ci siamo fatti trovare pronti.

Sono state utilizzate – come avrò letto nei quotidiani – 40 tonnellate di sale, e questo ha permesso anche nei giorni successivi di non avere quei grossi problemi di ghiaccio, com'è successo magari nella Provincia, quindi questo è stato il successo, il continuare comunque, anche sì in maniera preventiva, ma anche nei giorni in cui necessita, nei punti critici della città, appunto, distribuire il sale.

Il sale è a disposizione dei cittadini, chiunque voglia avere del sale lo può fare.

Chiedo ovviamente anche ai cittadini – approfitto di questi due minuti che ho – che voglia collaborare, il Regolamento comunale prevede che, insomma, anche la cittadinanza sia attiva e, quindi, nel caso in cui c'è una nevicata contribuire ad aiutare magari con il marciapiede davanti a casa.

Quindi grazie mille, ovviamente se ci sono state delle criticità io sono sempre a disposizione per correggere eventualmente gli errori. Grazie ancora.

Presidente Pietrogrande

Grazie, Assessore. La parola al Consigliere Turrin per la replica. Prego.

Consigliere Turrin (FI)

Grazie, Presidente. Grazie, Assessore. Io, tra l'altro, faccio i complimenti perché ho potuto, appunto, constatare che lei è sempre attivo anche con il numero di telefono a disposizione della cittadinanza, è sempre molto reattivo. Evidentemente ed effettivamente anche negli organi di stampa si è potuto constatare come sia andato tutto bene.

L'unica criticità è stata il giorno che ha nevicato, però non nel territorio del Comune di Padova, ma nelle aree limitrofe, dove ovviamente il Comune di Padova non ha competenza, e quindi complimenti e buon lavoro ancora. Grazie.

Presidente Pietrogrande

Grazie, Consigliere Turrin. La parola al Consigliere Fiore. Prego.

N. 7 - Interrogazione del Consigliere Fiore (Padova 2020) al Sindaco sulla qualità dell'aria e sul trasporto pubblico.

Grazie, Presidente. Io voglio interrogare il signor Sindaco. In realtà mi ero preparato un'altra interrogazione dando per scontato che, visto che c'erano sei interventi prima di me, qualcun altro prima avrebbe sollevato il problema più grande che c'è stato a Padova dall'ultimo Consiglio comunale a questo che, in realtà, sono due problemi, ma in realtà è la faccia della stessa medaglia, e cioè il problema dello smog e della qualità dell'aria e il problema del caos nel trasporto pubblico cittadino.

Ora, lo improvviso, visto che, ripeto, non l'avevo preparato, però credo che sia come minimo dovuto ai cittadini che oggi discutiamo e solleviamo questo tema, che è il vero tema importante, al di là delle solite schermaglie e teatrini della politica che, credo, debba interessare i nostri cittadini.

Ora io non voglio fare polemica su questo, la qualità dell'aria a Padova non è di certo peggiorata da quando lei è Sindaco, lo sappiamo tutti, sappiamo benissimo che il problema è da tempo che viene lasciato cadere, e sappiamo che è un problema che noi dicevamo in campagna elettorale essere

anche un'opportunità, perché siccome il problema dell'inquinamento è legato a tutta la Pianura Padana, e anche a molti centri metropolitani in giro per il mondo, pensando a una politica che per una volta pensa anche in grande, il fatto di risolverlo per primi potrebbe essere anche un grande volano di innovazione e di opportunità di fare anche business per le nostre imprese e per il nostro sistema imprenditoriale.

Dopodiché, però, devo constatare che in questi giorni il problema è stato gestito molto molto male. E' stato gestito male perché sul tema dell'aria è chiaro che dall'oggi al domani non si possono mettere in campo misure efficaci, ma è chiaro che queste settimane sarebbero state l'occasione per mettere in campo una pianificazione per i prossimi mesi che ci consentisse il prossimo anno di non essere qui nuovamente a risollevarlo il problema.

Io di tutto questo non vedo nemmeno l'ombra. Così come non vedo l'ombra nel programma suo, signor Sindaco, e interpellò lei, perché lei è responsabile della salute dei cittadini padovani, su questo tema. Io vorrei sentire idee chiare e attuabili, tempi e modi per capire come possiamo venire a capo di questa situazione.

E' chiaro, però, che noi non possiamo pensare di riprenderci il controllo della qualità dell'aria di Padova se non interveniamo sul trasporto pubblico. Uno dei nostri motivi, forse il primo, di contrarietà a questa dissennata fusione tra APS e Busitalia, che è la causa di tutto quello che abbiamo visto in queste due settimane, è proprio dovuta al fatto che noi, perdendo il controllo come Amministrazione comunale del trasporto pubblico a Padova, di fatto abbiamo perso il controllo della qualità dell'aria che ogni singolo cittadino padovano respira ogni giorno.

Allora, preso atto che questa situazione è irreversibile, io prima faccio un atto di censura, non è certo minacciando gli autisti padovani del fatto che se non si fosse fatta la fusione loro avrebbero perso il posto di lavoro, perché questa è un'affermazione semplicemente falsa e che non risponde al vero, però, ripeto, anche su questo possiamo metterci mano, io vorrei capire quali sono le tre cose che sul trasporto pubblico voi intendete fare per evitare prossimamente la figuraccia di questi giorni.

C'è il caos totale, c'è ormai la forte disillusione da parte dei padovani che si possa venire a capo di qualcosa. Io ricordo che il problema del trasporto pubblico è molto importante anche per il centro storico e per il commercio del centro storico, perché vede, signor Sindaco, se i commercianti chiedono qualche decina di posto auto in più in centro è solamente perché

hanno perso anche loro la fiducia in una politica che possa fare interventi strutturali e veramente efficaci, perché sanno benissimo anche loro che non è qualche decina di posto auto in più, magari ad alcuni orari, togliendola al carico-scarico, che va a risolvere il problema.

Noi dobbiamo potenziare il trasporto pubblico per tre motivi: primo, perché questo è uno dei forti rami d'innovazione, e l'innovazione porta economie e porta lavoro; secondo, perché senza il trasporto pubblico efficace noi non risolviamo il problema della qualità dell'aria; terzo, senza un trasporto pubblico efficace il nostro centro città è destinato a morire e tutti gli interventi cosmetici e di facciata che intendiamo fare, magari sotto forma di iniziative sotto le feste o sotto qualche evento è destinato, se non interveniamo su questo punto, semplicemente a fallire.

Presidente Pietrogrande

La parola al Sindaco. Prego.

Sindaco Bitonci

Grazie. Beh, grazie Consigliere. Ovviamente non basta qualche minuto per affrontare dei temi, direi, così importanti per la città, ma non solo.

Cioè condivido appieno il ragionamento, l'ho detto subito, l'ho continuato a ripetere da sempre, non quest'anno, che il problema della qualità dell'aria non è un problema che può affrontare un Sindaco da solo, cioè se vogliamo prendere in giro la gente, perché ho ricevuto anch'io parecchi messaggi, insomma, più o meno minatori sulle questioni legate alla qualità dell'aria e quali potevano essere gli strumenti per risolvere il problema.

Tra persone serie e chi fa amministrazione da tanti anni e conosce bene il problema si sa benissimo che azioni di questo genere devono essere fatte minimo a livello regionale, minimo, anzi, a livello nazionale, se non a livello europeo, se non a livello mondiale. Questi sono i temi. Anche se dopo nascondiamo un po' tutti quelli che sono i dati reali, e cioè che un discorso è la qualità dell'aria, un discorso è l'inquinamento da polveri sottili o da inquinanti di altro tipo che negli anni, insomma, è cambiato, perché è noto che l'inquinamento da metalli pesanti e inquinanti di carattere industriale negli anni invece è completamente diminuito, perché? Perché ovviamente la normativa e le aziende si sono attrezzate nel rispettare quelle che sono le

norme, che sono diventate molto stringenti in Italia, quindi, nel processo produttivo introducendo sistemi per ridurre la pressione all'interno degli stabilimenti, per mettere dei filtri, e quindi ha modificato, direi, in maniera sostanziale la tipologia dell'inquinamento dell'aria delle nostre città.

Io penso che a Padova stiamo prendendo una linea, insieme alla Giunta, soprattutto all'Assessore Cavatton e all'Assessore Grigoletto, che si occupano di mobilità e di ambiente, che possa essere la linea corretta e del futuro.

Per esempio, forse non è noto ai più che stiamo lavorando perché in città sia effettivamente a disposizione una serie di impianti per la ricarica veloce delle macchine elettriche, però non si può parlare di uno o due impianti, noi stiamo lavorando assieme con l'ENEL – è un progetto che sta seguendo direttamente l'Assessore Cavatton – perché ce ne siano 50, 60, 70, 100 impianti, perché se devi fare una cosa non è che puoi fare una cosa solamente, così, di facciata, e quindi mettere una colonnina, o una macchina elettrica magari parcheggiata sotto il Comune e dire che stai facendo una proposta seria di mobilità e di salvaguardia dell'inquinamento della città, se vogliamo prendere in giro... Mi dispiace dirlo, perché non è un esempio che mi piace fare, ma abbiamo preso come esempio la città di Firenze, dove effettivamente là, anche, insomma, sulla spinta forse dei finanziamenti di carattere governativo, hanno fatto una politica importante dove ci sono centinaia di colonnine in città, non una, centinaia. Quindi noi stiamo andando su questa...

Basta guardare un applicativo che è facile trovare in rete e si può vedere in Italia quali sono le città che stanno facendo una politica di questo tipo e chi no. Quindi io penso che là dobbiamo andare, cioè verso mezzi che siano poco inquinanti, e siccome il futuro della mobilità urbana andrà verso queste tipologie di mezzi noi dobbiamo attrezzarci per tempo, quindi è un lavoro che va fatto adesso, senza aspettare che, insomma, arrivino le macchine elettriche, come sta già succedendo, e dopo non ci sono le colonnine per la ricarica, che sarebbe un po' l'assurdo, quindi stiamo partendo adesso con questo importante progetto.

Tutto il resto, direi che il lavaggio delle strade sappiamo che ha un miglioramento sui PM10 di circa un 10-15%, però ovviamente è costoso e dispendioso; altri tipi di questioni, abbiamo fatto con gli Assessori il biglietto unico per i trasporti, però l'abbiamo fatto noi e la Provincia non l'ha fatto. Allora, che senso ha fare la città, se dopo in Provincia, insomma, preferiscono fare altri tipi di politiche e non hanno trovato i 18.000 euro al

giorno per pagare il biglietto unico anche provinciale?

Cioè bisogna ovviamente... e la riunione è stata fatta dall'Assessore Cavatton in presenza dei rappresentanti della Provincia e dei Sindaci della cintura, quindi queste politiche vanno fatte tutti assieme, non si può pensare che la faccia un Comune e gli altri non la facciamo assolutamente.

Il resto è fuffa, cioè mi spiace dirlo anche alle varie associazioni ambientaliste, cioè il resto delle proposte è prendere in giro la gente, questo penso che lo condividiamo, insomma, quindi bisogna fare delle politiche serie e dovrebbero essere ovviamente regionali e nazionali prima di tutto.

Poi, per quanto riguarda il trasporto pubblico, io continuo a ripeterlo da un po' di tempo, cioè senza la fusione APS Busitalia a mesi non ci sarebbe più un trasporto pubblico gestito da una società padovana di proprietà parziale, insomma, del Comune di Padova. Cioè, io lo dico francamente, questa non è una minaccia, questa è la realtà. Cioè l'APS Holding – e questo è stato alla base della fusione – non sarebbe stata in grado di concorrere alla gara provinciale per la gestione del servizio di trasporto provinciale, che deve essere indetta entro quest'anno, o massimo primavera del prossimo anno. Questa è la realtà, il resto sono barzellette. Cioè noi siamo stati costretti alla fusione nei confronti di una realtà che era già esistente sulla Provincia di Padova, per quello è stata fatta una fusione tra APS e Busitalia.

Poi sappiamo benissimo che in un sistema fermo da trent'anni, ed è stato detto non solo da noi, ma da tutti, dove gli orari erano gli stessi, le abitudini erano le stesse, è logico che questa è stata una rivoluzione, una vera rivoluzione, e quindi in questo io più volte ho chiesto pazienza.

L'anno scorso, come sapete, abbiamo anche ascoltato i Comitati dei cittadini, abbiamo ripristinato alcune linee, anche con contribuzione del Comune e di APS, quindi è stato fatto un lavoro di ascolto, e così. La partita ovviamente non è ancora finita, è tutto sempre in fase di aggiornamento, bisogna portare un po' pazienza.

Su quello che è successo la settimana scorsa io non nascondo, ma l'ho detto, poi si può offendere chi vuole, tanto, insomma, non nascondo una vena anche un po' polemica perché, vedete, ci sono molti modi per trasferire e per le informazioni e per dare gli statini relativi ai percorsi. Cioè sono previsti quattro sistemi: via mail, comunicazione telefonica, la consegna a mano, cioè ci sono vari sistemi.

Allora, se dopo alla fine si arriva la mattina e si aspetta in fila, e così, vedete che nei prossimi giorni magari emergerà che qualche dipendente avrà qualcosa da dire su chi magari telefonava in giro per cercare di rallentare il servizio.

Poi io ho sentito anche le dichiarazioni di un sindacalista della CGIL che, fatalità, va in pensione fra tre mesi, va bene, e che ha detto che è colpa dell'Amministrazione, cioè è colpa dell'Amministrazione. Cioè non è che siamo noi, o l'Assessore che distribuiamo gli statini alla mattina, o che facciamo le mail sui servizi.

Cioè, se c'è veramente un tentativo di politicizzare questa questione, che è successa in tutte le altre città, cioè dove ci sono state fusioni, dove ci sono state... il problema è sempre stato questo, cioè, nel senso, quando tu modifichi una cosa la modifichi e dopo succedono... i cittadini comunque capiranno.

Vedo che, insomma, nonostante questo l'Amministrazione ha sempre il suo bel consenso, quindi la gente capisce che le cose vanno fatte.

Dopo, chiudo – mi spiace che ho perso un po' di tempo, insomma – su questo, cioè c'è un tema anche nazionale. Cioè se il Governo non crede nel trasporto pubblico nazionale non taglia i fondi del TPL. Cioè se pensate che il trasporto pubblico locale vada scaricato interamente sulla popolazione, o sui Comuni, e che bisogna fare i bilanci in pareggio avete sbagliato tutto, perché se voi andate a Londra c'è un servizio pubblico dove c'è l'underground e il bus, che passa ogni 30 secondi, sì, ma paga tutto lo Stato però, cioè questa è la realtà.

Quindi bisogna fare delle scelte anche politiche, perché se tu tagli tutti i finanziamenti pubblici, e scarichi sui Comuni, è logico che i Comuni devono ovviamente trovare delle soluzioni.

Presidente Pietrogrande

Grazie, Sindaco. La replica al Consigliere Fiore. Prego.

Consigliere Fiore (Padova 2020)

Non so se ne avrò bisogno, ma vedo che ci sono cinque minuti in più, quindi mi riservo anch'io di spendere un po' di tempo in più.

Se guardiamo il sodo di dieci minuti di intervento del signor Sindaco, ho capito che l'unica misura... io avevo chiesto che fossero indicate misure concrete, l'unica misura concreta è che l'Assessore Cavatton, se ho ben capito, sta studiando un progetto per un non meglio precisato numero di colonnine di ricariche elettriche. Questo è il resto.

Poi abbiamo capito che è colpa degli altri, e poi abbiamo capito che le associazioni ambientaliste esprimono solamente fuffa.

Io riconosco in questo che il signor Sindaco è molto bravo e ho anche, credo, da imparare per quanto riguarda la sua *vis* polemica che gli fa attirare molti consensi in campagna elettorale, anche magari durante il primo anno di Amministrazione, ma questo alla lunga non credo che lo porterà a rimanere così in alto nelle classifiche, perché se poi sui fatti la risposta è solo di questo tipo non è per niente convincente.

Nel momento, signor Sindaco, che lei da amministratore tirerà fuori delle idee concrete su come risolvere il problema, andrà a Roma e Roma le negherà i soldi io sarò dalla sua parte, ma finché lei non ci dice che cosa vuole fare, su quali tipi di progetti Roma dovrebbe darle i soldi, allora io vorrei capire quali sono le progettualità, perché è inutile fare lo scaricabarile quando c'è l'assenza di progettualità. Lei potrà fare lo scaricabarile quando ci dirà che cosa vuole fare e quando ci dimostrerà che altre Istituzioni non le consentono di fare quello che lei vorrebbe fare.

Gliela posso dire io qualche idea, signor Sindaco, magari se lei ha voglia di approfondirla lo potremo fare perché, vede, non è questione se lo deve fare una città, una Regione o uno Stato, le cose le inizia a promuovere chi ha le idee chiare su cosa vuole fare, e su quelle idee chiare può coinvolgere anche le altre Istituzioni.

Nel resto d'Europa non è stata una Regione o uno Stato che ha deciso di bandire le auto dai centri cittadini entro il 2030, l'hanno deciso Amministrazioni municipali. Nel resto d'Europa non sono state le Regioni o gli Stati che hanno deciso di adottare aree a 30 chilometri all'ora, o addirittura a 20 quando siamo sopra una certa soglia di smog, l'hanno deciso

i Comuni.

Mi scusi, ma chi dovrebbe essere, Zaia o Renzi a venire a imporre a Padova in certi periodi dell'anno che al di sopra dei 30 chilometri orari non si può andare? E' questione del taglio dei fondi sul trasporto pubblico nazionali che lei non ha fatto una delibera di questo tipo? Io posso venirle dietro sul taglio delle risorse economiche regionali o nazionali, salvo poi farle notare che il suo collega Zaia, che governa la città, non sta dando al tram di Padova gli stessi tipi di incentivi che il suo altrettanto collega Maroni in Lombardia sta dando ai tram lombardi, per esempio.

Allora, siccome lei ha piantato i pugni sull'ospedale, cominci a piantare i pugni anche sul trasporto pubblico per chiedere incentivi maggiori sul tram a Venezia, e allora poi le verremo dietro, le verrò dietro anch'io, però se qui mancano le progettualità e mancano le idee lo scaricabarile non funziona.

Vogliamo pensare a una cintura verde attorno alle autostrade che passano nel nord di Padova per mitigare l'inquinamento che viene da fuori, visto che passano TIR che dalla Romania vanno in Spagna e passano sopra le teste degli abitanti di Altichiero, di Chiesanuova, eccetera? Facciamolo. Andiamo a piantare i pugni assieme all'ANAS, alle autostrade? Facciamolo. Però se noi non tiriamo fuori le idee, signor Sindaco, non è che arriverà Zaia, Renzi o Babbo Natale e dirà: a Padova voglio risolvere il problema del trasporto pubblico e dello smog dell'aria. Se non lo fa lei, e se non riesce a farlo neanche in dieci minuti di intervento in un'interrogazione pubblica, chi altro lo deve fare in questa città?

Le è piaciuta la gestione del trasporto pubblico cittadino del suo Assessore Grigoletto? Non lo so. Ma se lei non dice niente su questo la considero corresponsabile, anche se la delega non è sua.

Allora, cominciamo a parlare di cose serie. Vogliamo dire che magari una cosa positiva – visto che ormai è stato fatto – della fusione, e cioè il biglietto provinciale, potrebbe implicare che considerassimo...

(Intervento fuori microfono)

No, ci sono stati dieci minuti, e io richiedo parità di condizione.

Potremo chiedere che il tram venisse esteso anche al di fuori del Comune di Padova, visto che il biglietto sarà unico, che quindi non si fermi a Pontevigodarzere e alla Guizza, ma che prosegua, e magari, grazie a questo, incentivare una congestion charge per chi viene da fuori dal Comune. Si possono fare tante cose.

Mi risulta, tra l'altro, che ci sia uno studio nei cassetti della sua Amministrazione di questo tipo, a me piacerebbe anche che fosse tirato pubblico.

Quindi, signor Sindaco, io non devo difendere nessuno, ma la fuffa sono i dieci minuti del suo intervento.

Ci sono decine e decine di buone pratiche in Europa per risolvere questi problemi, vogliamo tirarli fuori, metterci a un tavolo, selezionarli, capire quali sono quelli adatti a Padova, numeri, tempi, costi, e poi andiamo insieme a chiedere a Zaia e a Renzi se tirano fuori i soldi? Allora lì poi ci lamentiamo assieme.

Nel frattempo i cittadini padovani continuano a respirare un'aria che non va; il trasporto pubblico è nel caos, e continua ad essere nel caos; qui nessuno ha capito che cosa quest'Amministrazione intende fare, e il prossimo anno, forse, non basterà qualche post su Facebook per avere il gradimento, ma qualche nodo verrà al pettine.

Presidente Pietrogrande

Grazie, Consigliere Fiore.

Abbiamo esaurito l'ora delle interrogazioni, quindi passiamo al primo ordine del giorno, è l'ordine del giorno 20, ex 119 dell'anno scorso, ed è la Delimitazione dell'ambito d'intervento per la predisposizione di uno strumento urbanistico attuativo relativo ad un'area in via del Giglio - via Morandi.

Passo la parola al Sindaco per l'illustrazione della delibera. Prego.

**Processo verbale della discussione relativa a
Argomento n. 20 o.d.g. (Deliberazione n. 1)**

OGGETTO: Delimitazione dell'ambito di intervento per la predisposizione di uno strumento urbanistico attuativo relativo ad un'area in via del Giglio - via Morandi. Approvazione.

Il Presidente pone in discussione l'argomento iscritto al n. 20 dell'o.d.g., dando la parola al Sindaco per l'illustrazione.

Sindaco Bitonci

Grazie, Presidente. Insomma, questa delibera l'abbiamo vista anche l'altra volta, siamo nella fase finale, nella fase dell'approvazione, e quindi con la delibera di oggi approviamo le planimetrie in tavola unica. Prendiamo atto che l'intervento, e i relativi elaborati, potrà essere modificato precisati in sede di approvazione lo strumento urbanistico attuativo, quindi, insomma, c'è la possibilità con lo strumento urbanistico attuativo di vedere anche gli ulteriori elaborati e di stabilire qualora non venga presentata la domanda d'adozione del PUA, entro un anno dalla data in cui la presente deliberazione e delimitare nell'ambito che avrà acquisito l'efficacia, l'Amministrazione comunale può revocare la delimitazione della stessa, ovviamente già vista in Commissione Urbanistica con il parere favorevole della Commissione.

Presidente Pietrogrande

Grazie, Sindaco. Dichiaro aperta la discussione. Non vedo prenotazioni. Va bene, dichiaro chiusa la discussione. Sindaco, non credo che lei voglia replicare, visto che non ci sono motivi.

Non sono stati depositati emendamenti, quindi dichiarazioni di voto. Prenotatevi, prego. Consigliere Altavilla, prego, a lei la parola.

Consigliere Altavilla (M5S)

Grazie, Presidente. Volevo anticipare il voto di astensione su questa delibera, in quanto, intanto specifichiamo che in Commissione non abbiamo votato il passaggio di questa delibera, è stata soltanto discussa, senza Sindaco tra l'altro, è stata soltanto presentata, quindi nessun voto in Commissione, non abbiamo mai votato in nessuna Commissione.

E oltre a questo volevo dire che mancano alla delibera, e anche mancavano in Commissione, degli atti. In particolare manca la verifica che ci sia il 51% della proprietà, e perciò per noi è incompleta.

Volevamo anche verificare se era possibile fare questa perequazione, perché riguarda due zone che sono ai contermini.

E' vero che la normativa prevede che per delle zone che sono arcipelago si possa fare, però la documentazione prodotta è insufficiente, perciò non possiamo entrare nel merito per dire se è buona o negativa, e quindi per questa ragione ci asteniamo.

Presidente Pietrogrande

Grazie, Consigliere Altavilla. La parola al Consigliere Cruciato. Prego.

Consigliere Cruciato (NCD-UDC-PPE)

Sì, grazie. Nell'esprimere il parere favorevole alla delibera volevo specificare al collega Altavilla che praticamente nelle perimetrazioni non arrivano mai le richieste in Commissione se gli Uffici non hanno verificato quello che lei chiede, cioè che ci siano le condizioni perché ci sia la perimetrazione dell'area, cioè tutti i parametri necessari.

Inoltre siamo in presenza solo di un'attuazione di un Piano Regolatore con la perimetrazione e, praticamente, le specifiche verranno definite nel Piano degli strumenti urbanistici attuativi che verranno, e lì ci saranno tutte le documentazioni specifiche relative sia agli atti di proprietà, o le autocertificazioni, e tutti gli elaborati grafici relativi alla progettazione

definitiva che, come abbiamo sempre fatto, se c'è qualcuno che è interessato fa una richiesta degli atti, oppure, come abbiamo sempre fatto, anche senza fare richiesta, vista la disponibilità degli Uffici, uno fa un salto all'Urbanistica e si fa vedere praticamente lo strumento urbanistico facendosi anche spiegare tutta una serie di scelte progettuali sull'area.

E' importante, come diceva il Sindaco, che noi siamo in presenza su questi Piani urbanistici delle cessioni del 70% dell'area al Comune che, finché non viene definito e realizzato l'intervento edilizio sul 30% dell'area rimanente, su questo 70% le sistemazioni sono a carico della proprietà.

Questo è importante perché... tenete presente che siamo in presenza magari di interventi che vengono eseguiti non in mesi, ma in qualche anno, e praticamente rimarrebbero queste aree abbandonate.

Esprimo comunque il parere favorevole su questa delibera. Grazie.

Presidente Pietrogrande

Grazie, Consigliere. Non vedo altre dichiarazioni di voto, quindi poniamo in votazione la proposta di delibera.

Dichiaro aperta la votazione.

Votazione.

Dichiaro chiusa la votazione. 27 votanti: 19 favorevoli; 1 contrario; 7 astenuti; 2 non votanti. Approvata.

Passiamo al successivo ordine del giorno, l'ordine del giorno 21, ex 120 dell'ordine del giorno 2015: Indirizzi e contenuti operativi finalizzati alla presentazione di proposte di interventi di rigenerazione urbana della zona della ZIP Nord.

Passo la parola al Sindaco per l'illustrazione della proposta di delibera.

**Processo verbale della discussione relativa a
Argomento n. 21 o.d.g. (Deliberazione n. 2)**

OGGETTO: Indirizzi e contenuti operativi finalizzati alla presentazione di proposte di interventi di rigenerazione urbana della zona della ZIP Nord. Approvazione.

Il Presidente pone in discussione l'argomento iscritto al n. 21 dell'o.d.g., dando la parola al Sindaco per l'illustrazione.

Sindaco Bitonci

Grazie, Presidente. Questa è una delibera, direi, anche molto più importante rispetto alla precedente, che ha avuto un'ampia discussione in Commissione Urbanistica.

Allora, in questa deliberazione noi approviamo degli indirizzi, e quindi i contenuti operativi finalizzati a una proposta di intervento di rigenerazione urbana della zona della ZIP nord.

Abbiamo, quindi, attraverso la definizione di direttive e di regole che sono orientate a mantenere, sviluppare e implementare attività esistenti, nuove, e favorire programmi di rinnovo urbano che siano condivisi.

Questi sono indirizzi che si fondono, quindi, su azioni strategiche, che sono definite quindi dal P.A.T. e dal P.A.T.I., e sono tese a innescare un processo di trasformazione della zona industriale padovana, quindi con un'azione di rigenerazione urbana attraverso quelli che sono anche degli strumenti che non sono praticamente mai stati utilizzati fino adesso, che sono il credito edilizio, la compensazione, l'incentivazione e la perequazione, cercando di implementare e migliorare il sistema dei servizi.

Allora, questo si attuerà attraverso l'accordo di pianificazione, che anche questo è una novità, concordato tra i soggetti interessati.

Io voglio chiarire – ma questo è già stato, insomma, spiegato in maniera debita in Commissione – che nella zona sono escluse le grandi strutture di vendita e le destinazioni d'uso ammesse sono miste, anche se orientate a mantenere quelle di carattere ovviamente industriale; sono invece

permesse – ma come lo era in precedenza – le strutture di vendita non alimentari e di medie dimensioni per la vita dei prodotti che hanno quei grandi fabbisogni di superficie, ma che non sono grandi strutture di vendita, quindi una cosa completamente diversa, che difficilmente potrebbero trovare una localizzazione e allocazione in altre zone della città.

Anche una novità di questa norma è il contributo di sostenibilità, che viene differenziato secondo la destinazione rispetto agli oneri di urbanizzazione, e potrà essere valutato e ridotto a seconda della situazione. Ovviamente questo contributo servirà per la realizzazione e verrà utilizzato solamente per la realizzazione di altre infrastrutture ovviamente nella zona, e quindi nella ZIP, nella zona industriale.

(Entra il Consigliere Bianzale – sono presenti n. 30 componenti del Consiglio)

Presidente Pietrogrande

Grazie, Sindaco. Dichiaro aperta la discussione. Consigliere Zampieri, a lei la parola. Prego.

Consigliere Zampieri (PD)

Grazie, signora Presidente. Mah, quando si parla di ZIP noi riteniamo si debba cercare, nell'interesse della città, di evitare contrapposizioni e di raggiungere all'interno dell'Aula degli accordi che vadano, da un lato verso quello che ha indicato anche il Sindaco, cioè la tutela di una parte del tessuto industriale che è già insediato nella ZIP che, nonostante abbia subito, diciamo, battute d'arresto importanti nell'ultimo quindicennio, rimane un'area ad alta presenza industriale con servizi logistici di particolare interesse.

Da anni si discute di come provare ad affrontare anche urbanisticamente le problematiche legate al futuro della ZIP.

Non è nostra intenzione quindi, diciamo, fare polemiche, però sollevare due riflessioni. La prima è che affrontarle attraverso gli strumenti urbanistici di per sé è una cosa necessaria, ma non sufficiente. Abbiamo sentito parecchi annunci in questi mesi, anche quando si è discusso della

delibera che ci porta a discutere quella che adesso è alla nostra attenzione, abbiamo sentito grandi annunci, vediamo un titolo roboante che richiama la presentazione di progetti di rigenerazione urbana, in realtà ci troviamo di fronte a un atto di indirizzo che altro non fa che spalancare la possibilità – cosa sulla quale si può essere d'accordo o meno, io non lo sono, peraltro, ma è un dettaglio – in questo nostro Consiglio comunale, si spalanca la possibilità, la si regolarizza, la si norma, di poter realizzare attività dentro la ZIP che nulla c'entrano con la produzione industriale su un'area, ricordiamolo bene, gigantesca, credo sia l'area, la zona industriale unitaria più grande d'Italia, che ha una storia ben precisa che risale alla fine degli anni Cinquanta quando lo Stato, la Repubblica decise di conferire al Consorzio, nato due anni prima, la possibilità di espropriare terreni per dare alla nostra città in tempi veloci un insediamento industriale con le caratteristiche richieste al tempo.

In effetti quella parte di cui stiamo parlando, quella a nord, nel giro di una decina d'anni quanto venne previsto dai P.R.G. del tempo, in circa dieci anni, appunto, venne attuato. Erano certamente anni diversi.

Oggi però questa delibera in sostanza assomiglia un po' a una bandiera bianca, assomiglia un po' a un'Amministrazione che prende atto di una situazione di difficoltà e che cerca, nascondendo un pochetto con questa cosa dello schema direttore, che apparentemente dovrebbe servire a dare omogeneità agli interventi, in realtà mi sembra getti le basi per poter trasformare in maniera regolare, e senza troppi impicci, dei pezzi di zona industriale in attività che di industriale non hanno nulla.

E' ben chiaro, ovviamente, in tutte le zone industriali europee, o dell'est Europa lo spazio per i servizi terziari, le banche, e quant'altro, servizi ricettivi deve essere previsto, non abbiamo ovviamente una preclusione verso questo, ma qui – credo ne parlerà più diffusamente il collega Berno, perché è la terza volta che in quest'Aula parliamo di questi temi, ormai conosciamo un po' le opinioni dei colleghi al riguardo, speriamo di conoscere anche quelle dei colleghi che in quest'anno non si sono espressi – di fatto si spalanca la strada a queste soluzioni, ma non mi sembra ci si inventi nulla di particolarmente interessante per far fare alla ZIP ciò per cui è nata e ciò per cui decine e decine di persone sono state espropriate cinquant'anni fa.

Seconda considerazione. Possiamo non condividere, ovviamente, alcuni contenuti di questo atto di indirizzo, però credo che almeno sulla trasparenza dovremmo cercare di raggiungere un accordo, ed è in questo senso che vanno anche alcuni degli emendamenti che abbiamo presentato.

Io, noi come Partito Democratico crediamo che far approvare gli accordi tra privato e Comune esclusivamente in Giunta sia una procedura che non si presta a favorire la trasparenza, si presta, al contrario, a rischiare di abbattere la trasparenza su una materia diciamo delicata, ma sono anche perché tutti stiano abbastanza sereni, è nell'interesse di tutti che questi piani procedano, e quindi mi auguro che durante il nostro dibattito si possa raggiungere un accordo sul fatto che questi accordi, oltre ad essere approvati dalla Giunta comunale, debbano prima passare per il Consiglio comunale, nell'interesse delle funzioni storiche della ZIP, nell'interesse della trasparenza che siamo chiamati a garantire.

Presidente Pietrogrande

Grazie, Consigliere. La parola al Consigliere Berno. Prego.

Consigliere Berno (PD)

Grazie, Presidente. Mah, mi riallaccio e cerco di sviluppare ulteriormente il ragionamento che già ha proposto il Capogruppo del PD, il collega Zampieri.

L'impressione, leggendo questo atto di indirizzo su una zona strategica per la nostra economia, è che effettivamente manchi una visione d'insieme, manchi una linea guida da parte dell'Amministrazione, semplicemente si dà una risposta, come dire, variegata, si parla effettivamente anche nel documento di un mix di soluzioni, quindi in qualche modo quasi rovesciando, come dire, il meccanismo rispetto a quello che dovrebbe essere di un'Amministrazione comunale, l'Amministrazione dovrebbe, appunto, avere una visione strategica sul futuro dello sviluppo urbanistico ed economico ovviamente di questa zona così importante.

In realtà c'è un rovesciamento, cioè si prende atto di una serie di richieste provenienti sostanzialmente dalle varie proprietà, dai vari interessi economici in campo, di tipo immobiliare, e di tipo commerciale, e si introducono tutta una serie di nuove opportunità insediative che rispondono sostanzialmente a una situazione di fatto.

Quindi quando il collega Zampieri parlava di "una bandiera bianca", di "una resa", mi pare che sintetizzi molto bene questa scelta, o meglio,

questa non scelta, cioè quella in qualche modo di prendere atto di una situazione di fatto, andare incontro a delle richieste che negli anni si sono formalizzate e non avere una linea strategica su cui condurre questa zona che è, invece, fondamentale ai fini dello sviluppo della Padova del domani.

Questo ci preoccupa molto, unitamente al fatto che effettivamente queste proposte che verranno formalizzate all'Amministrazione non vedranno dei passaggi formali in Consiglio comunale. Questo è l'elemento in termini di trasparenza che davvero inquieta, almeno quanto la non visione strategica di queste proposte che l'Amministrazione fa.

Ed è per questo che nell'emendamento, il primo emendamento che abbiamo formalizzato si parla di una necessità – che io spero che tutto il Consiglio comunale faccia propria – di un passaggio formale per tutti i vari progetti di accordo che verranno formalizzati, che debbano sostanzialmente passare per il Consiglio comunale, e non chiudersi solo in un rapporto diretto tra proponenti e Giunta.

Questo qualsiasi sia, come dire, il colore di chi amministra è un meccanismo che non aiuta e non va nella direzione della trasparenza, e in qualche modo può introdurre tutta una serie di dubbi che effettivamente è bene vengano sgombrati a monte, proprio perché il Consiglio comunale che è, come dire, l'organismo sovrano, è bene che continui a vigilare.

Scusi, Presidente, qual è il problema?

(Intervento fuori microfono)

Tre minuti e 43 secondi.

(Intervento fuori microfono)

Ah, bene. Vuole interloquire con me? Okay, dopo. Molto bene, grazie.

Bene. Allora, l'ultimo aspetto che vorrei sottolineare: più volte in questo, diciamo, Consiglio comunale, nei vari passaggi che ha fatto il contenuto di queste linee di indirizzo, abbiamo più volte detto che siamo

nettamente contrari all'introduzione di una serie di strutture che poco hanno a che fare con la vocazione industriale che sono le discoteche, che sono le sale giochi, che sono le sale massaggi, nel senso qui ci sono anche una serie di introduzioni di strutture che lasciano molto sconcertati, io penso anche l'ostello, cioè davvero sembra incredibile che in una zona industriale andiamo a introdurre un ostello o strutture per universitari laddove queste realtà dovrebbero, a nostro avviso, essere fortemente inserite nel contesto eventualmente storico e, come dire, di accessibilità a servizi della città, e non certo relegate in zone marginali che, va beh, potranno offrire discoteche, bar, sale giochi, sale massaggi e quant'altro ma, ecco, ci sembra non sia questa la prospettiva, come dire, di accoglienza al mondo universitario e al mondo giovanile che viene qui per finalità turistiche.

Ecco, veramente qui c'è un pot-pourri, c'è un mix davvero di tutto un po', non c'è una linea strategica, ma c'è l'accettazione di tutta una serie di domande che si sono accumulate nel tempo, a cui l'Amministrazione dirà sì, con una modalità assolutamente che in termini di trasparenza non viene garantita, perché tutto passa solo per la Giunta.

Questo è espropriare completamente il Consiglio comunale e la città di meccanismi di trasparenza e di vigilanza, che sono fondamentali perché nessuno possa avere dubbi.

(Entra il Consigliere Beda – sono presenti n. 31 componenti del Consiglio)

Presidente Pietrogrande

Grazie. La parola al Consigliere Altavilla. Prego.

Consigliere Altavilla (M5S)

Posso? Grazie. Grazie, Presidente. Allora, vediamo questa delibera di indirizzo, che la ritengo abbastanza povera, in quanto poteva essere fatto per intero tutto quello scritto già sfruttando la legge regionale n. 20, che dice che i lotti devono avere la doppia verifica, il 51% dell'area e il 65% dell'ambito.

Oltre a questo, in realtà, oltre a mettere qualche possibilità di far costruire massaggi, altre cose, non c'è molto, invece noi avremmo voluto

avere degli indirizzi reali su questa delibera. Vorremmo aver avuto intanto una cartografia topografica reale, e non la semplice ortografica che ci viene spesso consegnata, anzi, sempre consegnata in Commissione, e quindi non è possibile valutare appieno l'area.

Vorremmo aver avuto uno studio di invarianza idraulica, ad oggi non sappiamo come sono messe le singole aree.

Sarebbe importante definire da subito qual è il dimensionamento minimo del lotto, per evitare successivi frazionamenti.

Ma soprattutto per noi è importante, come Amministrazione, soprattutto per le casse comunali, che sia fatto un censimento delle destinazioni attualmente presenti e la loro legittimità per verificare che tutti gli oneri di urbanizzazione, anche quelli senza opere, siano stati pagati in maniera opportuna. Esiste una legge del 2001 che prevede che vengano pagati anche a distanza di dieci anni.

Ora, da tutte le carte prodotte in questo Consiglio non si evince nulla al riguardo, e quindi, l'abbiamo già detto, visto che è la terza volta che passa in Consiglio comunale questa delibera, di fare una verifica puntuale, chiesto anche in Commissione, e purtroppo non ha avuto nessuna carta, ci domandiamo se il Comune in questo momento stia perdendo delle risorse.

E allora, quello che dovrebbe essere il rilancio in una zona industriale, di fatto, com'è già stato detto dai miei colleghi, è un semplice foglio in cui si dice: diamo l'opportunità di fare altro, visto che non riusciamo a organizzare, visto che non abbiamo visione, non abbiamo un progetto di quella che sarà la zona industriale nord.

Francamente è un po' poco, capiamo che in periodi di crisi va ripensata anche la zona industriale, però così mi sembra di ripensarla nel nulla.

Perciò io mi rivolgo anche a qualche Assessore, perché di solito le delibere di indirizzo vengono dai Consiglieri, dagli Assessori, invece abbiamo sentito parlare solo il Sindaco, che magari prendano la parola e ci diano qualche informazione in più di quello che è il progetto della zona industriale, perché francamente così è molto poco.

Presidente Pietrogrande

Grazie, Consigliere Altavilla.

(Intervento fuori microfono)

Sì, prego Consigliere Bettin.

Consigliere Bettin (PD)

No, lo faccio in qualità di scrutatore, senza nessuna polemica. Io nell'ultima delibera non ero in Aula, mi è stato sottoposto il foglio di voto, dove risulta che l'altro collega scrutatore era in Aula...

Presidente Pietrogrande

Dove risulta, scusi?

Consigliere Bettin (PD)

Nell'ultimo foglio di voto che mi ha sottoposto il funzionario...

Presidente Pietrogrande

Sì.

Consigliere Bettin (PD)

Bene. Io sono scrutatore insieme al Consigliere Meneghini.

Presidente Pietrogrande

Sì.

Consigliere Bettin (PD)

Non ero in Aula, non ho firmato il foglio, adesso valuterò, perché mi risulta che neanche il Consigliere Meneghini fosse in Aula, solo che lui risulta votante.

Presidente Pietrogrande

Onestamente... adesso faccio una verifica, non avevo verificato che lei non fosse in Aula, se cortesemente qualcuno me l'avesse... io non è che mi posso ricordare chi ho nominato scrutatore...

(Intervento fuori microfono)

No, dico soltanto... se vi assumete, insomma, la cortesia di fare da scrutatore, sarebbe carino anche che mi avvisaste, comunque...

(Intervento fuori microfono)

Rispetto a Meneghini adesso gli Uffici mi dicono...

(Intervento fuori microfono)

Io li avevo visti.

(Intervento fuori microfono)

Lei era in Aula. Adesso vediamo gli Uffici che cosa dicono rispetto a Meneghini. Meneghini era presente e ha votato, mentre il Consigliere Bettin da verbale risulta assente, è così?

(Intervento fuori microfono)

Presente, ma non votante. Significa che lei aveva la tessera dentro e probabilmente si era assentato.

Allora, io prendo atto che lei non sottoscrive il verbale, non c'è problema, lo sottoscrivo io. Le chiedo anche cortesemente di esonerarsi, a questo punto, dallo scrutatore, perché mi risulta difficile tenere d'occhio le vostre attività, va bene?

Prego, ha la parola. La parola a Bettin.

Consigliere Bettin (PD)

No, va bene, io non ho nessun motivo per dubitare della buona fede di un, come dire, collega, a me non risultava presente, vedo che ha votato, ma se lui sostiene che era presente... firmo molto volentieri, l'importante è che ognuno voti per sé, anche per il futuro.

Presidente Pietrogrande

Ci mancherebbe. No, questo assolutamente no. Se qualcuno avesse... la Consigliera Nolli mi assicura che era di fianco a lei, quindi non temo che possa... senz'altro la parola è corretta.

Consigliere Meneghini voleva intervenire come fatto personale?

(Intervento fuori microfono)

Però devo chiederle di attendere l'esito della discussione, va bene? Porti pazienza un attimo. La parola al Consigliere Cruciato.

Consigliere Cruciato (NCD-UDC-PPE)

Sì, grazie. Allora, sentito anche i colleghi, vorrei fare una piccola precisazione relativa a questa variante, che non è che parta adesso.

Io ero presente quando questa variante è stata presentata in Sala Paladin dal Sindaco reggente Ivo Rossi, le linee guida della variante nord erano queste, si stava parlando, appunto, di rigenerazione urbana, e si stava parlando di tutte quelle destinazioni diverse dalla zona industriale che potevano essere attivate attraverso uno strumento urbanistico attuativo o un accordo di programmazione.

Questo studio parte un po' da lontano, era un incarico che è stato dato dall'ex Sindaco Zanonato alla società Nomisma, la società Nomisma era venuta anche negli Uffici a chiedere informazioni sulla zona industriale, e specialmente sulla zona industriale nord. Io stesso a suo tempo avevo fatto presente che eravamo in presenza non di una situazione da STU, da Società di Trasformazione Urbanistica, ma di una zona industriale nata senza praticamente norme che successivamente sono state fatte, cioè abbiamo... chi ha un attimo di conoscenza della zona industriale nord vede che i fabbricati produttivi e quant'altro sono costruiti o al confine, non hanno i 10 metri dalla strada, in quanto norma sopravvenuta successivamente, e quant'altro. Per cui si faceva presente, appunto, agli esperti che non poteva essere considerata come un'area completamente dismessa, ma praticamente c'erano delle attività in essere praticamente attive da molti anni, e praticamente attive tuttora.

A suo tempo, nella presentazione di questa variante, facevo presente ancora al Sindaco reggente che c'erano delle problematiche su questa variante, quando è stata presentata, e che per fortuna adesso sono state modificate, cioè le norme relative all'edilizia esistente, che sulla versione fatta dal Sindaco reggente non ammetteva interventi, se non di manutenzione straordinaria, il che significa che veniva praticamente condizionato qualsiasi intervento diverso alla formazione di strumenti urbanistici di programmazione pubblico-privato, il che voleva dire che anche l'adeguamento normativo soggetto a ristrutturazione di un fabbricato esistente ed attivo veniva bloccato, cosa che abbiamo visto poi fondamentalmente nel P.A.T. e nel P.A.T.I. fino all'approvazione del Piano di Interventi.

Devo dire che, a differenza della variante presentata dal Sindaco reggente Rossi, a questa, si è recepito quanto previsto dalla legge 106/2011, il famoso "decreto sviluppo", che dall'articolo 5, comma 9 e comma 14, prevede "nei fabbricati dismessi, o nelle aree dismesse, la possibilità di demolire e ricostruire e fare cambi d'uso, ampliamenti di volume del 20% e della superficie del 10%".

Con questo io ero molto scettico, in quanto dicevo: è meglio normare come Comune di Padova una zona industriale, piuttosto che subire un decreto legislativo nazionale che al comma 14 mi permetteva anche di derogare dalle norme di Piano Regolatore Generale, e credo che nello spirito sia della variante iniziale del Sindaco reggente, che su questa, si regolamenta in modo tale che non c'è più la possibilità di derogare agli strumenti urbanistici attivi, ma viene governato il cambiamento con delle norme ben chiare.

Un appunto sull'edilizia esistente. E' stato inserito in questa variante, ed è il primo comma proprio delle finalità... secondo me qualche dubbio è uscito in Commissione Urbanistica dicendo "se uno deve fare un intervento nella zona industriale nord adesso non lo fa più perché deve rispettare tutta una serie di cose", questo non è vero, c'è scritto chiaramente al primo comma dell'articolo 1 che "per gli interventi all'interno dell'articolo 21 – che noi abbiamo approvato poco tempo fa – non è cambiato niente", io posso fare il commercio all'ingrosso, posso fare un'attività produttiva, e quant'altro, cioè sull'edilizia esistente se io opero nel fabbricato esistente l'articolo 21 mi dà tutti i parametri per poter operare.

Che cosa dà questa variante? Questa variante dà la possibilità di operare con delle destinazioni anche diverse. Noi teniamo presente la diversità della zona nord rispetto alla zona sud. La zona nord, se vedete, se qualcuno ha visto il Piano Regolatore Generale, è la continuazione della zona commerciale artigianale di via Croce Rossa, e ha la direttrice su via delle Grazie, verso l'autostrada e gli svincoli stradali.

Per cui, ancora a suo tempo, con il Sindaco reggente, si era fatta la valutazione di dire: forse alla zona nord sarebbe meglio dare una vocazione più terziaria che di zona industriale vera e propria.

La soluzione che si è trovata a suo tempo, e anche adesso, è quella di dire: posso fare gli interventi produttivi, cioè industriale, artigianale e quel direzionale previsto dall'ultimo decreto, il "salva Italia", dell'anno scorso, in cui praticamente sono degli uffici collegati con delle attività produttive, infatti li accomuna sotto una stessa categoria di destinazione d'uso, per cui direi che questo tipo di possibilità che viene data ai possibili investitori non è poco.

Nelle norme si legge chiaramente che noi siamo in presenza in questa zona nord di piccoli lotti anche inferiori ai 1.000 metri quadri, nella norma c'è scritto che il lotto minimo è di 5.000 metri quadri com'è previsto per la

zona sud, cioè interventi globali riferiti a un'area di minimo 5.000 metri quadri, oppure di 2.500, l'importante è che lo strumento urbanistico comprenda fino a 5.000, anche con stralci funzionali.

Anche questo è praticamente un allineamento con le norme esistenti della zona industriale sud, per cui grosse differenze non ce ne sono.

Un'altra cosa: il contributo di solidarietà. Ecco, il contributo di solidarietà, se uno si va a vedere la prima variante, presentata – come vi dicevo – dall'Amministrazione precedente, i prezzi di contributi di solidarietà sono dimezzati rispetto alle previsioni e, cosa importante che bisogna rimarcare, è che il contributo di solidarietà può essere sostituito nella realizzazione di opere pubbliche, appunto, nella rigenerazione dei fabbricati, quale la viabilità, il verde pubblico e i parcheggi.

Per cui direi che è un indirizzo, e deve essere tale, di rigenerazione urbana.

Le norme riferite, poi, agli interventi specifici sono spiegate bene, allegate, e, com'è previsto dalle norme, l'esecutività specifica nei lotti previsti è praticamente definita da una programmazione urbanistica che verrà sottoposta all'approvazione da parte della Giunta.

Per cui credo che sarebbe stato non corretto buttare via il lavoro fatto sia dalla società che aveva avuto incarico di studiare la zona nord, sia dal lavoro fatto dall'ex Sindaco reggente Ivo Rossi, in quanto aveva avuto la collaborazione anche da parte mia e si erano fatte delle valutazioni, appunto, su quali fossero le linee di indirizzo migliori, appunto, per dare attuazione al, così, sviluppo della zona nord, che è la zona più vecchia della zona industriale. Grazie.

(Entra il Consigliere Micalizzi – sono presenti n. 32 componenti del Consiglio)

Presidente Pietrogrande

Grazie, Consigliere. Consigliere Foresta, prego, a lei la parola.

Consigliere Foresta (Rifare Padova)

Grazie, Presidente. Allora, dobbiamo tornare un po' indietro all'articolo 21, che da qui è passato, dove erano previste le destinazioni, quindi industriale, artigianale, commercio all'ingrosso e al dettaglio per strutture da 1.500 fino ai 2.500 metri, quindi materiali elettrici, materiali per costruzione, nautica e quant'altro.

Quindi la delibera adottava i nuovi criteri per le proposte di intervento dei privati già allora, che sarebbero state poi approvate dalla Giunta comunale sulla zona industriale nord, e adesso di questa parliamo.

Allora, la nuova delibera prevede che lì ci sono 1.500.000 metri quadri, dove ci sono 450 proprietari, quindi andiamo a fare questa rigenerazione urbana dell'area industriale.

Il Consigliere Cruciato, che ha una buona memoria, evidentemente all'articolo 21, a cui faceva riferimento, ne ha letto una parte, perché poi sull'altra c'era scritto, a proposito di destinazione, cosa sarebbe venuto. Quindi, quello in Consiglio comunale, Consigliere Cruciato, non è mai approdato, e non è approdato perché all'interno del centrosinistra c'era una fronta di battitori liberi che, evidentemente, mal sopportava qualsiasi situazione che avanzava e, in procinto, in quell'articolo 21 sulla sinistra c'era l'esistente, sulla destra c'era quello che sarebbe venuto, tra cui addirittura – addirittura – si parlava di grande distribuzione.

Quindi, oggi sentirmi dire che in questa direttrice della zona nord siamo a ridosso di via delle Grazie, dove sostanzialmente gravita il produttivo, e quindi bisogna stare al tema in contiguità e in continuità mi fa ridere. Sai perché mi fa ridere? Perché forse tu non sai, ma dovrei saperlo più di me visto che tu sei un tecnico, che sulla direttrice nord c'è l'Ikea, c'è Comet, c'è Pittarello, quindi a vocazione cosa? Commerciale o produttiva? Bene.

Allora, attraverso questi istituti, che è una cosa molto interessante, perché quello che è fatto si poteva fare di più, io non sto mica a criticare quello che si sta facendo e quello che si è fatto, dico che si poteva fare di più, si potevano allargare le maglie, ma la cosa che qui però di questa delibera ce n'è una che non mi convince – e l'ho detto in Commissione, e lo ribadisco qui, perché qua le cose poi rimangono – è che nell'accordo di pianificazione che si andrà a fare, e vi porto l'esempio in termini numerici, si parla della

superficie dei 5.000 metri: gli outlet possono essere attuati anche per stralci per una superficie fino a 2.500 metri. Bene.

Allora, se prendiamo una superficie di 2.500 metri, perché qui ci sono i contributi di sostenibilità, allora, viene escluso il produttivo, e poi il direzionale, ricettivo e commerciale, che è stato aggiunto, parliamo di 50 euro a metro quadro.

Attenzione: 2.500 metri per 0,7, che è l'indice per metro quadro, se non ho fatto male i conti mi dà 1.750 metri quadri. Se i 1.750 metri quadri voi li moltiplicate per 50 euro, a me fanno 87.500 euro di contributo di sostenibilità, più gli oneri.

Allora, queste situazioni... io dico, nel suo complesso la delibera mi sta bene, si poteva fare di più, allargare le maglie, va bene così, se non è possibile, però la cosa non può essere più oggi, vista la congiuntura economica, la difficoltà dell'impresa e dei privati a reagire.

Pensate voi, o tu, Consigliere Cruciato, che con questa grande cosa che abbiamo fatto qui dentro, voglio vedere i 450 privati quanti interventi faranno.

Io penso che se il contributo di sostenibilità va dato, e si deve dare perché questo lo prevede la legge, si poteva un attimo rivedere i parametri, quelli che corrono oggi con...

Questa situazione ce la riportiamo poi nel Piano degli Interventi, perché nel Piano degli Interventi quel famoso 10% che il Comune si deve prendere sulla superficie poi una volta realizzato l'impianto, realizzata la struttura, è evidente che oggi – ci diceva l'architetto Fabris – altro non era che una *prosecutio* di quanto allora facevano perché, tout court, era il 12%, oggi l'hanno ridotto al 10, e tutto va bene.

Ma, signori, il 2004 e il 2005, per quanto riguarda il discorso economico, eh, non è mica quello di adesso, sapete? E, quindi, se noi vogliamo dare la possibilità, vogliamo ampliare quest'opportunità, e ritorno a dire, io non sono qui a contestare la delibera, io sono a contestare il discorso economico, cioè dove oggi la gente fa veramente fatica.

Quindi, io non so quanti interverranno in quegli ambiti, qualcuno forse lo farà, ma noi con questa delibera qui sicuramente lo vedremo alla fine quanti faranno interventi.

Presidente Pietrogrande

Grazie, Consigliere. La parola al Consigliere Fasolo. Prego.

Consigliere Fasolo (Bitonci Sindaco)

Grazie, Presidente. Buonasera a tutti. Allora, per quanto riguarda di introdurre sia sale gioco, discoteche, divertimento, pubblici esercizi in una zona industriale, io dico solamente che non è che il Comune introduca qualcosa, ma lo rende solamente possibile, e non è neanche detto che qualcuno lo faccia, anche perché il problema deriva che in centro storico di Padova è stato chiuso quasi tutto, parliamo del Limbo, parliamo del Privè Chateau, di altri locali serali, dove che ormai in centro storico c'è molto poco.

Pertanto, quello che adesso viene fatto in zona industriale, quello che viene fatto a Treviso, Vicenza, Verona, Monaco e, se andiamo all'estero, Düsseldorf, Tragenfurt, dove che sono stato anch'io, si vede che anche lì ci sono cose in zone industriali molto attive, altrimenti se non facciamo nulla nelle zone industriali, cioè non è che venga fatto, viene data la possibilità di fare in maniera che tutte certe attività rumorose siano più tranquille rispetto al centro storico, se qui in centro non vogliamo far nulla.

Dopo, che quando io sento dire di eliminare i pubblici esercizi, come ho letto in un emendamento, ricordo che gli orari per i pubblici esercizi sono orari liberi. Quando il Comune dà il permesso a un bar, a un'attività di aprire, la stessa attività può chiudere alle 02.00 di notte, a mezzanotte, se non ci sono problemi di ordine pubblico, o quant'altro.

Il signor Berno, che prima ha detto che questo problema deriva dalle domande che si sono accumulate nel tempo, e che l'Amministrazione non ha risposto, eh, sì, l'Amministrazione non ha risposto, ma non ha risposto per quindici anni, perché se il signor Bitonci è qui da circa 18 mesi, non penso che abbia tutte le colpe su queste cose qua.

Dopodiché vi ricordo che una volta le discoteche a Padova portavano all'incirca 10.000 utenti tutte le notti, adesso la totalità delle discoteche che ci sono a Padova formano circa 3.500 persone. Abbiamo perso 6.500 posti. Quando che uno va a Treviso, e solamente in una discoteca ci sono 8.000

persone. Evidentemente noi abbiamo perso qualcosa sia in centro storico, e non avendo la possibilità agli altri di aprire in altre zone dove che possono non creare disturbo a nessuno noi abbiamo perso tutto, abbiamo perso molto del divertimento dei giovani e, nolenti o volenti, che vi piaccia o meno, anche un introito per chi lavora, insomma.

Presidente Pietrogrande

Grazie, Consigliere. La parola al Consigliere Colonnello. Prego.

Consigliera Colonnello (PD)

Sì, volevo giusto brevemente rispondere all'intervento che mi ha preceduto. Dice bene il Consigliere Fasolo quando dice che tramite questa delibera noi apriamo a delle possibilità, però aprire a delle possibilità significa consegnare ai cittadini un'idea, un piano di città, della nostra città.

Su un punto in particolare vorrei soffermarmi, considerato che di questa delibera abbiamo discusso già altre due volte, ma a quanto pare la maggioranza è impermeabile alle nostre proposte e alle nostre osservazioni, ed è il punto attinente ai giovani.

Lei ha appena detto che in città sono stati chiusi i punti di aggregazione dei giovani, io penso che sostenendo che un ostello della gioventù, che anche a livello simbolico è una forte attrattiva per chi è universitario, per chi comunque è sotto i trent'anni, utilizzare l'ostello della gioventù come simbolo e spostarlo... prevederlo, diciamo, nella zona industriale tra i capannoni e in mezzo a vari luoghi supposti del divertimento, quindi casinò, centri massaggi, eccetera, non sia un messaggio... è un'idea positiva di città che consegniamo alle nuove generazioni.

Invito davvero i Consiglieri a riflettere su questo punto, soprattutto chi ha la mia età, invito a considerare il nostro emendamento cassativo n. 5 e, davvero, pensiamo a che tipo di messaggio diamo alle nuove generazioni quando decidiamo di assegnare loro la zona industriale, cioè un posto fuori dalla città, per accogliere l'ostello della gioventù. Io penso che se volessimo fare di Padova una città attrattiva per le nuove generazioni dovremo invece valorizzare al massimo le energie, le competenze che possono darci e, anche simbolicamente, prevedere dei luoghi più centrali per questo tipo di struttura. Grazie.

Presidente Pietrogrande

Grazie, Consigliere. Non vedo altre prenotazioni, quindi dichiaro chiusa la discussione.

(Intervento fuori microfono)

Consigliere Piron, però lei deve prenotarsi con un po' di più di attenzione, quando io chiudo la discussione lei si prenota. Dai, la parola al Consigliere Piron. Le chiedo però, cortesemente, di prenotarsi per tempo. Grazie.

Consigliere Piron (PD)

Grazie, Presidente. Non sono abituato, vede, ancora.

Allora, rispetto a questa delibera mi pare che la cosa importante sia che l'Amministrazione vorrebbe dare un indirizzo, e allora un indirizzo, però, oggi, che non può essere l'indirizzo che si pensava dieci anni fa, perché si è cominciato a parlarne forse dieci anni fa, qualche Consigliere l'ha pure detto, ha sottolineato questo aspetto, e rischiamo di buttare via tutto il lavoro fatto.

Allora, questa può essere una lettura reale, realistica, e che va rispettata.

Io però credo che parlare di un milione e mezzo di metri quadrati non sia davvero... è un'occasione quasi più unica che rara e, ripeto, il mondo del 2004 e del 2005, quando si è cominciato a imbastire qualche ragionamento, è completamente diverso dal mondo che siamo chiamati a vivere oggi, e negli anni a venire.

Allora, probabilmente in quest'occasione, come in qualche altra, l'Amministrazione dovrebbe assumere, a mio avviso, un atteggiamento sia di umiltà, ma anche di lungimiranza nello stesso tempo, perché parlare di ZIP vuol dire parlare di aziende, di produzione, di lavoro, ma quindi vuol dire parlare di giovani, vuol dire parlare di ricerca, di ricercatori, di intelligenze, vuol dire parlare di innovazione, come può avvenire l'innovazione, dove,

quale futuro per la città, significa inevitabilmente pensare ai nuovi residenti, perché se noi riuscissimo a portare nuove funzioni strategiche sicuramente avremo da pensare anche all'arrivo di nuove persone, di competenze, di professionalità, di aziende.

Allora, a me pare che per fare rigenerazione urbana, per fare rigenerazione di un'area industriale così importante come la nostra forse bisognerebbe provare a dotarci di un pensiero strategico e di alcune linee strategiche, cioè: che strada vogliamo prendere da qui a vent'anni? Da qui a quindici - vent'anni? Rigenerare vuol dire generare che cosa? Dare vita a che cosa? Immaginare che cosa?

Allora, forse – e dico forse – bisognerebbe avere il coraggio anche di essere ripartiti.

Quando negli anni Cinquanta è stata disegnata quell'area, e altre aree della città, è stato fatto un disegno organico generale della città, a un certo punto si è deciso di affidarsi ad un esperto, un esperto che non significa qualcuno che usa l'intelligenza al posto nostro, che fa le scelte al posto nostro, ma un esperto di strumenti, di pratiche, di norme, di leggi e di processi attraverso i quali coinvolgere tutta la città con le sue diverse componenti, come recita la delibera, parla di "coinvolgere tutte le componenti della città".

Allora, forse, come all'epoca c'è stato un Piccinato, probabilmente oggi bisognerebbe avere rispetto, l'umiltà, ma anche la lungimiranza di interrogare esperti urbanisti che non solo in Italia, ma anche in Europa stanno lavorando su questi temi della rigenerazione, del riconfigurare e ridare identità a parti intere di città considerandole, ovviamente, strettamente connesse con la parte storica, con la parte residenziale della stessa città, perché si rischia di ripartire ogni volta e pensare a come riscaldare l'acqua, quando ci sono esempi anche molto concreti.

E, quindi, io credo che questo fosse un passaggio da dedicare e rintracciare in modo trasparente un esperto che ci guidasse in questo processo.

Altra questione: il dibattito si deve fare prima, io credo, non dopo. E, quindi, coinvolgere la città con le sue categorie, con le sue diverse competenze per vedere assieme quali sono gli scenari e quali analisi, quali dati fermi abbiamo oggi per pensare da qui ai prossimi anni.

Penso che oggi si poteva benissimo coinvolgere chi detiene parti di potere, poi, il Parlamento, il Parlamento europeo, l'Università. Cioè noi oggi abbiamo diverse opportunità, diverse da quelle di cinquant'anni fa che andavano sfruttate appieno, che andavano messe assieme, che andavano fatte dialogare.

E poi credo che, infine, ci sia un aspetto: che il Consiglio non può stare a guardare, deve avere un ruolo molto più forte, perché il Consiglio è comunque la città che viene rappresentata in tutte le sue espressioni, in quanto rappresentanti, appunto, eletti dal popolo che va a votare nella città di Padova.

E quindi in più occasioni – ma alcuni colleghi l'hanno già anche fatto notare – si prevede larga responsabilità alla Giunta, io credo, noi crediamo che invece la Giunta possa anche istruire, possa anche predisporre, ma debba per forza di cose essere il Consiglio che assume le decisioni, che dà le linee di indirizzo, che mette assieme intelligenze, competenze, professioni per individuare le linee guida su cui muoversi.

Alcune cose sono già state ribadite, e non le ribadisco, mi preme però sottolineare che arrivare ad un Regolamento, a mio avviso, dal punto di vista del metodo dovrebbe presupporre oggi un percorso un po' più complesso e articolato, che ho tentato in brevissimi punti di fare presente, ed è un processo che l'Amministrazione dovrebbe provare a interpretare in questo ambito, come in altri, perché i passaggi che stiamo vivendo sono davvero passaggi epocali, che cambiano completamente il modo di vivere delle persone, delle comunità e delle città, nei tempi, nelle modalità.

Quando il Consigliere parlava che “perdiamo i giovani perché non vanno più in discoteca”, beh, questo è un dato di fatto, ma basta leggere poche righe per rendersi conto che il fenomeno discoteca non è più il fenomeno degli anni 2015-2020, non è questo il luogo.

Io non sto dicendo che è giusto, è sbagliato, va bene, non va bene, dico che è già successo, è già superato, così come se noi parlassimo di studiare, o dei libri, è già oltre, i giovani sono già oltre, i libri da soli non ci bastano, non sono sufficienti.

E, allora, per fare questa lettura io credo dovremo avere l'umiltà di farci aiutare. Purtroppo anche in quest'occasione abbiamo un po' mancato il colpo, e lo dico anche con l'esperienza passata di avere amministrato la città, ritengo che in cinque anni, in dieci anni le cose sono cambiate come dal

giorno alla notte, e dobbiamo avere il coraggio, anche chi c'è stato prima, di prendere consapevolezza e di guardare avanti con strumenti e percorsi nuovi.

Presidente Pietrogrande

Grazie, Consigliere Piron. Dichiaro chiusa la discussione.

Sono pervenuti al tavolo della Presidenza cinque emendamenti, che sono già stati distribuiti, e rispetto ai quali per il primo devo dichiarare l'inammissibilità, trattandosi di un contrasto con una norma primaria di legge che stabilisce, appunto, la competenza della Giunta.

Comunque, per ulteriori approfondimenti passo la parola Segretario Generale.

Segretario Generale dott. Traina

Sì, come diceva la Presidente, vi è un netto contrasto con una norma e anche con i principi generali.

Non siamo, con questo... il tema, è già stato detto dagli oratori che hanno preceduto, siamo, con questo argomento, in tema di indirizzo, non siamo in tema di variante urbanistica, come tale la competenza del Consiglio comunale è piena ed esclusiva, ripeto e ribadisco, in termini di indirizzi.

La variante urbanistica, che è già stata approvata e che disciplina la zona produttiva in oggetto, e che è vigente da settembre, ha già codificato la competenza della Giunta, quindi non si può assumere oggi un atto in contrasto.

Non solo. Ma quella variante urbanistica ha avuto la procedura di deposito, osservazioni e opposizioni, che questo argomento, la delibera di questa sera non ha, quindi è gerarchicamente sovraordinata rispetto a questo atto.

Da ultimo – già è stato detto – la disciplina urbanistica degli ultimi anni è, per quanto concerne l'attuazione, la rigenerazione, la rifunzionalizzazione delle zone strategiche, laddove non determinino – ripeto e ribadisco – variante urbanistica, la piena ed esclusiva competenza della Giunta comunale, la quale comunque non è soggetta ad arbitrio, se era questa

la preoccupazione espressa degli oratori, perché è funzionalmente vincolata ai contenuti indicati, vale a dire riqualificazione, termini occupazionali, opere da cedere al Comune.

Questi fanno parte, e di contenuto precettivo dell'accordo di copianificazione.

Presidente Pietrogrande

Grazie, Segretario. Quindi esaminiamo ora l'emendamento n. 2 sottoscritto dal Consigliere Berno. Lo illustra lei? Prego, la parola al Consigliere Berno.

Consigliere Berno (PD)

Grazie. Mi sembra che – come avevo anche anticipato nel mio intervento – riteniamo come Gruppo che sia inopportuno l'inserimento della parte relativa alla fruizione con modalità di discoteche e attrezzature per la musica e spettacolo di massa, sale giochi nel limite di una struttura per... eccetera, eccetera, com'è scritto nell'allegato, in quanto abbiamo già specificato che questa tipologia di strutture a nostro avviso mal si coniuga a una proposta, diciamo, di qualità, di valore sia per le giovani generazioni, sia anche, in pratica, al modo, diciamo, per la cittadinanza in senso ampio, e questo è strettamente correlato anche con altre tipologie di strutture che certamente non portano nella logica di una città del benessere, ma una città in qualche modo che relega sostanzialmente i problemi in zone marginali, e le marginalizza ancor di più.

Presidente Pietrogrande

Grazie. La replica, il Consigliere Cruciato. Prego.

Consigliere Cruciato (NCD-UDC-PPE)

Grazie. Allora, intanto faccio riferimento a quello che ha detto il Segretario Generale, cioè la possibilità di fare discoteche, attrezzature, e quant'altro, è già stata approvata nell'articolo 21, per cui accettare adesso un emendamento su un indirizzo che modifica una norma già approvata credo

non sia sostenibile.

Il secondo motivo – e l’ho detto anche quando è stato approvato l’articolo 21 – dobbiamo tenere presente... io sono stato contento, e la ringrazio, Consigliere Piron, delle osservazioni che ha fatto, perché sono d’accordo con lei sulle modifiche delle abitudini e delle situazioni della società in questi anni, però teniamo presente che nella zona industriale nord, appunto, perché eravamo in assenza di una normativa ben definita, si sono inserite delle discoteche di fatto. I circoli privati, dove anche dalle cronache dei giornali abbiamo avuto notizie di situazioni poco edificanti, sono delle discoteche camuffate.

Per cui ben venga una normativa che, specialmente nella zona nord, dove sono inseriti più circoli privati, che fanno discoteca di fatto, regolarizza la situazione. Io vorrei addirittura che sui circoli privati cominciassimo a mettere un po’ di attenzione sulla rispondenza delle norme di sicurezza e igienico-sanitarie che, praticamente, detto qua, fanno una concorrenza sleale rispetto alle attività normali che sono soggette a queste situazioni che pagano le tasse in maniera difforme dai locali normali.

Per cui, sono contrario all’emendamento. Grazie.

Presidente Pietrogrande

Dichiaro aperta la votazione.

Votazione.

Dichiaro chiusa la votazione. 28 votanti: 7 favorevoli; 20 contrari; 1 astenuto; 4 non votanti. Respinta.

Emendamento n. 3, a firma sempre del Consigliere Berno. A lei la parola. Prego.

Consigliere Berno (PD)

Grazie. Approfitto per illustrare sia l’emendamento 2, che 3...

(Intervento fuori microfono)

Sì, il 3 e il 4 allora. A me pare, a noi pare che effettivamente in zone a vocazione, diciamo, di tipo industriale, o commerciale, che effettivamente tendenzialmente alla notte tendono a svuotarsi e diventare luoghi marginali, mettere discoteche, naturalmente in questo caso somministrazione di bevande, diciamo, e alimenti, insomma, soprattutto bevande, realtà per la cura del corpo, quindi possiamo pensare a sale massaggi, ma... possiamo pensare a qualsiasi tipo di strutture di questo tipo, ecco, mi pare che si crei un contesto veramente della piccola Las Vegas dei poveri e degli sfigati, con un'idea di città che è veramente decadente e marginale.

Non so se ci sia un pensiero forte su quest'idea di una ZIP che in qualche modo in futuro possa diventare una sorta, insomma, di... chiamiamolo "bordello", o comunque "una possibilità di devianza", usando termini un pochino più raffinati, soprattutto collegato al fatto che ci mettiamo pure magari un ostello per giovani, per turisti. Qui diamo veramente un'idea...

Sindaco, a chi si riferisce quando lei fa così?

(Intervento fuori microfono)

Ah, al Consigliere...

(Intervento fuori microfono)

Ah, okay, massaggi alla testa. Ho capito. Ho capito.

(Intervento fuori microfono)

Ho capito. Ho capito.

Quindi credo che sarebbe interessante, davvero, che

quest'Amministrazione ci spiegasse qual è...

(Intervento fuori microfono)

Ma io... No, no, ma io sottolineo semplicemente che questo mix di proposte fa pensare, davvero, a una situazione deviante che possa essere in qualche modo, come dire, relegata nella zona industriale e, quindi, questo tipo di proposta ci fa pensare, davvero, a un pensiero molto debole da parte dell'Amministrazione sulla zona industriale.

Mi dispiace che reagisca così, Sindaco, ma io traggo semplicemente la conseguenza di quelle che potrebbero essere delle degenerazioni di questo impianto, per questo propongo a tutto il Consiglio comunale di votare contro a questi contenuti.

Presidente Pietrogrande

La parola al Consigliere Cruciato.

Consigliere Cruciato (NCD-UDC-PPE)

Grazie. Io vorrei rimanere un attimo sulla norma. Ci sono le condizioni che ho espresso nell'emendamento precedente, cioè noi a settembre abbiamo votato praticamente l'articolo 21, che è definito, che è vigente, non è in adozione, e quant'altro. Anzi, voglio ricordare che l'articolo 21 per quanto riguarda le destinazioni di somministrazione bevande esiste dall'83, cioè praticamente non è stato modificato. Anzi, devo dire che l'Amministrazione su questo punto ha messo un vincolo sulle superfici, che prima non c'erano.

Se voi vi ricordate, fino a un po' di mesi fa c'era l'invasione dei ristoranti cinesi, e quant'altro, nell'articolo 21 abbiamo inserito la superficie minima di 300 metri quadri sulle somministrazioni, vuol dire che stiamo bloccando tutta una serie di interventi che non sono poi così da zona industriale, e con i 300 metri quadri consideriamo la somministrazione di alimenti e bevande a supporto delle attività che esistono. Cioè io penso a gente che lavora lì, che non ha la mensa, e che non deve alzarsi dalla scrivania, prendere la macchina e andare a mangiare da qualche altra parte,

ma ci sono bar e locali con superficie non superiore ai 300 metri quadri, che prima non esisteva, prima era libera, e ha dato praticamente lo sviluppo a quei mega interventi da parte di speculatori di ristoranti, e quant'altro.

Per quanto riguarda poi, anche qua, l'emendamento n. 4, vorrei fare riferimento a una cosa. Quando si parla di "massaggi", o di "centro", o di cose di questo genere, bisogna considerare la destinazione d'uso.

Allora, se uno va al Commercio e chiede di aprire un salone di bellezza, è un'attività artigianale che dal nostro Regolamento edilizio ha una destinazione d'uso dei locali commerciale.

Per cui, anche qua, bene ha fatto l'Amministrazione a regolamentare un attimo e a dire tutta una serie di cose, perché se non c'era questa norma, se il Sindaco avesse detto "non la scrivo, non vado a fare i centri massaggi", sapete cosa succede? In un edificio commerciale io posso chiedere di fare un centro massaggi, un centro benessere, perché la norma nazionale me lo permette, perché mi dice "è un'attività come i parrucchieri", sono le piccole attività di servizio previste dal Regolamento edilizio, che sono attività commerciali.

Per cui, in tutte le destinazioni commerciali esistenti in zona industriale, io, anche se non lo scrive il Sindaco, o non lo scrivo io, se ho le condizioni posso andare a fare questo tipo di attività.

Per cui non nascondiamoci con situazioni che non esistono.

In ogni attività, superficie commerciale, io posso aprire delle attività artigianali di servizio, e nelle attività artigianali di servizio c'è la parrucchiera, il tappezziere, il centro massaggi, tutta una serie di cose che...

Poi, una cosa sono d'accordo con il Consigliere Berno, però non compete a noi andare a verificare se praticamente in un centro di benessere cosa viene svolto.

Allora, c'è l'USSL, e vi posso assicurare che ho fatto sopralluoghi ancora quando ero dipendente, siamo usciti insieme e abbiamo rilevato delle situazioni, le abbiamo segnalate e, potete fare le verifiche all'USSL, vedete quante volte, ma non solo nella zona industriale, in tutto il territorio del Comune di Padova l'Unità Sanitaria chiude dei centri benessere che sono camuffati.

Questo è un discorso generalizzato, ma non possiamo identificarlo perché lo fanno in una zona e in un'altra. Grazie.

Presidente Pietrogrande

Grazie, Consigliere.

Dichiaro aperta la votazione sull'emendamento n. 3.

Votazione.

Dichiaro chiusa la votazione. Votanti 31: 9 favorevoli; 19 contrari; 3 astenuti; 1 non votante. Respinto.

Dal momento che il Consigliere Berno ha già illustrato anche l'emendamento n. 4, dichiaro aperta la votazione sull'emendamento n. 4.

Votazione.

Dichiaro chiusa la votazione. 31 votanti: 12 favorevoli; 19 contrari; 1 non votante. Respinto.

Anche sull'emendamento n. 5 mi sembra che lei si fosse già espresso, però vuole precisare? Prego, la parola al Consigliere Berno.

Consigliere Berno (PD)

Ecco, sull'ostello e su strutture per studenti, mi pare che la collega Colonnello nel suo intervento abbia anche espresso, come dire, la visione, giustamente anche data la sua età, che io condivido pienamente, che è quella che effettivamente strutture di questo tipo, che sono a vocazione turistica, o in qualche modo legate a una presenza fondamentale quale l'Università, debbano essere fortemente integrate nel tessuto sociale.

Immettere questo tipo di struttura in un contesto a vocazione

industriale, ma che dopo anche questi provvedimenti diventerà comunque un mix di tante cose, certamente non una realtà comunque appetibile né per giovani turisti, né per universitari, mi sembra davvero assolutamente fuorviante e anche poco delicato rispetto a una vocazione turistica che la città dovrebbe avere e alla vocazione universitaria che dal Medioevo la città ha.

Quindi credo che sarebbe un atto di grande intelligenza stralciare questo tipo di previsione, proprio per l'incompatibilità o la non opportunità di questo tipo di strutture in una zona di questo tipo.

(Esce il Consigliere Foresta – sono presenti n. 31 componenti del Consiglio)

Presidente Pietrogrande

La parola al Consigliere Cruciato per l'intervento contrario. Prego.

Consigliere Cruciato (NCD-UDC-PPE)

Sì, grazie. Anche qua, posso capire le motivazioni, ma sono contrario, per il semplice motivo che nella Zona Industriale noi abbiamo lasciato spazio nelle aree a servizi per la creazione di tutta una serie di alberghi, per cui è già prevista una situazione ricettiva all'interno della Zona Industriale.

Basta pensare, appena arriviamo in Zona Nord, c'è un albergo sulla rotatoria, e sono praticamente strutture che sono sempre piene praticamente, sono molto...

Per cui, prevedere la possibilità, al di fuori dell'albergo, di una capacità ricettiva anche di questo genere non la vedo poi così campata per aria, è una possibilità in più che viene data.

Anche qua, se noi prevediamo negli indirizzi, come prevedeva la variante recepita anche con alcune modifiche della zona nord, il direzionale, che è sempre stato proibito, il commerciale con le medie strutture, tutta una serie di cose appunto per incentivare, devo dire che anche la ricettività che non sia un albergo che già esiste possa convivere sicuramente. Grazie.

Presidente Pietrogrande

Grazie. Consigliere.

Dichiaro aperta la votazione, prego.

Prego?

(Intervento fuori microfono)

Io ho visto che lei ha votato, Bettin.

Votazione.

Dichiaro chiusa la votazione. 31 votanti: 11 favorevoli; 19 contrari; 1 astenuto. Respinto.

Abbiamo esaurito gli emendamenti e, dunque, dichiarazione di voto. Prego, prenotatevi. Zampieri. A lei la parola, prego.

Consigliere Zampieri (PD)

Grazie, Presidente. Intanto, Sindaco, abbiamo cercato – come ho detto in premessa nel primo intervento – di usare argomenti credo civili, pacati, sobri, non credo che occorra agitarsi più di tanto se il Consigliere Berno parla di “bordello”, non ne farei un caso, non inizierei, diciamo, a riscaldare eccessivamente il clima per una considerazione dal valore politico, che però, non abbiamo ascoltato una sua replica, è anche difficile smentire leggendo la documentazione.

Comunque, quantomeno, come dice Piron, mi sembra che il rischio si possa porre.

Comunque, torniamo sui binari delle cose che abbiamo cercato di dire oggi. L'emendamento che ho presentato è stato dichiarato inammissibile per ragioni che il dottor Traina ha spiegato nel dettaglio, non voglio ovviamente... mi sembra siano state anche argomentate tecnicamente bene,

però la legge alla quale si fa riferimento - questo non è ovviamente un problema del Segretario Generale, ma è un problema del Consiglio comunale e della Giunta - non può certo prevedere quando sussista l'opportunità che comunque il Consiglio si esprima su un accordo pubblico-privato perché, insisto, parliamo di un'area gigantesca, che venne espropriata con poteri speciali conferiti al Consorzio ZIP dal Parlamento della Repubblica nel '58, se non sbaglio.

E, dunque, oggi immaginare che quelle aree, che vennero poi vendute a prezzi favorevoli, perché era la fase storica nella quale il nostro Paese aveva bisogno - passatemi il termine - di pompare sulla crescita industriale, e speriamo che quei tempi tornino, e aveva dunque bisogno di aree adeguate, si raggiunse quest'accordo che penso che chi amministrava la città all'epoca ebbe una grande intuizione, credo che al di là degli aspetti normativi, data la provenienza di queste aree, della loro storia, un passaggio in Consiglio comunale non sarebbe certo nulla di scandaloso, sarebbe un tributo che chi oggi è chiamato a governare la città pagherebbe, anche se in realtà non si paga nulla, garantirebbe, diciamo così, alla nostra comunità.

Peraltro io non ritengo che il problema - lo dico molto francamente - sia questa Amministrazione, non è che il Partito Democratico sia preoccupato che Bitonci o qualche suo collaboratore si comporti in maniera poco trasparente, io credo che questo problema si potesse risolvere ugualmente per qualunque Amministrazione, prevedendo, da qui in avanti, augurandoci che queste rigenerazioni partano e che siano rigenerazioni che puntano a far partire l'industria, non certo a creare luoghi di svago più o meno credibile, poi sa, Cruciato dice "non spetta a noi controllare", ha ragione, sono d'accordo, ma noi però contribuiamo, diciamo così, a determinare condizioni più o meno favorevoli all'insediamento di certe attività.

Io sono distante da moralismi, da cose di questo tipo, mi ritengo un liberale, diciamo, tuttavia in un'area industriale, ripeto, la più grande d'Italia, mi piacerebbe che si facesse manifattura, che ci fosse lavoro per gli operai, come per i giovani ingegneri. Spero e sono certo che questo obiettivo sia condiviso.

Però, concludendo, Sindaco, io con questa battuta sulla "bandiera bianca" insisto, la sua proposta non ci convince. E' un anno che lei... e guardi che comprendiamo la difficoltà di questa cosa, nessuno ha la bacchetta magica, e qui non c'è il Ministro dello Sviluppo Economico o il Capo del Governo che, almeno loro c'hanno la bacchetta magica, peraltro.

Da tempo le Amministrazioni si dibattono con difficoltà sul futuro della ZIP, però in questa deliberazione noi vediamo soprattutto la capitolazione, per certi versi se vuole anche comprensibile, ma che non condividiamo, di chi dice sostanzialmente “beh, di fronte a questo immobilismo accontentiamoci un po’ di quello che ci proporranno i privati, beviamoci questo calice – più o meno amaro, per noi è molto amaro, forse per quest’Amministrazione no – e accada ciò che può”.

Ecco, io penso che questo atteggiamento, confidando anche nel fatto che sembra che gli indicatori economici del nostro Paese e del Continente segnalino qualcosa di positivo, non sono uno, diciamo, convinto che siamo usciti dai grandi problemi, ma qualche segnale c’è, non discutiamo di chi è il merito, perché altrimenti non andiamo più d’accordo, ma qualche segnale c’è, non credo che sia con delibere di questo tipo che potremmo andare distanti, e per queste ragioni il Partito Democratico voterà contro.

Presidente Pietrogrande

Quindi dichiaro aperta la votazione.

(Intervento fuori microfono)

Sì, un attimo. Consigliere Cruciato, prego.

Consigliere Cruciato (NCD-UDC-PPE)

Grazie. Allora, le dico un attimo il perché della valutazione positiva su questa delibera: è uno studio che è stato fatto da più consulenti, è una possibilità che viene data in più, io non... senza fare nomi, mi ricordo che se questa norma fosse stata fatta quando c’era il P.A.T.I. e il P.A.T. che bloccava la Zona Industriale Nord, dov’era ammissibile solo la manutenzione straordinaria, forse qualche azienda sarebbe rimasta sul territorio. Io ho dei nomi di aziende che sono andate via, cioè sono andate a Rovigo, sono andate a Limena e si sono trasferite dall’amico Barison ad Albignasego.

Allora, questa possibilità che noi diamo anche – mi spiace che non ci sia il Consigliere Foresta – sul contributo di solidarietà, è un’opportunità in più che diamo con destinazioni diverse da quelle previste dalla Zona

Industriale e che praticamente sono previste dal “decreto sviluppo”. Cioè praticamente il “decreto sviluppo” ammette qualsiasi realizzazione in deroga alle norme urbanistiche, e questo non mi va bene, preferisco che l’Amministrazione dia degli indicatori ben definiti e che operi in base a un Piano Regolatore.

A me, l’ho sempre detto, anche ne parlavo quando è stata fatta questa delibera, di prendere atto subito di regolamentare gli interventi, ma non solo in Zona Nord, ma anche in Zona Sud. Non è possibile che una norma nazionale mi dia le definizioni per un intervento urbanistico in città, o regionale, deve essere... ecco, qui c’è una mancanza, a suo tempo, che la Regione aveva i 60 giorni di tempo per legiferare, non ha recepito la norma praticamente convincendosi che era da non emendare in quanto era molto specifica, cioè siamo in presenza dal comma 9 al comma 14 dell’articolo 5, e cioè non è una legge quadro, è una norma ben definita, dà delle indicazioni ben chiare, con aumento di volumetrie, con aumenti di superficie, con i tempi tecnici, per cui ha ritenuto praticamente che non fosse necessario regolamentare.

Decorsi i termini previsti di legge è diventata vigente e, come vi dicevo, a me non sta bene, cioè preferisco che l’Amministrazione faccia una programmazione urbanistica e, com’era stata prevista dall’allora Sindaco reggente Ivo Rossi su questa cosa qui, questa ripercorre gli indirizzi che avevamo visto anche con me in Commissione Urbanistica, ne avevamo parlato con l’Assessore e quant’altro.

Cioè, voglio dire, recepiamo quelle norme modificando per esempio, come dicevo prima, l’edilizia esistente, cioè dove diamo la possibilità di intervenire sull’edilizia esistente. Se uno non vuole operare con questi indirizzi, non è che blocca l’intervento in Zona Industriale, va avanti, non c’è nessun problema.

Detto ciò, direi che è un’opportunità, e anche con il discorso del contributo di solidarietà, siccome prevede tutta una serie di standard che non sono previsti nell’articolo 21, che basta solo l’indice di copertura e lo standard a parcheggio, ma qua mi prevede standard di verde e anche la viabilità, li può tranquillamente definire come scomputo, ed è previsto dalla norma.

Mi spiace che non c’è Foresta, ma vorrei ricordare che anche in Zona Nord vige ancora il disciplinare degli oneri che gli interventi non pagano la primaria. Questo è uno scandalo.

Ben venga praticamente che ci sia un'Amministrazione che dice: sì, tu fai un intervento nuovo, fai una rigenerazione urbana, però mi paghi gli oneri.

La primaria in Zona Industriale ancora prevista dal disciplinare oneri paga... non paga la primaria e la secondaria è scontata. Non ha più senso. Per cui ben venga una definizione di questo genere.

Il calcolo che ha fatto il collega sul contributo di solidarietà o lo recupera non pagando la primaria, la secondaria è scontata, oppure lo recupera realizzando le opere di urbanizzazione che, se ricordate, i colleghi che sono in Commissione Urbanistica, noi richiediamo sempre quando fanno interventi in cui alcune opere il privato si assume di realizzarle nello scomputo della primaria.

Per cui direi che ci sono le condizioni per una novità seria su questo intervento, su questo indirizzo, per cui il mio parere è favorevole.

Presidente Pietrogrande

Grazie, Consigliere Cruciato. La parola al Consigliere Pasqualetto. Prego.

Consigliere Pasqualetto (FI)

Grazie, Presidente. Solo per dire che anche noi del Gruppo Forza Italia votiamo convintamente a favore di questa deliberazione, e dico "convintamente", perché per noi è tutt'altro che un amaro calice votare questa delibera.

La realtà delle cose è che il tempo passa e la realtà che ci circonda cambia, cambia in maniera complessa, è sempre più veloce.

La Zona Industriale di Padova, che è stata costruita come ben raccontava il mio collega del PD cinquant'anni fa, con visione, con grande visione da chi ci ha preceduto, oggi non ha più la funzione che poteva essere, e non si può più parlare di manifattura o di voler riportare la manifattura, perché i paradigmi economici non permettono più di poter rimanere competitivi oggi, in Italia, qui, mettendo la parte industriale. Non esiste più

quel mondo, è un mondo che è scappato.

Allora, ben venga finalmente il decisionismo di un'Amministrazione che si rende conto dei fatti quali sono e prende delle decisioni. Passano dieci anni e non si fa niente, cambia l'Amministrazione e si dice: il mondo non è più quello di anni fa, è cambiato, dobbiamo fare qualcosa.

Nessuno pretende che queste siano le idee più visionarie, o che permetteranno a Padova di ritornare, o di diventare, perché no, uno dei centri attrattivi del nord-est, però è sicuramente un primo passo.

Sa, Consiglieri, voglio rispondere a Zampieri che, come sapete, io stimo, però vedo che ha una visione completamente opposta dalla nostra del Centrodestra, qua la visione è: liberare energia, permettere a chi ha voglia di fare di fare, dandogli la possibilità di farlo.

E' spregevole sentire il Consigliere Berno che va a cercare di trovare delle questioni su certe tematiche, qua si tratta di permettere alle persone che vogliono fare di Padova, e Padova dovrà sempre essere di più il luogo di questo. Grazie.

Presidente Pietrogrande

Grazie. Consigliere Silva, prego, a lei la parola.

Consigliere Silva (Con Rossi per PD)

Sì, io colgo l'occasione per commentare questa delibera che, devo dire, non è completa, ma non mi vede del tutto contrario, infatti il mio voto sarà di astensione, per però porre un altro tema, mi rendo conto non è del tutto connesso all'aspetto urbanistico, ma in parte lo è, cioè il tema della Zona Industriale inteso come Ente economico della ZIP, del Consorzio ZIP. Torno a dire, non è specificamente parte di questo provvedimento, però ritengo sia il caso di occuparsene.

Sono vivi in questo Comune, in questo territorio Enti economici progettati cinquant'anni fa per compiere una missione, che è esaurita da venti, e che ancora si domandano quale possa essere la loro missione. La loro missione è chiudere secondo me, non è che ce ne sono altre, di missioni, dopo che un Ente ha compiuto, e secondo me potrebbe ritornare al Comune le

prerogative una volta che sono state esaurite, invece, le funzioni speciali per le quali erano nati.

Posta la parentesi rapida, ripeto, leggermente fuori tema, ma che volevo tornare a proporre, penso anch'io che ci sia bisogno di pensare, di immaginare, di inventare qualcosa per dare un destino a questa zona. E' una zona vastissima, nata quando la manifattura era ovviamente la prima delle destinazioni, ed è una zona che chiunque minimamente conosca non può che osservare che è vuota, piena di capannoni abbandonati, di aziende che si sono trasferite, di attività che non ci sono più, e quindi deve essere ripensata.

Penso anch'io che il modo per ripensarla – e concordo con le parole di Pasqualetto – debba essere un modo che comprenda un'idea soft, quindi di attività nuove e diverse, non c'è spazio per riempire milioni di metri quadri solo con manifattura oggi; penso, d'altra parte, che se la via è giusta, la proposta è da migliorare, perché soft sì, ma ben venga la possibilità di concedere ad attività di tipo diverso, bisogna però forse immaginarsi qualcosa che attragga a Padova le energie che ho sentito citare poco fa.

Dichiaro quindi voto di astensione, e sollecito un intervento sull'Ente ZIP, che secondo me va profondamente rivisto, il Comune ne è socio, m'immagino che il Sindaco abbia una strategia su questo, se non ce l'ha lo invito invece a farsene una. Grazie.

Presidente Pietrogrande

Grazie, Consigliere.

Dichiaro aperta la votazione.

Votazione.

Dichiaro chiusa la votazione. 31 votanti: 19 favorevoli; 11 contrari; 1 astenuto. Approvata.

Passiamo all'ordine del giorno successivo, l'ordine del giorno 22, e precisamente la proposta di Giunta 882 del 24 dicembre 2015 relativa al Piano per la vendita di alloggi ERP.

Passo la parola...

Ah, chiedo scusa, chiedo scusa, mi stavo dimenticando. Il Consigliere Meneghini aveva chiesto la parola per il fatto personale. Prego, a lei la parola.

Consigliere Meneghini (Bitonci Sindaco)

Grazie, Presidente. Io volevo garantire di aver votato nella precedente delibera. Insomma, sicuramente sono dispiaciuto che sia stata messa a repentaglio la mia onorabilità, e quindi anche garantisco di aver votato io e spero di ricevere le scuse personali su questo fatto.

Presidente Pietrogrande

Certo, doveroso Consigliere Meneghini. Consigliere Bettin, vuole intervenire? Prego, a lei la parola.

Consigliere Bettin (PD)

Sì, carissimo Consigliere, come avevo detto prima, non ho nessun motivo di dubitare della sua parola, quindi... le consideri delle scuse.

Presidente Pietrogrande

Bene. Passiamo... Chiedo scusa, cosa succede?

(Intervento fuori microfono)

Sì, però prima introduciamo l'argomento.

Dicevo che trattiamo adesso l'ordine del giorno 22, ovverosia la proposta di delibera 882 del 24 dicembre 2015: Piano per la vendita degli alloggi ERP.

Passo la parola all'Assessore Botton per l'illustrazione della proposta.

**Processo verbale della discussione relativa a
Argomento n. 22 o.d.g. (Deliberazione n. 3)**

OGGETTO: Piano per la vendita di alloggi ERP art. 65 LRV 11/2001.

Il Presidente pone in discussione l'argomento iscritto al n. 22 dell'o.d.g., dando la parola all'Assessore Botton per l'illustrazione.

Assessore Botton

Grazie, Presidente. Allora, la città di Padova ha 1.691 alloggi ERP, di cui 100 sono ubicati all'esterno del territorio comunale.

Per una serie di motivi legati al fatto che c'è una scarsa mobilità in questi alloggi, per il fatto che è opportuno dal nostro punto di vista dare un alloggio definitivo a chi ora lo occupa in locazione, per avere delle risorse per una rigenerazione urbana e per poter investire sugli altri alloggi ERP l'Amministrazione ha pensato di rifare un nuovo Piano di vendita alloggi ERP, in particolare mettendo a disposizione 679 alloggi.

La scelta di questi alloggi è stata fatta su criteri legati al fatto che prioritariamente vengono inseriti alloggi che si trovano al di fuori del territorio comunale, poi gli alloggi che hanno una ricaduta sui costi di gestione piuttosto alti, e quindi alloggi unifamiliari, alloggi inseriti in condomini nei quali ci siano già altri alloggi dati in vendita con precedenti Piani di vendita, e questo appunto ha dettato quest'elencazione di alloggi per numero 679.

E' stata poi fatta una valutazione da parte dell'Ufficio per quanto riguarda una possibile, appunto, valutazione economica con una perizia e il prezzo medio di vendita di ogni singolo alloggio – parlo di prezzo medio – è di circa 98.000 euro.

Ciò comporta che l'importo complessivo di alloggi messi in vendita è di circa 51 milioni di euro.

Abbiamo stimato che probabilmente la percentuale che potrà essere venduta è di circa il 30%, quindi pensiamo di poter incassare circa 15 milioni di euro.

Come dicevo prima, l'introito di queste vendite verrà utilizzato per rigenerazione urbana e per investire ancora su alloggi ERP. Grazie.

Presidente Pietrogrande

Grazie, Assessore. Stavo esaminando le questioni che sono state definite sospensive che sono state depositate al tavolo della Presidenza, tuttavia purtroppo le ritengo inammissibili.

La prima questione sospensiva, che è stata presentata dal Consigliere Gianni Berno e Umberto Zampieri, e in generale dal Gruppo PD, fa riferimento al fatto che il prezzo di vendita proposto degli alloggi dovrebbe essere diverso, perché sono stati fatti degli investimenti.

Ora, come voi sapete, ai sensi dell'articolo 29...

(Intervento fuori microfono)

Sì, certo, la leggo: si chiede la sospensione dell'argomento all'ordine del giorno per effettuare un'attenta disamina degli alloggi su cui sono stati fatti di recente importanti investimenti – esattamente quello che dicevo –. Si ritiene che, come spiegato in Commissione dall'Assessore competente, la priorità vada data alla cessione di alloggi su cui si deve ancora sopportare costi di ristrutturazione, e non su alloggi su cui si è di recente investito, al fine di non depauperare il patrimonio pubblico. Il Piano verrà riproposto al Consiglio entro 90 giorni.

Come ho avuto più volte modo di spiegare, le questioni sospensive, e anche le pregiudiziali, devono rispondere a dei requisiti ben precisi illustrati all'articolo 29, e cioè: assenza di requisiti normativi e non è questo il caso; imprecisione della formulazione dell'oggetto e non è nemmeno questo il caso; mancanza di presupposti formali e procedurali.

Lei, sostanzialmente, Consigliere Berno, e tutto il Gruppo, chiedete che vengano modificati il prezzo di vendita, oppure modificati la tipologia di alloggio in vendita.

Quindi si tratta, a mio avviso, sicuramente piuttosto di un emendamento, non certo di una questione sospensiva e pregiudiziale, perché non risponde alle caratteristiche stringenti e specifiche dell'articolo 29, quindi la dichiaro inammissibile.

Con riguardo alla seconda questione dice che: chiede di sospendere l'argomento dell'ordine del giorno – la vendita – per verificare che il punto 5 del dispositivo non sia in contraddizione con quanto riportato in premessa dall'articolo 20 della legge regionale 11/2001, cioè obbligo di reinvestire i proventi nella costruzione di nuovi alloggi ERP, ovvero nel recupero e manutenzione straordinaria di quelli esistenti. Entro 90 giorni il Piano di cui sopra verrà quindi riesaminato dal Consiglio.

In questo caso sul punto passo la parola al Segretario Generale circa la valutazione.

Segretario Generale dott. Traina

Chiedo scusa, mi sono consultato con il collega che ha istruito e firmato anche la delibera.

Noi non rileviamo alcuna contraddizione.

(Interventi fuori microfono)

Chiedo scusa, mi sono consultato anche con il collega che ha istruito e assunto anche la responsabilità amministrativa della delibera, di cui il sottoscritto si assume la legittimità, però non rileviamo alcuna contraddizione con quanto riportato dalla legge regionale, nel senso che... il Piano, tra l'altro, viene – come giustamente mi dice il collega – anche trasmesso in Regione, per cui anche la Regione stessa ne prenderà cognizione e causa, quindi non riteniamo, ecco, assolutamente che ci sia...

Presidente Pietrogrande

La parola al Consigliere Berno.

Consigliere Berno (PD)

Mah, è chiaro che queste due richieste di sospensive sono anche, come dire, a mio avviso un'opportunità che veniva data a questo Consiglio, all'Amministrazione in particolare, di ritirare una delibera che a nostro avviso presenta delle contraddizioni, o comunque dei motivi di opportunità per essere ritirata.

In particolar modo, la prima sospensiva recuperava il tema che nei recenti anni sono stati investiti parecchi milioni di euro su case che oggi mettiamo in vendita, quindi sembra profondamente, come dire, contraddittorio rispetto alle premesse.

La seconda – e arrivo subito – poiché veniva citato il fatto che tutto secondo la legge regionale dovesse essere reinvestito in o acquisto di nuovi alloggi ERP, o ristrutturazioni ERP, in realtà poi il dispositivo al punto 5 non dice esattamente questo.

Dopodiché, non ho motivo di pensare che l'interpretazione ovviamente del dottor Negrin e del Segretario Generale non siano conformi alle normative e quindi sono loro che si prendono la responsabilità, evidentemente non posso che prendere atto del loro parere.

Presidente Pietrogrande

Va beh. Rispetto, quindi, alle questioni sospensive depositate, io ritengo che la questione sospensiva n. 1 sia assolutamente inammissibile, perché non risponde ai requisiti previsti; rispetto alla seconda ho chiesto, diciamo, un'interpretazione autentica al Segretario e ritiene che non vi siano i presupposti, dunque dichiaro inammissibile anche la seconda.

Quindi dichiaro aperta la discussione e passo la parola al Consigliere Dalla Barba. Prego.

Consigliera Dalla Barba (Padova 2020)

Grazie, Presidente. Chiedo gentilmente di rimanere seduta, perché non mi sento bene.

Avevo solo qualche domanda da fare, che poi era già stata fatta forse anche durante la Commissione. Volevo capire meglio la faccenda del prezzo medio, che è la metà se viene venduto allo Stato, e comunque decurtata del 20%.

Allora, quando si tratta di aree degradate la cosa mi lascia... cioè non mi turba, ma quando invece si parla e si fa riferimento ad alloggi – come accennava il Consigliere Berno – ristrutturati, o sui quali sono stati investiti del danaro pubblico la cosa invece mi rende un po' perplessa, quindi vorrei avere una risposta su questo.

Poi un'altra domanda e una considerazione è questa: è prevista per chi acquisterà questi alloggi anche una rateizzazione, mi piacerebbe sapere che tipo, in cosa consiste questa rateizzazione, se questo consiste nel chiedere un mutuo, se è un mutuo a chi, a quali interessi, e così via.

E, ultima domanda: la previsione è di vendere il 30% degli alloggi con un guadagno di 15 milioni, volevo capire da dove deriva questa previsione, cioè questo 30% com'è stato analizzato e da dove deriva. Grazie.

Presidente Pietrogrande

Grazie, Consigliere. La parola al Consigliere Zampieri. Prego.

Consigliere Zampieri (PD)

Grazie, Presidente. Mah, alcune delle considerazioni che farò le ho già proposte in Commissione l'altro giorno, le ripropongo qui in Aula augurandomi, appunto, che si riesca, diciamo così, a cogliere anche lo spirito costruttivo con il quale il Partito Democratico... ma ho sentito che anche il collega Altavilla condivideva alcune delle mie perplessità, del resto credo siano perplessità che nascono dalla semplice lettura degli atti e che sono quindi inevitabili. Dicevo, appunto, che mi auguro che ci si possa qui chiarire e lavorare nell'interesse della tutela del nostro patrimonio, perché stiamo

parlando di questo, di patrimonio dei padovani, e di stabilire in maniera estremamente trasparente quali sono i valori in gioco e le procedure più adatte per garantire che la disponibilità di questo patrimonio venga gestita nell'interesse della città.

Allora, anzitutto credo che qua, io non sono un esperto di mercato immobiliare, ma tutti sappiamo che il mercato immobiliare in questi anni ha subito delle battute d'arresto, di conseguenza, premettendo che siamo favorevoli a un piano di cessione, e che memori di com'è finito quello approvato in quest'Aula nel 2010, dove solo 14 appartamenti su quasi 600 sono stati venduti, è chiaro che si debba rivisitare il valore, la base d'asta dalla quale si parte, però vorrei che avessimo chiaro che, stando a quanto è riportato in delibera, votando a favore qui si accetta l'ipotesi che questo valore si riduca del 30%.

Prendiamo un appartamento di 100 metri quadri, valorizzato cinque anni fa 100.000 euro, riducendo il valore della base d'asta e applicando lo sconto del 20% previsto per legge, quell'appartamento, che si sarebbe dovuto vendere a 80.000 euro, oggi si decide di venderlo a circa 56.000 euro. Questo è un piccolo esempio anche per, diciamo, mettere bene a fuoco di cosa stiamo parlando.

Anch'io come la Consigliera Dalla Barba, comunque, ho chiesto in Commissione, non abbiamo avuto risposte precise, ma mi rendo conto sia anche difficoltoso, di provare a capire come si è stimato nel 30% il potenziale di vendita di questi appartamenti, e credo, d'altronde – di questo non mi ero accorto in realtà durante la Commissione – che quanto sollevato dal collega Berno sia di grande, grande, grande importanza.

Cioè nella lista allegata, che tutti mi auguro abbiano letto, siamo sicuri che non vi siano appartamenti che da poco sono stati oggetto di interventi a carico della collettività? Di interventi di recupero e di ristrutturazione che li hanno rivalorizzati? Di spese che, dunque, consentono anche di immaginare che la loro durevolezza e la loro disponibilità sia ancora qualcosa di utile per il Comune, e non solo, quindi, un qualcosa... O meglio, che non siano, invece, immobili dei quali disfarsi?

L'impressione che si ha ascoltando un po'... il dibattito è una parola grossa, perché qui purtroppo vedo che il dibattito stenta a decollare su queste cose, ma sentendo un po' i silenzi intorno a questa vicenda non è che abbiamo proprio l'impressione di un contesto di chiarezza.

Ma poi c'è un'ultima questione, alla quale mi auguro l'Assessore Botton dia risposte più esaurienti in quest'Aula rispetto a quelle che abbiamo sentito in Commissione, cioè la delibera prevede, giustamente, di poter rateizzare a favore di chi acquisterà questi immobili il valore d'acquisto, ma stabilisce, altresì, che tale rateizzazione venga decisa dalla Giunta, e nella delibera che è qui alla nostra attenzione non si dice esattamente nulla sulle caratteristiche che tale rateizzazione dovrebbe avere, per esempio la durata, per esempio il tasso di interesse che dovrebbe essere sopportato, per esempio qualora – come posso immaginare – ci si debba rivolgere a un Istituto bancario per erogare il credito in maniera attendibile, che sarà necessario fare una gara per individuare questo Istituto di credito, perché non sono esattamente dei dettagli, sono aspetti che a me sembrano sostanziali rispetto alla scelta che si chiede di fare oggi al Consiglio comunale. E su questo, con un emendamento che mi auguro l'Assessore accolga, chiediamo che sia proprio il Consiglio comunale non a stabilire certo il dettaglio delle operazioni di credito, ma almeno a stabilire delle griglie che siano da un lato garanzia di trasparenza, ma anche garanzia di trattamento uguale per tutti i richiedenti, perché leggendo la delibera si dice: deciderà la Giunta. Ma se la Giunta, per ragioni più o meno legittime, più o meno condivisibili dovesse decidere di applicare trattamenti diversi, piano, perché credo ci troveremo di fronte a una cosa molto discutibile.

E – e su questo concludo – ricordo che qui si prevede anche un'entrata di circa 15 milioni. Ma la metodologia creditizia attraverso la quale si immagina di intascarla è parte sostanziale dell'atto, e dunque è competenza del Consiglio, non può essere dribblato attraverso una delibera di Giunta, perché parliamo precisamente di patrimonio - per questo la delibera arriva in Consiglio -, di cessione del patrimonio, ma anche di influenze sul bilancio dell'Ente, che non credo possano essere decise dalla Giunta senza passare per questo Consiglio che, quantomeno, dovrebbe essere chiamato a stabilire una griglia di regole uguali per tutti e a valutare anche l'attendibilità dei numeri che verranno proposti, perché le entrate da alienazione ovviamente poi devono essere conteggiate e previste nel bilancio dell'Ente.

Dunque mi auguro che in questa discussione, che spero i colleghi di maggioranza colgano essere una cosa abbastanza delicata e seria, ecco, in altri Comuni ci sono stati problemi molto seri quando queste cose sono state fatte in maniera superficiale e senza aver approfondito, credo che prendersi un po' avanti ed essere un po' più prudenti possa giovare all'Assessore, alla Giunta e soprattutto ai padovani.

Vice Presidente Micalizzi

Berno.

Consigliere Berno (PD)

Grazie, Presidente. Beh, anch'io esprimo delle perplessità sul timing della vendita, nel senso che qui mettiamo in vendita 679, mi pare, insomma, giù di lì, appartamenti.

C'è una differenza fondamentale tra questa delibera e la delibera citata del 2009. Quando nel precedente mandato vennero messi in vendita, appunto, alloggi ERP c'era al punto 3 del dispositivo... lo leggo, sostanzialmente si citava il fatto di "reinvestire per il 90% su alloggi nuovi ERP e per il 10% su ristrutturazioni di alloggi ERP", oggi invece al punto 5 del dispositivo si parla genericamente di "investimenti di rigenerazione urbana", e il restante, sostanzialmente, per ristrutturazione di alloggi ERP.

Che cosa significa questo? Che non c'è esplicitata in questa delibera una volontà di mantenere un patrimonio abitativo che possa rigenerarsi, nel senso di creare nuove opportunità di alloggi per necessità abitative che in questo momento di crisi, comunque permanente, tendono non solo a restare, ma addirittura a incrementarsi.

Quindi qui c'è sostanzialmente una vendita di oltre un terzo degli appartamenti, degli alloggi, qualora idealmente tutto questo dovesse andare in porto, senza un impegno, che invece nel 2009 c'era, di andare a reinvestire le entrate su nuovi appartamenti, quindi su nuove opportunità abitative, andandosi a liberare sostanzialmente di proprietà che diventavano un fardello, ma per reimmetterle in un mercato abitativo che il Comune avrebbe continuato a mantenere, quindi è una logica politica e sociale completamente diversa, quella del 2009 e quella del 2016.

Sottolineo anche che da un punto di vista finanziario, se io vendo a prezzi molto bassi come oggi, ma reinvesto su nuovi appartamenti a prezzi nello stesso momento abbastanza bassi, il valore del mio patrimonio tende a essere preservato; se io vendo e basta, e tengo il corrispettivo delle entrate per altri tipi di investimenti, non in alloggi, non esclusivamente in alloggi, c'è un rischio di depauperamento del mio patrimonio comunale, quindi io ho serie perplessità sul merito di quest'operazione.

Esplicito, invece, un altro aspetto molto inquietante, imbarazzante a mio avviso, o comunque non condivisibile sul piano amministrativo: che andiamo a porre in vendita moltissimi appartamenti su cui abbiamo da poco speso milioni e milioni di euro.

Cito fra questi, ad esempio, gli appartamenti di via Cave, via Curie e via Boyle in zona Cave, ma è un esempio, potremo citare anche quelli di zona Armistizio ed altri, dove sono stati spesi milioni di euro di recente.

Per quale motivo vado a vendere, io dico svendere ai prezzi oggi di mercato, appartamenti su cui da poco abbiamo investito moltissimi soldi, quando invece dovremmo, a mio avviso, andare a eliminare, a vendere prevalentemente appartamenti su cui debbo oggi andare a ristrutturare e a spendere soldi che come Comune faccio fatica ad avere?

Quindi per questo, avevamo dato l'opportunità di una sospensiva iniziale per dire: rifacciamo un'analisi dell'elenco di appartamenti di alloggi ERP da mettere in vendita e togliamo da questi tutti quelli che in tempi recenti, io dico dal 2005, 2007 in poi abbiamo investito fior di quattrini di soldi del nostro Comune, perché questi è verosimile pensare che possa mantenerli a patrimonio e magari li possa vendere, tenuto conto anche dei recenti investimenti fatti con soldi dei padovani, magari in tempi di mercato immobiliare decisamente più appetibili rispetto a quello drammatico di oggi.

Quindi l'idea di fondo nostra è: okay nell'andare a eliminare un fardello di alloggi che oggi rappresentano un costo piuttosto importante, lasciamo invece a patrimonio, lasciamo invece a tempi migliori quelli su cui di recente abbiamo investito.

Vice Presidente Micalizzi

Grazie. Beda.

Consigliere Beda (PD)

Grazie, Vice Presidente. Una premessa al mio intervento riguarda le modalità di questa discussione, che sia io, che i miei colleghi del Partito Democratico ci auguriamo sia condivisa, partecipata, trattandosi di una discussione molto importante, di una delibera importantissima, che riguarda un patrimonio della città, di tutti i padovani, quindi delle forze di

opposizione, e anche di maggioranza.

Inviterei pertanto anche i Consiglieri della maggioranza ad intervenire e a spiegarci il loro punto di vista, in modo da arricchire questa discussione a vicenda.

Detto questo, venendo al contenuto della delibera, noi non siamo aprioristicamente contro e gli interventi che mi hanno preceduto l'hanno dimostrato. Noi siamo però per mettere in luce alcuni dubbi, alcune perplessità che abbiamo nei contenuti e in alcuni articoli del testo.

Li hanno sottolineati i miei colleghi prima di me, io provo a riassumerli. Il collega Berno ha chiuso sul punto e non capiamo perché alcuni appartamenti ristrutturati in tempi recentissimi, con un ingente costo per la collettività, per la città, debbano essere messi così frettolosamente in vendita. Non lo capiamo, e ci sembra anche un criterio antieconomico che degli interventi fatti appena un anno fa siano vanificati in un Piano di vendita che mette allo stesso livello appartamenti appena ristrutturati con appartamenti fatiscenti, noi crediamo che invece debba essere data la priorità agli appartamenti più vecchi, più vetusti e vadano tolti dall'elenco di questa delibera tutti gli appartamenti e gli alloggi che hanno subito recentissime ristrutturazioni.

In secondo luogo, ci perplime il punto 5 di questa delibera, proprio perché presenta delle diversità sostanziali rispetto a quella delibera del 2009 con cui venivano messi in vendita altri alloggi ERP. Si parla di un ricavo prospettato di 15 milioni di euro, pari circa al 30% delle vendite, però la specifica sulla finalità di questa somma è davvero, davvero pressapochista. Si dice che per la maggior parte i soldi verranno occupati in progetti di riqualificazione urbana, senza specificare quali progetti, quali percentuali di questo guadagno, mentre nella delibera del 2009 erano specificati percentuali e dettagli sia per la costruzione e l'acquisto di nuovi alloggi ERP, sia per la manutenzione di alloggi già esistenti.

Ecco, al di là delle cifre, al di là dei numeri, che sono importantissimi, questa mancanza delinea una diversità di visioni e progettualità che si hanno con la vendita, con la vendita del patrimonio popolare.

Nella delibera del 2009 si specificava di avere l'intenzione di investire sull'edilizia residenziale pubblica, in questa invece l'impressione che abbiamo è che si voglia semplicemente fare cassa, togliersi un fardello per investire i soldi in qualcos'altro.

L'ultima perplessità che voglio sottolineare riguarda l'articolo 6 che, come il mio Capogruppo Umberto Zampieri sottolineava, presenta alcuni aspetti quantomeno ombrosi. In Commissione abbiamo chiesto quali fossero questi criteri che la Giunta potrà decidere per rateizzare i mutui e il pagamento delle case popolari, e ci è stato risposto, se non sbaglio, Assessore, ma sarò molto contento se lei mi correggerà, che verranno valutate caso per caso le modalità di rateizzazione e le modalità di pagamento.

Ecco, ci consenta di dire che a noi questa cosa non va assolutamente bene, non è che la Giunta può decidere caso per caso, il tasso di interesse, la durata del mutuo, a quale Istituto bancario affidarsi. Decidiamolo prima, lo decidiamo in maniera condivisa, anche ritornando in Commissione, ma che almeno i criteri siano condivisi e uniformi per tutti. Grazie.

Presidente Pietrogrande

Grazie, Consigliere Beda. La parola al Consigliere Altavilla. Prego.

Consigliere Altavilla (M5S)

Grazie, Presidente. Allora, le mie osservazioni sulla delibera le ho portate attraverso le mozioni che ho presentato, poi quando ci sarà modo di discuterle andrò a spiegarle.

Volevo, comunque, arricchire la discussione sugli alloggi ERP dando degli spunti che ho trovato mentre studiavo, appunto, questa delibera, proprio perché mettere tutti a conoscenza i Consiglieri che ci stanno ascoltando con attenzione la delibera che stiamo affrontando.

Bene. Le case ERP non nascono cinque anni fa, due anni fa o in questa legislazione, ma nascono dai primi anni del Novecento, il 1903, che ha concesso l'istituto della creazione delle case popolari. Quindi c'era proprio una filosofia, erano ben altri tempi, possiamo immaginare, con la quale veniva istituito questo sistema.

Altre variazioni significative sono state fatte nel '49, quindi tanto per dare delle dimensioni, con il Piano Fanfani, con l'istituzione dell'Istituto INA Casa, in cui si dava la disponibilità degli alloggi a dipendenti, persone disagiate, e venivano istituite le prime strutture di gestione.

Altre riforme importanti sono state fatte nell'81, in quanto il Piano casa passa di competenza nazionale a regionale, da lì in poi ogni Regione, diciamo, ha modificato a seconda delle necessità l'istituto delle case, è stata – tutti gli italiani se lo ricordano – abolita la Gescal, per la quale tutti i lavoratori dipendenti avevano una trattenuta, però lo spirito è rimasto sempre quello, lo spirito era sia dare un alloggio a delle persone che non potevano permetterselo, ma anche e soprattutto calmierare i prezzi, in modo tale che si poteva disegnare, organizzare meglio la città anche attraverso una commisurazione dei prezzi.

Infatti dare delle case a un valore stabilito per legge, tra l'altro le varie leggi hanno istituito anche l'istituto dell'equo canone, disegnava alcune porzioni della città, perciò immettere sul mercato un terzo del patrimonio del Comune potrebbe essere anche una delibera dagli effetti, diciamo, non considerati, sproporzionati per quelle che erano le intenzioni iniziali.

Detto questo, è importante notare che questo patrimonio è sparso su condomini in cui non solo completamente è proprietà del Comune, ma ci possa essere un alloggio del Comune a fianco a un alloggio del privato.

Cosa succede? Che c'è il mio vicino di casa che ha l'alloggio privato, in cui di certo non può avere queste convenzioni, e il suo valore dell'abitazione è di, diciamo, 100.000 euro. Io, che sono uguale, abito nell'alloggio a fianco, avrò una riduzione considerevole del mio alloggio, e in più avrò delle detrazioni, che peraltro sono previste per legge.

Ora, se queste detrazioni sono... la forbice è talmente ampia, ne viene meno anche il principio di equità, cioè stiamo facendo un vantaggio ad alcune persone piuttosto che altre, e questo, diciamo, ci va molto meno bene.

Nelle mozioni che ho presentato contesto il fatto che venga data alla Giunta la necessità di stabilire quanto e come fare delle rateizzazioni, in quanto è ancora più discriminante presso chi non può permettersi questa casa, e soprattutto vorremmo sapere, magari in replica dall'Assessore, visto che il Piano casa fatto nel 2009 di fatto... cioè la vendita di questi immobili di fatto è fallita, c'erano tanti immobili, ne sono stati venduti soltanto 15, capire i motivi per cui è fallita e casomai intervenire adesso che abbiamo avuto quest'esperienza per capire cosa si può fare di meglio, se questa è la risposta migliore o meno.

Dopodiché possiamo entrare nel merito delle mozioni e quando sarà il momento di discuterle le approfondiremo.

Presidente Pietrogrande

Grazie, Consigliere. La parola al Consigliere Piron. Prego.

Consigliere Piron (PD)

Molto per punti. Grazie, Presidente.

Prima questione: noi siamo assolutamente d'accordo sull'obiettivo, sulla finalità, sull'impegno che l'Amministrazione può mettere e vuole mettere su questo versante.

Sappiamo anche quanto difficile sia e quanto complesso, quindi non stiamo qui a dare patenti, o a voler insegnare come si fa o come non si fa su questo o quell'articolo singolo, però sicuramente siamo dell'idea che, proprio per le difficoltà che stanno continuamente crescendo per alcune frange di cittadini e di famiglie, sia importante e strategico che l'Amministrazione possa contare su un patrimonio, perché la casa è davvero tutto per alcune famiglie, lo è per tutti, ma in alcuni casi particolari diventa davvero il punto di partenza per poter immaginare qualsiasi percorso per le famiglie e per le persone.

E anche la proposta che abbiamo fatto, punto 2, di rinvio e di discussione di approfondimento su alcune questioni che i miei colleghi hanno posto, è una proposta del tutto costruttiva, non è contro nessuno, è semplicemente il tentativo di capire e offrire il nostro contributo su alcune questioni che sono state anche presentate e delucidate, e che non voglio riprendere, perché mi sembra siano state chiaramente esposte con principi e modalità.

Quindi, ripeto, anche questa proposta era assolutamente costruttiva.

Terza questione: probabilmente per la fretta di chiudere, di avere un passaggio in Consiglio, io sono convinto, come altri, che ci siano delle maglie troppo larghe su alcuni passaggi. Il punto 6, insomma, lo dice, non è un tema di mettere in discussione l'attuale Amministrazione, è un tema

generale, qualsiasi Amministrazione non può avere questo margine, così, come dire, indefinito, perché poi chiunque può pensare qualsiasi cosa, e quindi chi governa oggi, governa domani, fra cinque anni, fra dieci anni, finché c'è questa possibilità o questa regola, può potenzialmente fare quello che gli pare e piace.

Io credo che viste le difficoltà, ad esempio, sottoscrivo alcune cose, e poi penso gli emendamenti lo diranno anche, che già il collega Zampieri e Berno hanno proposto, e dico: si poteva partire anche da alcune esperienze che abbiamo già fatto, ad esempio io sono dell'idea che anziché deprezzare troppo il patrimonio fosse più utile ragionare sulla lunghezza delle rate, cioè sul tempo delle rateizzazioni.

Se è vero che le famiglie possono avere delle difficoltà notevoli oggi rispetto a dieci anni fa, quindici anni fa, proviamo a pensare se sia possibile dare delle dilazioni temporali più estese, più ampie, più lunghe, di modo che il carico mensile, o quello che è da pagare sulle spalle delle famiglie possa essere attenuato, e credo che questo ragionamento potesse essere un elemento che stava dentro la proposta di sospendere, di ragionare, di trovare insieme dei punti qualificanti e anche, come dire, molto pratici e molto concreti.

Da questo punto di vista credo che il Comune potrebbe avere forza sul sistema bancario per chiedere di sostenere di più le famiglie che si fossero impegnate, o che si impegneranno in questo tipo di impresa.

Ad esempio, qualcosa di utile è stato fatto qualche anno fa quando abbiamo incentivato in tutti i modi l'installazione dei pannelli solari, dove l'impegno economico da parte delle famiglie che avessero accolto questa proposta dell'Amministrazione è stato abbastanza sopportabile, perché il Comune si è posto anche in qualche maniera come garante di un bando, di una modalità attraverso le quali le banche potevano partecipare e sostenere l'investimento, l'esposizione iniziale per un certo numero di anni, di modo che il carico sulle spalle delle famiglie non fosse eccessivo, non fosse insostenibile.

Ecco, credo che questo ci potrebbe aiutare, ci avrebbe aiutato, ad esempio, ad essere anche molto concreti, molto pratici e incisivi su una proposta per evitare di perdere eccessivamente valore sul patrimonio dell'Amministrazione e, nello stesso tempo, provare a trovare dei percorsi perché le famiglie potessero, con numeri più ampi di quanto successo fino ad oggi, inoltrarsi in quest'assunzione di responsabilità.

Io spero che anche sugli emendamenti che proporremo si colga questa volontà propositiva.

Presidente Pietrogrande

Grazie, Consigliere. Non vedo altri interventi e quindi dichiaro chiusa la discussione.

Passo la parola all'Assessore Botton per la replica. Prego.

Assessore Botton

Grazie, Presidente. Allora, il Piano di vendita degli alloggi comunali non è una formalità, cioè non stiamo facendo una cosa che è formale, abbiamo valutato questo Piano di vendita perché abbiamo intenzione di vendere gli alloggi.

Allora, se facciamo gli stessi errori fatti cinque anni fa, ci troviamo, appunto, ad aver venduto 14 alloggi, a fronte di 600 messi nel Piano di vendita.

Per cui la nostra intenzione è quella di agevolare il più possibile la vendita di questi alloggi, e in che modo viene agevolata? Viene agevolata prevedendo anche la rateizzazione, ma rateizzare non significa che noi ci sostituiamo ad una banca, significa che noi diamo la possibilità a chi lo vuole – a chi lo vuole – di pagare a rate.

Il tasso che verrà applicato presumibilmente sarà il tasso legale; il tempo di queste rate, cioè, diciamo, il numero delle rate avverrà su una discussione che verrà fatta con il possibile acquirente, c'è chi vuole magari acquistarlo subito pagando tutto subito e chi decide invece di fare, che ne so, rate di cinque anni, che ne sono, quello che è.

Per cui questa era la, diciamo, discriminante, il numero delle rate, non certo il trattamento diverso da persona a persona, questo non potrà avvenire, però sarà frutto di discussione, e credo che in questa fase, cioè nella fase programmatica tipica del Consiglio comunale, non sia il momento giusto per definire aspetti così di dettaglio, aspetti che dal mio punto di vista devono essere attribuiti alla Giunta. E' per questo motivo che viene definito che in Giunta si tratterà il caso, caso per caso.

Dopodiché, si dice, appunto, del valore degli alloggi. Allora, le priorità che hanno indotto l'Amministrazione a scegliere alcuni alloggi piuttosto di altri le avevo citate prima, e sono: principalmente alloggi che si trovano al di fuori del territorio del Comune; dopodiché alloggi che abbiano un costo di manutenzione e di gestione piuttosto alto, cioè vendiamo prima gli alloggi che ci costano di più; successivamente un altro criterio è quello di dire "vendiamo alloggi in condomini nei quali già ci sono alloggi venduti, di proprietà di privati", perché la gestione condominiale è già complicata, e quindi pensiamo che poter avere meno alloggi in questi contesti sia per noi positivo.

Quindi questi sono i criteri che ci hanno legato.

Il valore del singolo alloggio è stato fatto da una stima fatta dai nostri Uffici, per cui, se recentemente sono stati fatti degli interventi migliorativi nell'alloggio, questi vengono conteggiati nella perizia che è stata fatta dai nostri Uffici, non è che noi svendiamo il nostro patrimonio, però il nostro obiettivo è quello di vendere gli alloggi, cioè lo vogliamo fare, non vogliamo fare un atto formale, il nostro è un atto sostanziale.

Abbiamo intenzione di vendere circa il 30% degli alloggi, e questa è la nostra volontà, e ci impegniamo in questo, e facciamo gli atti che sono necessari per questo.

Poi, per quanto riguarda il discorso relativo alla... sì, beh, alla rateizzazione l'ho già detto.

Chiedo scusa un attimo. Va beh, gli ultimi alloggi.

Il punto 5 della delibera: come investiamo i proventi della vendita? Allora, anche qua io credo che sia, diciamo, io penso poco serio anche per noi in questo momento definire criteri così puntuali e precisi com'è stato fatto nella delibera scorsa, perché voglio vedere con 14 alloggi venduti quante nuove palazzine avete costruito, credo neanche una. Quindi è inutile che noi diciamo cose che poi, forse, magari sono irrealizzabili.

Allora io dico, dal nostro punto di vista, utilizzare suolo per costruire nuovi alloggi no, non è questa la nostra intenzione, la nostra intenzione è una rigenerazione urbana, quindi investiremo in rigenerazione urbana, ed investiremo in ammodernamento degli alloggi ERP, che rimarranno di proprietà del Comune, perché noi vogliamo dare ai cittadini che abitano in

questi alloggi un alloggio dignitoso, un alloggio nel quale possano stare bene; nel contempo vogliamo anche, quando questi cittadini lo vogliano, rendere definitiva la loro permanenza negli alloggi che adesso occupano a livello di locazione.

Presidente Pietrogrande

Grazie, Assessore. Sono pervenuti al tavolo della Presidenza sei emendamenti, che sono già stati distribuiti in copia a tutti i Consiglieri. Sono tutti naturalmente ammissibili e pertanto passo la parola al Consigliere Berno per l'illustrazione dell'emendamento n. 1, così come numerato nel pacchetto che vi è stato distribuito. Prego, Consigliere.

Consigliere Berno (PD)

Sì, noi riproponiamo, diciamo, un impianto nel punto 5 del dispositivo che è coerente con quello che in passato, appunto, si fece nel 2009, quindi sulla volontà di reinvestire, in questo caso l'80% su nuovi alloggi ERP e il 20% su ristrutturazione e manutenzione del patrimonio abitativo del Comune, proprio per ribadire una volontà di mantenere delle politiche abitative forti, importanti, a supporto di una fase in cui i cittadini padovani continuano ad avere questo tipo di emergenze.

L'impianto invece proposto dall'attuale Amministrazione non chiarisce questo impegno a reinvestire in nuovi alloggi e, quindi, a fronte della vendita di 600 e rotti appartamenti, laddove questa dovesse andare in porto in misura, dice l'Assessore, previsionale del 30%, questo è quanto prevede l'attuale Amministrazione, beh, a parere nostro sarebbe importante che il ricavato venisse reimmesso in nuove opportunità abitative per i cittadini padovani, perché le necessità e i bisogni non sono venuti meno, anzi, in questa fase di crisi in questi anni purtroppo drammaticamente le necessità abitative sono non solo uguali al passato, ma addirittura molto più urgenti.

Quindi noi riteniamo attraverso questo emendamento di ribadire una priorità, che è quella dei cittadini padovani, di avere ancora delle opportunità di avere delle allocazioni di emergenza, delle allocazioni di persone in grave difficoltà.

Non esplicitare questo impegno a nostro avviso è, come dire, molto rischioso, anche se poi l'Assessore ha ribadito che comunque sottesa ci

sarebbe questa volontà. Se c'è è bene esplicitarla, che sia un impegno assunto da tutto questo Consiglio comunale.

Questo è il senso del primo emendamento.

Presidente Pietrogrande

Grazie, Consigliere Berno.

Mettiamo in votazione l'emendamento.

Dichiaro aperta la votazione.

Votazione.

Dichiaro chiusa la votazione. 29 votanti: 12 favorevoli; 17 contrari; 2 non votanti. Respinto.

Emendamento n. 2. La parola di nuovo al Consigliere Berno. Prego.

Consigliere Berno (PD)

Grazie. Quando ho visto l'elenco, appunto, degli alloggi posti in possibile vendita mi è balzato all'occhio in particolar modo zona Boyle, via Cave e via Curie, che sono zone che conosco abbastanza bene, ma poi in realtà ho visto anche zona Mortise, zona Armistizio, dove effettivamente ci sono parecchi alloggi su cui abbiamo, diciamo, di recente investito parecchi soldi, in particolar modo mi riferisco ad esempio via Cave, Boyle e Curie tra il 2007 e il 2009 sono stati investiti più di 1 milione di euro per ristrutturazioni.

Allora, se da un lato, come dire, l'Assessore dice "beh, è evidente che nella valorizzazione e nella quantificazione del prezzo di vendita terremo in considerazione il fatto che abbiamo ristrutturato e quindi il valore dell'appartamento sarà maggiore", a mio avviso, però, proprio nelle sue premesse lui diceva, l'Assessore Botton, che la priorità dovrebbe andare proprio a quegli appartamenti che rappresentano un po' un fardello per l'Amministrazione, cioè tutti quegli appartamenti su cui sono costretto a

investire per ovvie necessità di manutenzione e restauro, per la sicurezza evidentemente delle persone che vi abitano andando a investire soldi che come Comune potrei non avere.

Allora, a nostro avviso la priorità dovrebbe essere proprio questa. In questo senso noi proponiamo di stralciare dall'elenco degli alloggi ERP posti in vendita tutti quelli che effettivamente dal 2005 in poi hanno visto un forte investimento da parte del Comune, questo per evitare un rischio di depauperamento del patrimonio comunale, e mi riferisco al fatto che se io oggi vendessi – dico il termine “svendessi” senza nessuna offesa, ma data la situazione di mercato – e poi reinvestissi contestualmente, potrei dire che vado a compensare un prezzo basso su cui ho anche investito dei soldi andando a reinvestire su alloggi da dare ad altri cittadini padovani, ma siccome oggi io vendo/svendo e basta, e poi faccio altri tipi di investimenti, magari anche in tipologie diverse dal patrimonio immobiliare, com'è scritto al punto 5 della delibera, noi riteniamo che vi sia un grave rischio di depauperamento di patrimonio pubblico, specie laddove noi abbiamo investito gran milioni in ristrutturazioni anche molto recenti, tra cui quelle citate.

Presidente Pietrogrande

Grazie, Consigliere.

Dichiaro aperta la votazione sull'emendamento n. 2.

Votazione.

Dichiaro chiusa la votazione. 30 votanti: 12 favorevoli; 18 contrari; 1 non votante. Respinto.

Emendamento n. 3. La parola di nuovo al Consigliere Berno. Prego.

(Intervento fuori microfono)

La parola al Consigliere Zampieri. Prego.

Consigliere Zampieri (PD)

Mah, abbiamo ascoltato, almeno io con un certo sconcerto, le parole dell'Assessore, che per fortuna sono verbalizzate, nelle quali si afferma, appunto, che sarà la Giunta a valutare caso per caso. Lo ripeto, ma comunque fortunatamente è già a verbale.

Non so se sia legittima questa cosa, ovviamente non spetta a me stabilirlo.

In ogni caso con questo emendamento il Gruppo del Partito Democratico propone di integrare il punto 6, che sicuramente i colleghi della maggioranza conoscono molto bene, quelli della minoranza lo do per scontato perché vedo che tutti propongono di emendarlo, proponendo di quantomeno passare in Commissione consiliare competente e in Consiglio comunale per condividere le modalità di erogazione, appunto, di questa rateazione *ad personam*, così com'è scritta adesso, e che noi non condividiamo, perché crediamo che invece, trattandosi di patrimonio pubblico, e di una vendita, le condizioni debbano essere regolamentate e regolari.

Presidente Pietrogrande

Grazie, Consigliere. La parola al Consigliere Pasqualetto. Prego.

Consigliere Pasqualetto (FI)

Grazie, Presidente. Velocemente per rispondere al Consigliere Zampieri. Riteniamo che questo emendamento non sia accettabile, in relazione che con questa delibera diamo, diciamo, l'indirizzo alla Giunta, poi chiaramente per rendere l'*iter* più veloce, più agevole e più sensato sarà la stessa, in maniera operativa, a poter prendere queste decisioni, se no per ogni questione passare per la Commissione consiliare ritengo che sia solamente un rallentare ulteriormente l'*iter*.

Per questo motivo voterò contro.

Presidente Pietrogrande

Grazie, Consigliere.

Dichiaro aperta la votazione sull'emendamento n. 3.

Votazione.

Dichiaro chiusa la votazione. 30 votanti: 12 favorevoli; 18 contrari; 1 non votante. Respinto.

Emendamento n. 4. La parola al Consigliere Zampieri per l'illustrazione. Prego.

Consigliere Zampieri (PD)

Grazie, Presidente. L'emendamento è semplice, io invito i colleghi della maggioranza a capire bene cosa stiamo votando, perché adesso, fuori dalle polemiche, guardate che è una cosa molto delicata, cioè questa è l'ultima opportunità per fare... adesso, io stimo il collega Pasqualetto, però, attenzione, non proponiamo che sia il Consiglio comunale a decidere caso per caso, noi proponiamo che il Consiglio comunale stabilisca una griglia di regole uguali per tutti. Non so se è chiaro.

Ci rendiamo conto che non può essere il Consiglio comunale a iniziare a discutere se Tizio o Caio hanno diritto a una rateizzazione di 12 o 24 mesi a un tasso più o meno vantaggioso, ma se qualcuno deve stabilire le condizioni generali deve essere il Consiglio comunale, se no adesso, scusate, anche con tutta la fiducia e la buona fede che possiamo, diciamo, immaginare, ma ci rendiamo conto di cosa si sta prefigurando? Cioè che chi acquisterà questi appartamenti si siederà in un ufficio del Comune e contratterà le modalità di rateizzazione.

Scusate, ma permettetemi di dire che questa è una cosa da Paese del Terzo Mondo, non da grande democrazia.

Cioè se ci sono dei diritti e dei doveri, devono essere uguali per tutti, e io penso che quando si vende patrimonio pubblico, poi dirò cosa penso del

quanto facile è vendere ovviamente se si abbassano i prezzi, bisognerebbe farlo nella propria azienda per vedere cosa succede, quando lo si fa con il patrimonio pubblico però le cose cambiano. In ogni caso, di quello parleremo dopo, se si vende si deve vendere a condizioni uguali per tutti.

Poi che il Settore Casa, piuttosto che il Settore Patrimonio, non lo so, che si possa prevedere in una successiva delibera che stabilisce una griglia di regole, degli spazi di manovra per i Settori per affrontare situazioni particolari ci può anche stare, ma che si dica semplicemente “sarà la Giunta a decidere”, senza nemmeno dire qual è il minimo periodo di rateizzazione e il massimo, qual è il tasso di riferimento di interesse, scusate, voi dite delle cose, ma ne scrivete delle altre, ma l’atto è quello che si vota, quello che un domani qualcuno potrebbe rimettere in discussione è questo, non quello che ci raccontiamo.

Allora, prego tutti di fare molta attenzione. Con questo emendamento noi non vogliamo intralciare il Piano di vendita, che condividiamo, salvo le osservazioni che abbiamo già fatto nel merito di una parte della lista degli appartamenti, noi diciamo: si fa, ma si deve fare prima, a breve, a stretto giro, dopo che il Consiglio comunale, che ha potestà regolamentare, abbia stabilito le regole uguali per tutti i padovani, altrimenti rischiamo di avere una delibera zoppicante, una delibera che si presta a diversi problemi interpretativi, ma che soprattutto, a nostro giudizio, non garantisce trasparenza e parità di trattamento tra i nostri concittadini, che sono i proprietari di queste case, così, tra parentesi, in parte pagate con il sistema ricordato da Altavilla, in parte... comunque pagate con il sistema della fiscalità generale.

Dunque vi invito per l’ultima volta, perché il tempo è esaurito, a valutare questo emendamento, Assessore, che non ha l’intenzione ovviamente di intralciare il Piano che lei propone, non ne condividiamo una parte, ma la sostanza siamo d’accordo; se venisse accolto questo emendamento potremmo anche valutare di votare questa delibera, a dimostrazione del fatto che condividiamo gli obiettivi, ma ci deve essere grande trasparenza, perché il patrimonio è di tutti.

Presidente Pietrogrande

Consigliere Zampieri, chiedo scusa, ma deve chiudere proprio.

Dichiaro aperta la votazione sull’emendamento n. 4.

Votazione.

Dichiaro chiusa la votazione. 29 votanti: 11 favorevoli; 18 contrari; 2 non votanti. Respinto.

Emendamento n. 5. La parola al Consigliere Altavilla. Prego.

Consigliere Altavilla (M5S)

Grazie, Presidente. Allora, come già spiegato dai miei colleghi, è un emendamento che riprende molti di questi discorsi.

Allora, io vorrei portare un discorso aziendale di questi appartamenti, abitazioni: ne abbiamo 1.600, ne vendiamo 600, quello che guadagniamo li usiamo neanche per i 1.000 rimanenti, per ammodernare un po' tutto quanto. Quindi il Comune si trova più povero di 600 appartamenti.

Allora, le cose sono due: o non sono in grado di gestire i 1.600 appartamenti, allora va detto chiaramente che quest'Amministrazione non è in grado di gestire le case ERP perché è un buco troppo grosso per la città, allora vendiamo tutto, cioè... oppure diciamo che qualcun altro prenda questo compito di gestire questi appartamenti; oppure, come stabilisce la filosofia delle case ERP, si vendono alle persone che ci abitano e con i soldi che si acquistano si prendono altre case già esistenti sul mercato, in questo modo si crea un circolo vizioso per cui, molti cittadini che non potevano prendersi casa, se la prendono. Questa è la filosofia dell'ERP. Qua invece stiamo dismettendo patrimonio dei cittadini.

Allora, se la dismissione riguarda uno o due immobili, può anche essere che il ricavato non sia sufficiente da pensare di acquistare un altro appartamento, ma quando si parla di un terzo, quindi una cifra ragguardevole, mi aspetto che il ricavato sia messo nella misura... hanno messo i colleghi del PD 80-20, io non ho voluto proprio metterla, perché bisogna vedere effettivamente poi il mercato cosa dice, che il mercato venga reinvestito, invece questa cosa non viene reinvestito.

Voi, che siete gli amministratori temporanei della città di Padova, lascerete la città di Padova più povera.

E, allora, vorremmo che i prossimi amministratori avessero per le mani un patrimonio anche di case popolari anche per le future generazioni. Per quello è importante che io spero che dopo questo intervento sicuramente la maggioranza accetterà il fatto di votare favorevolmente a questa mia mozione, per fare in modo che la maggior parte degli introiti – ho detto “la maggior parte”, non mi sono fermato a 80-20 – sia reinvestito nelle case popolari stesse.

Io penso che un’Amministrazione, di qualsiasi colore politico, abbia in mente questa cosa per il bene dei propri cittadini, perciò vi chiedo di votare.

Presidente Pietrogrande

Grazie.

Dichiaro aperta la votazione sull’emendamento n. 5.

Votazione.

Dichiaro chiusa la votazione. 28 votanti: 11 favorevoli; 17 contrari; 3 non votanti. Respinto.

Emendamento n. 6. La parola nuovamente al Consigliere Altavilla.

Consigliere Altavilla (M5S)

Sì, beh, intanto grazie per la replica che avete fatto alla mia mozione, non avete avuto neanche la dignità di rispondere, il che la dice lunga, ma oltre a questo, l’emendamento successivo è stato già ampiamente affrontato e dice semplicemente che la rateizzazione messa in questi termini è poco trasparente, e tutto quello che non è trasparente a noi ci fa schifo e quindi voteremo contro. Grazie.

Presidente Pietrogrande

Grazie.

Dichiaro aperta la votazione sull'emendamento n. 6.

Votazione.

Dichiaro chiusa la votazione. 30 votanti: 12 favorevoli; 18 contrari; 1 non votante. Respinto.

Sono esauriti gli emendamenti, quindi dichiarazioni di voto. Prego, prenotatevi. Consigliere Zampieri, a lei la parola.

Consigliere Zampieri (PD)

Grazie, Presidente. Riprendo un'osservazione che faceva il relatore di questa delibera, che può sembrare una cosa di buonsenso, in realtà a mio giudizio non lo è, cioè noi vogliamo fare davvero il Piano di vendita, vogliamo vendere davvero.

Beh, ti credo, se butti giù i prezzi per forza vendi. Se io amministro un'azienda e, siccome non sono abbastanza bravo a stare sul mercato, butto giù i prezzi, per un po' probabilmente avrò un vantaggio per qualche mese sui miei *competitor* perché svendendo sostanzialmente riuscirò a piazzare i miei prodotti meglio, dopo qualche mese, però, quando arriveranno le ricevute bancarie a 90 giorni, le scadenze fiscali, magari gli stipendi dei miei dipendenti, le fatture dei miei fornitori, e quant'altro, non avrò più i soldi per pagare.

Quindi vendere abbassando i prezzi è una cosa per la quale non ci serve un'amministrazione di grande qualità, o un grande imprenditore, è una tecnica che di solito nel caso delle ditte private porta alla morte delle aziende, fatto salvo ovviamente – esempi ne abbiamo tantissimi – di aziende che riescono a stare in maniera più competitiva sul mercato, ma in ogni caso c'è una differenza abbastanza grossa che spero tutti abbiano chiaro prima di votare la delibera: con la mia azienda faccio ciò che voglio e mi assumo la

responsabilità di fronte ai miei dipendenti e fornitori di ciò che decido, con il patrimonio pubblico non è che dicendo “abbasso il prezzo così vendo”, perché lo sto facendo non assumendomi dei rischi diretti, poi questo non si sa mai in realtà dal punto di vista patrimoniale, ma lo sto facendo utilizzando un patrimonio che è di tutti.

Quindi ciò che noi contestiamo in buona sintesi è, da un lato che anche in questo dibattito, abbastanza strambo, eh, pochi interventi ho sentito dalla maggioranza difendere questa delibera, poi il pulsante si pigia, ma non so quanta convinzione ci sia, è che i valori in gioco sono estremamente discutibili, se poi vogliamo prenderli anche per buoni fidandoci delle valutazioni del Settore, ma sono parecchio bassi.

Fin qui ci potremmo anche accordare, evitando magari – cosa che non si è voluta fare, come chiedeva l'emendamento del collega Berno – di svendere patrimonio che è stato da poco oggetto di interventi di recupero, ma poi ci si aggiunge un sistema creditizio fai da te, un sistema creditizio *ad personam*, un sistema creditizio che, votando questa delibera, diventa norma, che prevede sostanzialmente la possibilità di fare trattamenti differenziati per i singoli acquirenti, il Consiglio comunale non stabilisce dei parametri, non stabilisce nulla, e ripeto, noi siamo favorevoli alla vendita.

Non so, forse si rischia di più a non vendere e a creare dei problemini di tipo giuridico approvando la delibera così, altro che facilitare la vendita perché, sapete, potrebbe esserci anche qualche acquirente che abbia qualcosa da ridire su come verranno trattati i singoli casi, e questo ce lo dirà solo quello che accadrà più avanti.

In ogni caso, noi abbiamo cercato di dare un contributo costruttivo, credo che gli atti ne siano testimonianza, e sono abbastanza sorpreso di vedere questa chiusura che, come si può leggere dagli emendamenti, è una chiusura di fronte a proposte concrete e operative che avevano l'obiettivo solo di contribuire a un percorso di trasparenza, che evidentemente, per ragioni che non capisco, non si vuole assicurare, e credo anche per favorire ulteriormente questo Piano, che avremmo votato volentieri se fosse stato proposto in una condizione di chiarezza e trasparenza che oggi manca in questo testo in maniera totale, e quindi voteremo contro.

Presidente Pietrogrande

Grazie, Consigliere. La parola al Consigliere Fiore.

Consigliere Fiore (Padova 2020)

Grazie, Presidente. Io prendo la parola per esprimere il voto contrario del Gruppo di Padova 2020, perché dopo aver ascoltato la discussione sono ancora più, diciamo, deluso da questa delibera.

Non è vero se vogliamo che qui c'è scritto matematicamente che qui stiamo depauperando il patrimonio pubblico, il problema è che è scritta talmente in maniera generica che non è possibile sostenere una cosa e nemmeno il suo contrario.

E quindi io, per prima cosa, sentendo la responsabilità dei voti che io prendo e dei voti che ci prendiamo come Gruppo, non possiamo votare a favore di una cosa di cui non sappiamo l'esito.

In nessun Ente che ha degli *asset* immobiliari si dice “vendiamo tot numero di appartamenti, incassiamo x, e poi il ricavato complessivo lo destineremo principalmente per finanziare progetti di riqualificazione e destinando il rimanente importo per finanziare progetti di ristrutturazione”, cioè qui qualche numero lo vogliamo vedere per capire se il patrimonio di cui noi ci priviamo sarà superiore o inferiore del patrimonio che potremmo fare accrescere se noi poi investiamo in migliorare, e quindi aumentare il valore del patrimonio rimanente?

Non lo sappiamo, non sappiamo niente. E questo, assieme, Assessore mi consenta, alla sua replica, molto... io la reputo una *gaffe*, perché non posso pensare, anche se dalle sue parole si capiva esattamente così, come ha detto il Consigliere Zampieri che qui ci sarà una trattativa caso per caso, rata per rata, che neanche, voglio dire, da *Mediaworld* si fanno cose di questo tipo, non voglio pensare, quindi la immagino una *gaffe*, l'accettiamo come una *gaffe*, ma questa *gaffe* denota, assieme al fatto che qui mancano dei numeri, su questa delibera, che questo è un provvedimento approssimato.

Lei non ci ha nemmeno spiegato perché e dov'è la convenienza pubblica di vendere, perché va benissimo vendere, però dobbiamo mettere sul piatto della bilancia di cosa ci priviamo e che cosa portiamo a casa, e il che cosa portiamo a casa qui non c'è scritto chiaramente.

Come possiamo responsabilmente votare un provvedimento di cui non conosciamo l'esito? E' questo il motivo principale per cui noi votiamo no.

Ma votiamo no anche per un altro motivo. Io ricordo di aver partecipato a una trasmissione televisiva nella quale proprio avevo come controparte un esponente della Lega che si lamentava del fatto che le regole con le quali si assegnano, appunto, gli appartamenti pubblici sono da rifare, sono da ristrutturare, non sappiamo chi c'è dentro, si tramandano di generazione in generazione, ci sono dentro persone raccomandate, persone che non avrebbero più diritto. Beh, io mi aspettavo quantomeno in questa delibera di vedere tra i criteri di ammissibilità di chi vuole sottoporre un'offerta che, oltre al fatto di essere residente lì, ci fosse qualcosa per prevenire il fatto, visto che qui si parla di soggetti e loro familiari che almeno da cinque anni sono dentro queste case, che almeno non vendiamo il patrimonio pubblico ai raccomandati o a persone che non hanno più diritto da un punto di vista reddituale, visto che questa era una delle battaglie vostre, e ve ne do merito. Era una vostra battaglia.

(Intervento fuori microfono)

Ho capito, ma fate le battaglie in televisione, fate le battaglie sui giornali e su Facebook, poi quando c'è da fare una delibera si vendono i beni pubblici a tutti quanti. Ben venga. Tanto ormai, così come hanno fatto cornuto e bastonato il bene pubblico per tanti anni, ma chi se ne frega, chiudiamo un occhio e glielo regaliamo anche a loro, o glielo vendiamo con il meno 20% di bene anche a loro.

Cioè qui denota una mancanza di serietà e una mancanza di volontà di lavorare sui dettagli delle cose.

Concludo dicendo che se qui concediamo il fatto che l'Assessore... io non so come sia, diciamo, valutabile e prevedibile sapere che verrà venduto il 30% di questi appartamenti, ma mettiamo che sia vero, io immagino che verrà venduto il 30% migliore, voglio dire, è ragionevole.

Vuol dire che se qui si pensa di fare cassa togliendosi una patata bollente e cioè i costi di gestione del patrimonio residenziale pubblico, questa patata bollente non ce la togliamo, caro Assessore, perché il 60... anzi,

scusate, il 70% - secondo i suoi dati – degli appartamenti rimarranno sul nostro groppone, andiamo ad accentuare questo problema.

Un esempio di come si poteva migliorarla, questa delibera: se lei avesse scritto che una parte - magari mettendo qualche numero, che ogni tanto non guasta – di quello che si percepirà verrà destinato a riqualificare, e magari ad esempio energeticamente questi appartamenti, a parte il fatto che facciamo un po' di volano tecnologico e di economia in questa città, ma oltre a quello noi investivamo in migliorare il valore patrimoniale degli appartamenti riqualificati energeticamente, e immediatamente avremmo avuto un beneficio sugli appartamenti non venduti da un punto di vista della spesa corrente, perché le spese effettivamente energeticamente potevano diminuire del 30-40-50%.

Quindi noi votiamo no per l'approssimazione, per la mancanza di serietà e per il fatto che, siccome qui non è comprensibile se noi votiamo per un qualcosa che è il bene pubblico o il suo contrario, non lo sappiamo, noi non ci prendiamo la responsabilità di approvarlo.

Presidente Pietrogrande

Grazie. Consigliere Bianzale, prego, a lei la parola.

Consigliere Bianzale (FI)

Grazie, Presidente. Mah, noi stiamo andando a votare una delibera dal titolo "Piano per la vendita di alloggi edilizia residenziale pubblica articolo 65 della legge regionale".

Mah, invito magari gli amici della minoranza a tre punti principali: la prima riguarda il prezzo. Eh, ma qui, ragazzi, il prezzo mica l'ha stabilito il Comune, qui c'è una perizia asseverata, cioè c'è una perizia di un professionista che, andando ad analizzare il mercato dell'immobiliare, ha stabilito quello che potrebbe essere un *range* di prezzo di questi immobili, diminuito del 20%, perché? Perché sono immobili già occupati ed è evidente che naturalmente il prezzo di immobili già occupati subisce un'ulteriore diminuzione.

Oltretutto, andando a leggere al capoverso successivo, “hanno titolo all’acquisto gli assegnatari e i loro familiari che conducono alloggio a titolo di locazione da oltre un quinquennio”, e se andiamo ancora sotto “non possono essere ceduti prima dei dieci anni”.

Quindi, chi può acquisire questi immobili sono soggetti che già lo occupano da oltre i cinque anni e sappiamo che normalmente che l’edilizia residenziale pubblica... insomma, sono assegnatari soggetti che hanno anche una capacità reddituale, diciamo, minimale, o comunque molto ridotta, e soprattutto non è una speculazione, perché se prima dei dieci anni non possono essere neppure venduti, sono stati anche, diciamo, contenuti, o quantomeno eliminati qualsiasi intento speculativo.

“Inoltre, al fine di incentivare l’acquisto, si darà la possibilità agli inquilini che ne fanno richiesta di rateizzare”, e qui è l’altro punto che è stato evidenziato più volte dai colleghi della minoranza, e cioè, sembra quasi che l’inquilino che intende acquistare faccia la fila e va dalla Giunta, o dal Sindaco, e chiede “scusa, voglio pagare 3 rate, 10, 50”. No, qua si dice che sarà la Giunta, nel proprio potere contrattuale che ha, perché è la controparte che sta vendendo, di stabilire, presumo, e immagino, una griglia, perché non è che può... e andando a cercare di trovare le condizioni migliori da applicare alla generalità degli inquilini accedendo, ovviamente, come si fanno sempre.

Dopodiché io non ho mai visto in tutte le gare che vedo, le aste con il Tribunale, eccetera, che si sappia già a priori normalmente quanto si incassa e, soprattutto, cosa succederà dopo.

Quindi ritengo che questa delibera sia corretta e Forza Italia voterà favorevolmente a questa delibera.

Presidente Pietrogrande

Grazie, Consigliere. Non vedo altri interventi.

Quindi dichiaro aperta la votazione sulla proposta di delibera.

Votazione.

Dichiaro chiusa la votazione. 31 votanti: 19 favorevoli; 12 contrari.
Approvata.

Mettiamo in votazione l'immediata eseguibilità della delibera.
Dichiaro aperta la votazione.

Votazione.

Portate pazienza.

Dichiaro chiusa la votazione. 27 votanti: 19 favorevoli; 7 contrari; 1
astenuto; 4 non votanti. Approvata.

**(Esce la Consiglieria Colonnello – sono presenti n. 30 componenti del
Consiglio)**

Passiamo al successivo ordine del giorno, l'ordine del giorno 24. No,
l'ordine del giorno 23, cioè la verifica delle aree PEEP da destinare alla
residenza anno 2016.

E' la proposta di Giunta 916 del 24 dicembre.

La parola passa all'Assessore Botton per l'illustrazione della
proposta.

**Processo verbale della discussione relativa a
Argomento n. 23 o.d.g. (Deliberazione n. 4)**

OGGETTO: PEEP verifica delle aree da destinare alla residenza anno 2016.

Il Presidente pone in discussione l'argomento iscritto al n. 23
dell'o.d.g., dando la parola all'Assessore Botton per l'illustrazione.

Assessore Botton

Grazie, Presidente. Allora, il Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti locali stabilisce l'obbligo annualmente per il Comune, prima dell'approvazione del Bilancio, di verificare le quantità e qualità delle aree e fabbricati da destinarsi alla residenza, delle attività produttive e terziarie che potranno essere cedute in proprietà o in diritto di superficie, e con la stessa deliberazione si stabilisce il prezzo di cessione per ciascun tipo di area e di fabbricato.

Allora, attualmente il Comune di Padova ha i seguenti nuclei: Nucleo 4 a Ponte di Brenta per un volume realizzabile di 58.875 metri cubi, l'attuale superficie è di 57.410 e la valutazione fatta, pari a 45 euro a metro quadro, comporta un costo totale di 2.815.000 euro; poi c'è il Nucleo 6 di via del Commissario, 57.000 metri cubi, 19.954 metri quadri di superficie territoriale, per un importo complessivo di 978.000 euro; Nucleo 5 di via Sette Martiri, che è 37.050 metri cubi, 54.097 superficie territoriale, e questa è un'area che è già in proprietà di un privato, per cui il prezzo di cessione ovviamente è uguale a zero.

In totale, quindi, la valutazione che viene fatta è di euro 3.793.000 come introito.

Presidente Pietrogrande

Grazie, Assessore. Dichiaro aperta la discussione.

Non vedo prenotazioni. Dichiaro chiusa la discussione.

Dichiarazioni di voto. Non vedo nemmeno dichiarazioni di voto.

Quindi mettiamo in votazione la delibera.

Votazione.

Dichiaro chiusa la votazione. 25 votanti: 17 favorevoli; 8 astenuti; 5 non votanti. Approvata.

Mettiamo in votazione l'immediata eseguibilità della delibera.

Dichiaro aperta la votazione.

Votazione.

E' in votazione l'immediata eseguibilità. Favero, Turrin, Bianzale, Pasqualetto, ho dichiarato aperta l'immediata eseguibilità. Grazie.

Dichiaro chiusa la votazione. 24 votanti: 18 favorevoli; 1 contrario; 5 astenuti; 6 non votanti. Approvata.

Passiamo al successivo ordine del giorno, l'ordine del giorno 24, e cioè la proposta di Giunta 883 del 24 dicembre 2015: il Progetto edilizio 3918/2015 - Approvazione dell'intervento in deroga ai sensi degli articoli 40 e 42.8 per le modifiche interne di ricomposizione prospettiche e adeguamento impiantistico all'interno del complesso conventuale di piazzale Santa Croce 44.

La parola all'Assessore Botton per l'illustrazione della proposta.

**Processo verbale della discussione relativa a
Argomento n. 24 o.d.g. (Deliberazione n. 5)**

OGGETTO: Progetto edilizio 3918/2015: approvazione intervento in deroga ai sensi degli artt. 40 e 42.8 delle N.T.A. del P.I. per "Modifiche interne, ricomposizioni prospettiche e adeguamento impiantistico all'interno del complesso conventuale di piazzale Santa Croce, 44".

Il Presidente pone in discussione l'argomento iscritto al n. 24 dell'o.d.g., dando la parola all'Assessore Botton per l'illustrazione.

Assessore Botton

Grazie, Presidente. Allora, la Provincia Veneta dei Frati Minori Cappuccini ha presentato un progetto, appunto, di modifiche interne e ricomposizioni prospettiche e adeguamento impiantistico che deve essere realizzato nel convento, appunto, dei Frati Cappuccini di piazzale Santa Croce 44.

Allora, questo intervento prevede oltre, appunto, a questa ricomposizione prospettica e interventi sulle facciate, anche un ampliamento della parte interrata.

Questo intervento, però, richiede una deroga, una deroga che può essere concessa dal Consiglio comunale su edifici pubblici, o di interesse pubblico.

Per cui viene richiesta a questo Consiglio la deroga per poter ampliare questo piano interrato dei Frati Cappuccini, appunto, in virtù dell'articolo 40 e dell'articolo 42.8 delle nostre Norme Tecniche di Attuazione al Piano Regolatore.

Presidente Pietrogrande

Grazie, Assessore. Dichiaro aperta la discussione.

Non vedo interventi, quindi dichiaro chiusa la discussione.

Dichiarazioni di voto. Non vedo dichiarazioni di voto, quindi mettiamo in votazione la proposta di delibera.

Ah, Altavilla. Vi chiedo di essere... Sì. Prego, a lei la parola.

Consigliere Altavilla (M5S)

Chiedo scusa, sono arrivato al fotofinish questa volta.

Sì, io sulla dichiarazione di voto volevo esprimere voto contrario e lo

motivo.

Sulla relazione data, a parte che – come spesso accade – la documentazione è insufficiente, abbiamo fatto accesso agli atti, che ci è arrivata pochi giorni fa, e quindi ci mette in condizioni molto difficoltose nel lavorare, però in Commissione era stato detto che c'era parere favorevole della Sovrintendenza.

Ebbene, dai dati che ho avuto non c'è un parere favorevole della Sovrintendenza a costruire e quindi è stata un po' distorta la frase "Sovrintendenza".

Oltretutto qua si va a una variante senza avere un progetto reale.

Ora, se bisogna fare un allargamento della zona di culto, potrebbe trovarci anche favorevoli; se invece si tratta di fare i garage a servizio delle persone che vivono dentro, ecco, mi lascia un po' interdetto.

E' per questo che noi abbiamo chiesto un ulteriore approfondimento anche attraverso le carte, che ci sono state date soltanto alla fine.

Perciò su questa delibera le opzioni sono: astenersi o votare contrari. Dai dati che ho non posso che votare contrario.

Presidente Pietrogrande

Grazie, Consigliere Altavilla. Consigliere Berno, a lei la parola, prego.

Consigliere Berno (PD)

Sì, noi annunciamo il voto favorevole perché, da quello che abbiamo analizzato in delibera, e anche per le motivazioni che sono state addotte, e cioè il fatto di una, come dire, ristrutturazione anche della Provincia dei Frati, per cui da quanto si apprende arriveranno anche nuove persone, nuove risorse, data anche, come dire, l'importanza di questo centro di culto, che naturalmente vede anche la presenza della tomba di San Leopoldo, ci sembra che gli interventi siano molto contenuti, motivati adeguatamente, sono stabili praticamente di servizio a un leggero ampliamento che, da quanto abbiamo

letto, non impatta in modo significativo e, peraltro, insomma, di volumetrie molto molto ridotte.

Per cui voteremo favorevolmente.

Presidente Pietrogrande

Grazie, Consigliere. La parola al Consigliere Cruciato. Prego.

Consigliere Cruciato (NCD-UDC-PPE)

Sì. Io, intanto, nell'esprimere parere favorevole volevo specificare il lavoro che si è fatto in Commissione.

Questo ampliamento riguarda un interrato dove verranno praticamente messi dei locali tecnici, cioè non c'è nessun ampliamento, diciamo, di superfici utili, ma quanto di superfici non residenziali, diciamo, superfici che servono per l'adeguamento degli impianti.

Io non ho mai visto, da quando sono in Consiglio, che vengano dati i progetti edilizi come documentazione, devo dire che il tecnico dell'Edilizia Privata in Commissione è stato molto specifico e ha messo a disposizione gli elaborati grafici. Poi, io capisco, ma è un intervento così minimale, di un interrato per dei locali tecnici, che non vedo che tipo di interesse o quant'altro si possa rilevare, se non un adeguamento normativo.

Per cui il parere è favorevole. Grazie.

Presidente Pietrogrande

Grazie, Consigliere.

Dichiaro aperta la votazione.

Votazione.

Dichiaro chiusa la votazione. 29 votanti: 28 favorevoli; 1 contrario; 1 non votante. Approvata.

Passiamo all'ultimo ordine del giorno, è l'ordine del giorno 25, ovvero la proposta della Giunta 913 del 24 dicembre 2015, cioè il Regolamento disciplinante forme di collaborazione tra l'Amministrazione comunale e privati ai fini dell'assolvimento di debiti tributari e patrimoniali.

Passo la parola all'Assessore Grigoletto per l'illustrazione della proposta.

**Processo verbale della discussione relativa a
Argomento n. 25 o.d.g. (Deliberazione n. 6)**

OGGETTO: Regolamento disciplinante forme di collaborazione tra Amministrazione comunale e privati ai fini dell'assolvimento di debiti tributari e patrimoniali ai sensi dell'art. 24 del decreto legge 12.09.2014 n. 133 convertito con modificazioni nella legge 11.11.2014 n. 164.

Il Presidente pone in discussione l'argomento iscritto al n. 25 dell'o.d.g., dando la parola all'Assessore Grigoletto per l'illustrazione.

Assessore Grigoletto

Grazie, Presidente. Come avete visto già nella vostra cartellina questo è il Regolamento disciplinate – e anche chi è venuto in Commissione – forme di collaborazione tra l'Amministrazione comunale e privati ai fini dell'assolvimento di debiti tributari e patrimoniali ai sensi dell'articolo 24 del decreto legge del 12 settembre 2014, n. 133, convertito con modificazioni nella legge 11.11.2014, n. 164.

Cosa dice? Stabilisce che i Comuni possano definire con apposita delibera i criteri e le condizioni per la realizzazione di interventi su progetti

presentati da cittadini singoli, o associati, purché individuati in relazione al territorio da qualificare. Gli interventi possono riguardare la pulizia e la manutenzione e l'abbellimento di aree verdi, piazze e strade, ovvero interventi di decoro urbano, di recupero e riuso, con finalità di interesse generale.

Quindi, di fatto, questa delibera fa in modo che coloro i quali abbiano un debito, una morosità con il Comune di Padova, sia nel Settore tributario, che nel Settore patrimoniale – dopo entrerà nelle distinzioni – e che abbiano una limitazione di... il debito, ovvero la morosità, sia superiore ai 1.500 euro, e abbiano un Indicatore ISEE di Situazione Economica Equivalente di 30.000 euro.

Cosa comporta questo? Che possono estinguere la loro morosità facendo dei lavori per il Comune.

Per quanto riguarda la parte tributaria, sono i classici, insomma, tributi che conoscete tutti, IMU, TASI, TARI, COSAP; per la parte patrimoniale possono essere le rette degli asili nido, le rette delle mense scolastiche.

Quindi si vuole andare incontro, in questa situazione, con chi abbia una morosità incolpevole, che è già definita per legge, la morosità incolpevole, non è discrezionale dell'Amministrazione, si trovi in notevoli difficoltà chiaramente finanziarie e, come priorità, in qualche modo si dà la possibilità di sostenere le principali necessità familiari, e quindi uno si potrebbe trovare, di conseguenza, con uno stato finanziario abbastanza pesante, o abbastanza importante, e in questo modo può estinguere la propria morosità con il Comune facendo dei lavori.

In che modo? Viene dato il curriculum del soggetto, del cittadino, in relazione al curriculum viene fatta una pianificazione di quello che serve al Comune e poi, chiaramente, si fa il progetto relativo all'estinzione del debito.

Con la delibera viene anche approvato, chiaramente, il Regolamento, dove c'è all'articolo 6 l'identificazione dei progetti; all'articolo 5 i requisiti e all'articolo 1 le finalità, che sono le parti più importanti.

Tanti Comuni l'hanno già fatto, noi l'abbiamo tarato, secondo noi, come potrebbe essere un approccio più semplice anche per il cittadino, e c'è un anno ovviamente di sperimentazione del Regolamento in atto perché, se si dovessero fare le dovute tarature, ci sarebbe comunque il tempo di farlo,

invece di approvare un Regolamento definitivo. Grazie.

Presidente Pietrogrande

Grazie, Assessore. Dichiaro aperta la discussione. Prego, prenotatevi.

Non vedo prenotazioni, dunque dichiaro chiusa la discussione.

Sono, tuttavia, pervenuti al tavolo della Presidenza sei emendamenti, e dunque cominciamo ad esaminarli.

Emendamento n. 1. La parola a Gianni Berno, o Zampieri? Prego, Zampieri, a lei la parola.

Consigliere Zampieri (PD)

Grazie, Presidente. Intanto complimenti all'Assessore Grigoletto per aver, diciamo, preso ispirazione dalla mozione dei colleghi del Gruppo 5 Stelle depositata alcuni mesi fa, poi modificata, ed essersi ispirato alle norme previste dal Governo nazionale, che evidentemente devono avere convinto l'Amministrazione a procedere nel senso che ci viene proposto, e lo condividiamo, ovviamente.

Tuttavia con questo emendamento, presentato dal Gruppo del Partito Democratico, le chiediamo, se è possibile – noi condividiamo l'impianto dalla delibera, premetto – che sia il Consiglio comunale a definire... un po' come la discussione di prima, mentre prima parlavamo... non eravamo d'accordo proprio sul merito, qui proponiamo che sia il Consiglio comunale a stabilire una griglia, diciamo così, di regole comuni per tutti, fatto salvo poi che è ovvio che debbano essere i Settori a stabilire la parte esecutiva, ma sempre, poiché si tratta di tributi, o di entrate patrimoniali, secondo noi rafforzerebbe la sua delibera il fatto che il Consiglio comunale si possa esprimere con una griglia di regole condivise, non per scarsa fiducia della Giunta, ma anche per coerenza, diciamo così, con quello che è l'impianto della normativa nazionale, che prevede che si possano sostituire attività che attualmente l'Amministrazione ha in carico e, quindi, per una logica, diciamo così, a me parrebbe coerente che questo aspetto regolamentare venga, diciamo così, normato nelle sue grandi inquadrature almeno dal Consiglio.

Spiace che lei non abbia accolto l'emendamento, ma se è ancora in tempo di farlo e ci ripensa, come vede l'atteggiamento non è quello di impedire lo sviluppo della sua proposta che, ripeto, condividiamo, ma secondo noi di provare a migliorarla, dato poi che siamo comunque di fronte a un anno sperimentale, e quindi il tempo secondo noi, magari spostando di un mese la scadenza del 31 marzo, che è prevista in delibera, ci sarebbe sicuramente per scrivere insieme una paginetta aggiuntiva.

Presidente Pietrogrande

Grazie. La parola al Consigliere Favero. Prego.

Consigliere Favero (LN-LV)

Grazie, Presidente. Capisco effettivamente il senso dell'emendamento del Consigliere, però faccio notare che questo altererebbe parecchio la delibera, nel senso: lei chiede di andare a sostituire: l'importo massimo compensabile, eccetera, viene definito dalla Giunta comunale in sede di identificazione dei progetti. Ma, come anche ha detto lei stesso, siamo in periodo di sperimentazione, quindi all'ultimo articolo: dopo il periodo di sperimentazione anche l'Amministrazione comunale potrà proporre progetti di collaborazione.

Con questo intendo dire che al momento, in realtà, l'Amministrazione, e quindi la Giunta, riceve i progetti e li fissa, essendo in ambito di progettazione e di sperimentazione.

Successivamente, magari, poi si potrà pensare, quando finirà la sperimentazione, al fatto che si faccia una tabella e uno schema, qui, essendo in sperimentazione, mi pare corretto e sensato che sia la Giunta stessa, anche solo per rapidità, a controllare e vedere gli importi massimi progetto per progetto, poi quando magari lo renderemo definitivo potrebbe aver senso, ma ne riparleremo tra un anno e mezzo.

Presidente Pietrogrande

Grazie. Dichiaro aperta la votazione sull'emendamento n. 1.

Votazione.

Dichiaro chiusa la votazione. 27 votanti: 10 favorevoli; 17 contrari; 3 non votanti. Respinto.

Emendamento n. 2, a firma del Consigliere Berno. Prego, a lei la parola.

Consigliere Berno (PD)

Il tema della trasparenza ovviamente dovrebbe e sta a cuore a tutti, ritengo, ed è per questo che nel secondo emendamento che proponiamo chiediamo che ogni semestre vengano rendicontati in II Commissione, ed eventuali altre Commissioni consiliari competenti in materia, i progetti attivati ed ogni dettaglio connesso, quindi importo da compensare e tutto quello che sostanzialmente è stato concordato con i richiedenti, questo da un lato per garantire la massima trasparenza, dall'altro per sfruttare al meglio anche questo periodo di sperimentazione, e quindi anche come momento di aggiornamento opportuno per tutti i Consiglieri.

Credo che la cosa sia molto tranquilla ed accoglibile, e mi auguro che venga accettato.

Presidente Pietrogrande

Grazie, Consigliere. La parola al Consigliere Pasqualetto. Prego.

Consigliere Pasqualetto (FI)

Grazie, Presidente. Per rispondere al Consigliere Berno e alla sua proposta di questo emendamento: non lo ritengo accettabile, e cerco di

spiegare il perché.

Credo che sia già un'attribuzione, questa, sia del Commissario, del Presidente della Commissione II, che di tutti i Consiglieri, e quindi, se noi accettassimo questo emendamento, perché non inventarci che qualsiasi altro atto della Giunta, eccetera, venisse rendicontato ogni sei mesi? Non ritengo questo sensato.

Sappiamo che abbiamo i nostri strumenti, e la Commissione di cui la Presidenza ce l'ha l'opposizione, sia l'accesso agli atti, quindi non ritengo sia necessario votare questo emendamento, anche se capisco lo spirito positivo di dare maggiore trasparenza e al Consiglio, e quindi alla cittadinanza. Grazie.

Presidente Pietrogrande

Grazie, Consigliere Pasqualetto.

Mettiamo in votazione l'emendamento n. 2. Dichiaro aperta la votazione.

Votazione.

Dichiaro chiusa la votazione. 28 votanti: 11 favorevoli; 17 contrari; 2 non votanti. Respinto.

Emendamento n. 3, a firma del Consigliere Berno.

(Intervento fuori microfono)

Turrin, prego?

(Intervento fuori microfono)

Allora, il Consigliere Turrin chiede cortesemente di verbalizzare agli Uffici che ha erroneamente votato no, anziché sì. Grazie, Consigliere Turrin.

(Intervento fuori microfono)

Ha erroneamente votato sì, anziché no. Bene. Abbiamo verificato? Grazie.

Emendamento n. 3. La parola al Consigliere Berno. Prego.

Consigliere Berno (PD)

Sì, grazie. Proprio data la caratteristica di sperimentazione di questa nuova opportunità-modalità, riteniamo che sia prudente stabilire anche un parametro non solo di minimo, ma anche di massimo attraverso cui esercitare quest'opportunità, noi abbiamo messo "non superiore a euro 10.000" all'articolo 5, proprio per evitare che magari le sperimentazioni vengano fatte anche su, come dire, importi troppo sostanziosi che, probabilmente, magari meritano di essere trattati in altro modo.

Presidente Pietrogrande

Sì, Consigliere Berno, interviene l'Assessore Grigoletto sul punto, ritenendo di doversi esprimere. Quindi passo la parola all'Assessore.

Assessore Grigoletto

Sì, l'Indicatore della Situazione Economica Equivalente, Consigliere Berno, non comprende purtroppo solo il reddito, comprende anche lo stato patrimoniale. Non è un caso che molte persone si trovino proprietari di abitazione prima casa, le quali...

(Intervento fuori microfono)

Sì. ...le quali sono...

(Intervento fuori microfono)

ISEE, sì. Anch'io sto parlando di ISEE, ma credo che non avete capito...

(Intervento fuori microfono)

Di 10.000, perché l'emendamento riguarda... Il?

(Intervento fuori microfono)

Scusami un attimo. Il punto a) è 30.000 euro, quindi avete fatto un emendamento sul punto b), perché il punto 5 parla anche di ISEE. Devo capire se è l'a) o il b).

(Intervento fuori microfono)

Come non detto, allora, perché pensavo riguardasse l'ISEE. Scusate.

Presidente Pietrogrande

Bene. Dichiaro aperta la votazione sull'emendamento n. 3.

Votazione.

Dichiaro chiusa la votazione. 26 votanti: 6 favorevoli; 19 contrari; 1 astenuto; 4 non votanti. Respinto.

Emendamento n. 4. La parola... Prego?

(Intervento fuori microfono)

Sì. Agli Uffici comunico che il Consigliere Silva mi fa presente di aver votato astenuto e che il sistema non ha recepito il suo voto.

Emendamento n. 4. La parola al Consigliere Berno. Prego.

Consigliere Berno (PD)

Di solito i Gruppi consiliari, come dire, valutano la possibilità di votare favorevolmente un impianto che tutto sommato ci andrebbe anche bene, laddove ci sia da parte di entrambe le parti un minimo di disponibilità.

Abbiamo presentato un bel po' di emendamenti, e vedo che nessuno di questi viene considerato, anche se molti, come dire, sono pacati e ragionevoli, a volte, come l'ultimo, neppure è stato compreso, però ho visto che si è votato contro. Va bene.

Allora, l'emendamento 4, anche questo ci sembra molto, come dire, tranquillo, pacato e condivisibile, e dice che "dopo un anno di sperimentazione e di periodica rendicontazione della Commissione II su base semestrale verranno rivalutati – liberamente, ovviamente – i criteri metodologici, cioè se attivare i progetti in funzione delle competenze dei richiedenti – come avviene con questo impianto – oppure se – come fanno altre città come Milano – programmare progetti di interesse del Comune su cui far confluire i richiedenti".

Sono due metodologie, dico, e abbiamo anche parlato in Commissione, entrambe riteniamo valide, l'idea era quella di dire: sperimentiamo semestralmente, vediamoci per, come dire, valutare l'andamento e i vari criteri adottati, e dopo un anno capiamo se il modello adottato funziona, oppure se valutare quello adottato da altri.

Mi sembra un tema, come dire, che potrebbe essere molto inclusivo per tutti, però... a voi la valutazione.

Presidente Pietrogrande

Grazie, Consigliere. Dichiaro aperta la votazione sull'emendamento n. 4. Pasqualetto.

Votazione.

Dichiaro chiusa la votazione. 29 votanti: 10 favorevoli; 18 contrari; 1 astenuto; 1 non votante. Respinto.

Emendamento n. 5. La parola al Consigliere Altavilla. Prego.

Consigliera Betto (M5S)

Faccio io, Presidente. Mah, la modifica che abbiamo richiesto, cioè la sostituzione del valore ISEE per l'accesso a questo tipo di possibilità data alla persona morosa in maniera incolpevole, di 30.000 euro, chiediamo venga modificata con una cifra inferiore, di 25.000 euro.

Capisco l'intervento che lei stava facendo, ne abbiamo parlato in Commissione, Assessore Grigoletto, sul fatto che nell'indicatore ISEE rientra eventualmente anche il valore patrimoniale qualora la persona morosa avesse anche la proprietà di un immobile.

Diciamo che la presentazione di questo emendamento viene fatta, e colgo l'occasione con questo emendamento per sollevare un problema rispetto a quella che noi consideriamo una conquista, cioè siamo, come dire, contenti che si sia approdati al Regolamento che oggi viene da voi presentato, siamo un po' perplessi sulle modalità con le quali ci è stato presentato e la poca partecipazione che ci ha in qualche misura quest'Amministrazione consentito di avere, soprattutto sulla scelta, per così dire, di quelli che sono i parametri di accesso.

Abbiamo fatto tre Commissioni, che sono state da lei completamente disertate, presentando questo Regolamento come cosa già fatta con i vostri studi e i dati, ai quali non abbiamo avuto accesso, soprattutto per comprendere se i limiti, cioè i 1.500 euro per quanto riguarda il *quantum* di morosità incolpevole, e il massimo stabilito dall'ISE, cioè i 30.000 euro, fossero... quali fossero questi studi, così, per comprendere se fossero o degli estremi troppo alti, i 30.000, o i 1.500 euro troppo bassi.

Quello che sostanzialmente chiedo è: anzitutto di valutare che l'accesso a questo tipo di trattamento di possibilità sia consentito ad una base per così dire sociale bassa, povera, per poi via via, visto che c'è questa discrezionalità da parte dell'Amministrazione di scegliere chi possa accedere alla possibilità di barattare il proprio debito, via via le fasce più alte, di reddito più alte. Cioè, come dire, si poteva pensare assieme una griglia, attraverso magari dei punteggi, degli ISEE bassi con dei punteggi, qualora le richieste fatte fossero state, saranno magari numerose. Non so se mi sono spiegata su questo punto. Grazie.

Presidente Pietrogrande

Grazie. Ha chiesto di intervenire l'Assessore Grigoletto; a lui la parola, prego.

Assessore Grigoletto

Scusate, ma l'Indicatore di Situazione Economica Equivalente non è il reddito, perché c'è anche la parte patrimoniale, quindi uno si può trovare nel caso, prima mi sono confuso, scusate, perché ho letto a) invece che b) del 5, però adesso è l'intervento che volevo fare prima, cioè se uno si trova nello stato in cui ha comprato una casa, di cui formalmente è proprietario lui perché ha fatto il rogito dal notaio... Se il 5 Stelle ascolta, perché l'ho ascoltato il 5 Stelle quando parlava. Grazie.

No, non importa.

(Intervento fuori microfono)

Non è del 5 Stelle lei, Bettin, non ha fatto l'emendamento, a meno che non cambi Gruppo oggi.

Il reddito, come volevate fare una discriminante, uno si trova nella posizione in cui è formalmente e legalmente proprietario della casa, però dal punto di vista finanziario potrebbe essere la banca che ha erogato il mutuo.

Siccome finora non è stato fatto molto, per riprendere il mercato immobiliare, da parte del Governo in carica, anzi, è sempre più penalizzato, ci si trova nelle condizioni in cui la soglia è stata scelta di 30.000 euro perché la soglia di povertà ISEE, dove uno si può trovare in qualche modo in difficoltà economica, come ho accennato durante la presentazione della delibera, abbiamo scelto le 30.000 per questo motivo.

Fare l'emendamento per abbassarlo a 25, per fare proprio il punto dell'ISEE, non è una riflessione, mi pare, molto profonda da parte del Movimento 5 Stelle.

In quanto al fatto che non abbiamo fatto assemblee, riunioni, dibattiti o manifestazioni su una delibera del genere, già normata peraltro da legge, dove la Giunta, mi scusi, è libera di scegliere i parametri; l'abbiamo portata in Commissione e poi giustamente i Consiglieri comunali possono emendarla, recepirla o no, mi pare che già tutti i passaggi di discussione su questo Regolamento li abbiamo fatti. Grazie.

Presidente Pietrogrande

Dichiaro aperta la votazione sull'emendamento numero 5.

Votazione.

Dichiaro chiusa la votazione. 29 votanti, 4 favorevoli, 19 contrari, 6 astenuti, 1 non votante. È respinto.

Dichiarazioni di voto. Prego, prenotatevi.

Zampieri, a lei la parola.

Consigliere Zampieri (PD)

Grazie, Presidente. Il Gruppo del Partito Democratico era entrato in Aula oggi con l'intenzione di votare a favore di questa delibera dopo averla esaminata in Commissione e discussa al proprio interno.

Devo però comunicare che vedendo, diciamo così, un certo fastidio, quasi, per gli emendamenti presentati, che se sono stati letti, perché qua resta sempre il dubbio a riguardo, si sarebbe capito che in realtà avevano il solo scopo di provare a rendere, dal nostro punto di vista, migliore la delibera. Dopo io non ritengo sia un fatto di partito aumentare il livello di trasparenza e di certezza della norma, no, dovrebbe essere un interesse di tutti, ma forse non leggendo bene gli emendamenti o decidendo per partito preso che, in quanto provenienti dal PD, non bisogna votarli, si è creato, diciamo così, un clima che non ci convince, anche perché dal nostro punto di vista la norma voluta dal Governo è una norma positiva che, se ben gestita, può andare incontro a diverse situazioni che altrimenti si trasformerebbero banalmente in una perdita di entrate patrimoniali o tributarie, quindi l'idea è buona.

C'è questa modalità, che è diversa da quella che altri Comuni hanno adottato in giro per l'Italia, che non ci convince e che volevamo migliorare attraverso gli emendamenti, vale a dire che la griglia di regole non passi per quest'Aula, ma venga stabilita dalla Giunta.

Io ho anche un dubbio sulla legittimità di questo, ma non voglio perdermi in ragionamenti da leguleio perché si va a incidere sul bilancio, il bilancio è materia del Consiglio e almeno le somme in gioco dovrebbero essere stabilite prima, perché qui si va ad agire sulla leva delle entrate e si modifica, anche se di poco, il volume delle entrate e si stabilisce di non monetizzarlo ma di farlo entrare in un'altra maniera. Questa, secondo me, è materia di Bilancio e quindi competenza del Consiglio. Era anche per questa ragione che suggerivamo di introdurre alcuni accorgimenti.

Non sono stati presi in considerazione, immagino, non ho neanche la pretesa di pensare che non siano condivisi, semplicemente temo che non li si guardi, non li si legga e non ci si provi a confrontare, quindi siamo entrati pensando di votare a favore, ma alla fine abbiamo stabilito di astenerci.

Presidente Pietrogrande

La parola al Consigliere Altavilla. Prego.

Consigliere Altavilla (M5S)

Sì, grazie Presidente. Beh, intanto io ringrazio l'Assessore per avere colto le nostre mozioni. Di certo non vogliamo prendercene la paternità in quanto nasce dalla legge "Sblocca Italia" del Governo nazionale questa possibilità, è stato proposto questo Regolamento in molti Comuni, soprattutto dal 5 Stelle e anche da altre forze politiche.

Normalmente il Regolamento è un po' più ampio di quello presentato dal Comune di Padova, infatti le integrazioni fatte dai colleghi forse erano in quella direzione di renderlo un po' più articolato. Però ci soddisfa che una, che credo che è stata anche la nostra proposta, presentata per tre Commissioni di fila, sia stata recepita in maniera autonoma, quindi voteremo a favore. Grazie.

Presidente Pietrogrande

Grazie. La parola al Consigliere Fiore. Prego.

Consigliere Fiore (Padova 2020)

Sì, grazie Presidente. Anche a noi piace questo provvedimento, piace l'idea nazionale e piaceva l'idea, di cui riconosco la paternità al Movimento 5 Stelle, di volerla portare a Padova.

Tuttavia noi ci asterremo su questo provvedimento, per due motivi. Il primo è che mi domando come mai perfino su un provvedimento che non è che sia strategico o che abbia un significato politico eclatante, stiamo parlando di un provvedimento di buona amministrazione, anche abbastanza ordinaria, nemmeno su una situazione di questo tipo, in un momento in cui una forza politica dell'opposizione proponeva una mozione, invece di andare

magari a riscriverla assieme, magari a discuterla assieme, magari modificarla assieme, per farla di tutti, si è voluto resettare quella mozione, si è voluto presentare una cosa alternativa, il cui plagio mi sembra evidente, e soprattutto si è voluto farlo nemmeno cercando di impegnarsi troppo sulla qualità perché, come è stato detto, io al tempo che si discuteva in Commissione la mozione del 5 Stelle, mi ero guardato, avevo chiesto, avevo ricevuto i Regolamenti, dove in altri Comuni prima di Padova, anche città grandi, uguali o anche più grandi, era stata recepita questa idea, questo provvedimento nazionale.

Ebbene, i Regolamenti erano molto più articolati di questa paginetta, Assessore Grigoletto; o, se non altro, si faceva la delibera in Consiglio, la si votava, rimandando a un Regolamento che poi successivamente la Giunta avrebbe dovuto fare. Perché questa paginetta è veramente... cioè qui sembra il complitino: “Tema: scrivetevi un provvedimento con il quale fare il baratto amministrativo - Quanto tempo hai, Pierino? - Un’ora”. Bene, Pierino scrive il provvedimento.

Assessore Grigoletto, lei ci ha messo trenta minuti a scriverlo, cioè lei si guardi in che modo è stato scritto questo tema in altri Comuni, e glielo chiedo, ma veramente senza nessuna volontà di polemica, si vergogni, perché questa cosa qui... Ma no, ma non sto scherzando, perché questa cosa qui fa fare una brutta figura a Padova.

Cioè io mi chiedo: negli altri Comuni italiani, quando... noi siamo stati tra i primi, quando capiranno che c’è questa possibilità del baratto amministrativo e andando a cercare in giro per l’Italia gli esempi di chi l’ha già recepito e vedranno Bologna, vedranno altri Comuni e poi vedranno Padova; lei ci fa fare brutta figura, Assessore, ci fa fare brutta figura.

Quindi, per quanto io vedevo molto positivamente l’idea nazionale e anche la proposta che è stata portata a Padova da un movimento che non è il mio, quindi figuriamoci, non ho nessun tipo di parte in causa, il modo in cui lei l’ha sminuito, l’ha svilita questa situazione è veramente deprimente: nemmeno su queste cose riusciamo a fare un minimo di dialogo tra maggioranza e opposizione.

Qui siamo veramente all’“Italietta”, all’“Italietta”, non voglio citare attori perché non voglio rendere... togliere il merito a qualcuno, questa non è politica, questa è l’“Italietta” che ci ha portato nella condizione in cui siamo: la furbata di chi vuole anche su cose di questo tipo, micragnose, speculare

una rendita politica, su cosa poi, quando invece tutti assieme si poteva fare qualcosa di molto meglio.

Veramente io su questa cosa qua mi chiamo fuori, noi come Gruppo di Padova 2020 ci chiamiamo fuori. Complimenti a chi ha voluto portare questa discussione in Consiglio comunale a Padova. Se potete, in Giunta questa paginetta correggetela prima che faccia il giro dell'Italia, perché il mio nome sotto questo documento io non ce lo metto.

Presidente Pietrogrande

La parola al Consigliere Bianzale. Prego.

Consigliere Bianzale (FI)

Beh, anche volendo, collega Fiore, non lo può fare, non è in Giunta, quindi sicuramente non può avere il suo nome sotto questo provvedimento.

Vorrei ricordare, senza polemica, che nel Comune di Milano, mi pare Pisapia di SEL, o quantomeno giù di lì, o Livorno, dove governa il 5 Stelle, prevedono che la griglia passi per il Consiglio comunale, ma sia la Giunta a valutare i singoli progetti.

Allora torniamo alla *ratio* di questa delibera. La *ratio* di questa delibera va nella direzione che ci si auspicava e si auspicava anche la normativa nazionale, quindi io credo che non votare a prescindere o perché non c'è stato un emendamento accolto più o meno sia fare un dispetto non tanto all'Amministrazione attuale, ma quanto ai cittadini padovani, soprattutto quelli che non hanno la possibilità o si trovano nelle difficoltà oggettive di poter saldare, saldare anche delle rette di asilo nido, quindi le rette dei bambini. Ecco, diciamo che non votando andate contro alle persone che, purtroppo, non possono votare gli asili nido e non date la possibilità a loro di mettersi in regola con l'Amministrazione.

Quindi facendo un applauso all'Amministrazione, all'Assessore e a tutti gli Uffici, annunciamo voto favorevole di Forza Italia.

Presidente Pietrogrande

Grazie. Ha chiesto di intervenire l'Assessore Grigoletto; prego, a lei la parola.

Assessore Grigoletto

Solo una precisazione. Prendo un Comune a caso, quello di Milano: non è neanche passata per il Consiglio, è passata solo per la Giunta, quindi i Consiglieri di Milano non hanno neanche avuto occasione di vederla in Consiglio comunale.

In più, Fiore, con un intervento del genere avrebbe avuto più coraggio a votare contro la delibera, non a tenersi neutro, in modo tale che se funziona ho le mani libere, se non funziona ho sempre le mani libere. Quando fa interventi del genere abbia il coraggio di votare contro, quindi vota contro coloro i quali sono in difficoltà economica e vorrebbero in qualche modo estinguere il loro debito col Comune di Padova.

Quindi quando fa interventi di questa taratura, da giornalista, d'accordo, abbia almeno il coraggio di votare contro.

(Intervento fuori microfono)

Presidente Pietrogrande

Bene, dichiaro aperta la votazione sulla proposta di delibera. Prego.

Votazione.

Dichiaro chiusa la votazione. 28 votanti, 21 favorevoli, 7 astenuti, 2 non votanti. Approvato.

È pervenuta richiesta alla Presidenza, da parte di tutti i Capigruppo all'unanimità, di concludere qui il Consiglio comunale, e dunque vi auguro buona serata.

Alle ore 19.53 dell'11 gennaio 2016 il Presidente Pietrogrande dichiara chiusa la seduta.

Sottoscritto.

**IL PRESIDENTE
Federica Pietrogrande**

**IL SEGRETARIO GENERALE
Lorenzo Traina**

Verbale comunicato ai Consiglieri Comunali in data 19 gennaio 2016, senza rilievi entro il termine di 15 giorni, di cui all'articolo 38 del Regolamento del Consiglio Comunale.

**IL CAPO SETTORE SS.II. e AVVOCATURA
Michele Guerra**